Politecnico di Torino

Corso di Laurea Magistrale in Architettura per la Sostenibilità
a.a. 2025/2026

Architetture Olimpiche e Sostenibilità Territoriale

Analisi comparata della legacy e delle infrastrutture tra Torino 2006 e Milano-Cortina 2026

Relatori:
Lombardi Patrizia
Rebaudengo Manuela

Candidata:
Pollo Chiara s337962

Sommario

1. Introduzione 5
1.1 Obiettivi di ricerca 5
1.2 Metodologia della ricerca 6
1.3 Scelta dei casi studio 6
1.4 Struttura della tesi 7
2. I mega-eventi 8
2.1 Le Olimpiadi 9
2.2 I Giochi Olimpici invernali 14
2.3 Le diverse tipologie di impatti 17
2.4 La Legacy 19
2.4.1 La legacy secondo Preuss 20
2.4.2 Legacy delle infrastrutture complessiva dei Giochi Olimpici estivi e invernali 22
3. La valutazione dei mega-eventi 26
3.1 Framework di indicatori 26
3.1.1 Il framework OGI (Olympic Games Impact) 27
3.1.2 Il framework Standard ISO 20121 (Event Sustainability Management System) 28
3.1.3 Il framework Triple Bottom Line (TBL) 29
3.1.4 Il framework OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) 30
3.2 Metodologia di stima dell'impatto economico 33
3.2.1 L'analisi input-output (I-O) 33
3.2.2 Il modello di Equilibrio Generale Calcolabile (CGE) 34
3.2.3 L'analisi costi-benefici (CBA) 34
3.2.4 Le problematiche connesse alla stima degli impatti economici 34
3.3 Metodologia di stima dell'impatto ambientale 35
3.3.1 Metodologie quantitative per la valutazione ambientale 36
3.3.2 La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) 37
3.4 Metodologia di stima dell'impatto sociale 37
3.4.1 Questionari ed interviste 39
4. L'evento Olimpico di Torino 2006 41
4.1 Candidatura per le Olimpiadi di Torino 2006 41
4.1.1 Aspetti legali 42
4.1.2 Aspetti ambientali 43
4.1.3 Aspetti economici 43
4.1.4 Marketing 43

4.2 La legacy degli impianti di Torino 44
4.2.1 Cluster di Torino 45
4.2.2 Cluster fuori Torino 48
4.2.3 Villaggi Olimpici 52
4.3 Valutazione degli impatti dei Giochi di Torino 2006 54
4.3.1 Impatto economico 54
4.3.2 Impatto ambientale 58
4.3.3 Impatto sociale 60
4.3.4 Risvolti negativi 61
5. L'evento Olimpico di Milano-Cortina 2026 63
5.1 Candidatura per le Olimpiadi di Milano-Cortina 2026 63
5.1.1 Visione e concezione dei Giochi 63
5.1.2 Governance dei Giochi 64
5.1.3 Sostenibilità e legacy 66
5.2 Legacy degli impianti di Milano-Cortina 2026 67
5.2.1 Cluster di Milano 68
5.2.2 Cluster di Cortina 71
5.2.3 Cluster della Valtellina 73
5.2.4 Cluster della Val di Fiemme 75
5.2.5 Villaggi Olimpici 76
5.3 Valutazione dell'impatto dei Giochi di Milano-Cortina 78
5.3.1 Impatti economici 78
5.3.2 Impatti ambientali 80
5.3.3 Impatti sociali 82
5.3.4 Risvolti negativi 82
6. Analisi dei casi studio 85
6.1 I dossier di candidatura per Torino 2006 e per Milano-Cortina 2026 messi a confronto 85
6.1.1 Governance e Modello Territoriale 85
6.1.2 Infrastrutture e siti di gara 85
6.1.3 Aspetti economici e budget 86
6.1.4 Sostenibilità e aspetti ambientali 86
6.1.5 Strategia di Marketing e Tecnologia 87
6.2 Risultati e stime dei due casi studio 87
6.2.1 Torino 2006 88
6.2.2 Milano-Cortina 2026 90
6.2.3 Confronto dei casi studio 91

6.2.4 Limiti del confronto 91
6.2.5 Analogie e differenze nei due casi studio 92
6.3 Raccomandazioni per la pianificazione e organizzazione delle edizioni future 93
7. Considerazioni finali 95
Bibliografia 97
Documenti disponibili online 97
Siti web 97
Monografie, volumi e saggi 98
Report 98
Riviste e quotidiani 99
Articoli 100

1. Introduzione

I mega-eventi rappresentano manifestazioni di durata limitata ma con una portata e una risonanza di livello globale. Caratterizzati da un'elevata capacità di attrarre flussi turistici e media internazionali, essi richiedono ingenti investimenti di capitale pubblico e privato e generano impatti profondi e trasformativi sul territorio e sulla comunità ospitante. Negli ultimi decenni, il concetto di mega-evento si è evoluto: non è più considerato soltanto una competizione sportiva o un momento di intrattenimento, ma un vero e proprio volano strategico per la rigenerazione urbana, l'ammodernamento delle infrastrutture e il posizionamento reputazionale delle città a livello globale.

Tra le varie categorie di eventi globali, i Giochi Olimpici, sia estivi che invernali, costituiscono l'evento più complesso ed emblematico. Se da un lato l'organizzazione delle Olimpiadi offre opportunità straordinarie per lo sviluppo locale e la promozione dell'immagine internazionale, dall'altro comporta elevati rischi economico-finanziari, ambientali e sociali. In particolare, i Giochi Olimpici invernali presentano sfide peculiari: essi si svolgono spesso in comunità montane più piccole e vulnerabili, richiedono infrastrutture iper-specializzate (come piste da bob o trampolini per il salto) e implicano un delicato equilibrio tra le esigenze della metropoli ospitante e quelle dei contesti alpini.

In questo scenario, assume un ruolo cruciale il concetto di legacy (eredità), ovvero l'insieme dei lasciti tangibili (infrastrutture, trasporti, riqualificazione urbana) e intangibili (competenze, reputazione, capitale sociale) che permangono sul territorio a riflettori spenti. La valutazione rigorosa degli impatti (ex-ante ed ex-post) e la capacità di pianificare la riconversione e il riutilizzo sostenibile delle opere diventano quindi il discrimine fondamentale tra un'iniziativa di successo e un fallimento contrassegnato da indebitamento e dall'abbandono di "cattedrali nel deserto" (o white elephants).

Il contesto italiano offre un'analisi di tutto ciò grazie al confronto tra due edizioni dei Giochi Olimpici invernali: Torino 2006 e Milano-Cortina 2026. A vent'anni di distanza, l'Italia passa da un modello monocentrico e concentrato su un capoluogo industriale in cerca di rilancio (Torino e le sue valli) ad un modello diffuso e policentrico, basato su più macroregioni e sulla valorizzazione delle infrastrutture esistenti (Milano-Cortina).

1.1 Obiettivi di ricerca

Il presente lavoro di tesi si propone di analizzare, valutare e mettere a confronto l'impatto e la legacy dei mega-eventi sportivi, focalizzando l'attenzione sui Giochi Olimpici invernali.

Gli obiettivi specifici della ricerca sono i seguenti:

1. **Definire e inquadrare il fenomeno dei mega-eventi e dei Giochi Olimpici invernali:**
   Analizzare la letteratura scientifica inerente alle caratteristiche, le dimensioni costitutive (attrazione turistica, costi, impatti) e le differenti tipologie di impatto (economico, ambientale e sociale).
2. **Esaminare i principali framework e le metodologie di stima degli impatti:**
   Analizzare modelli teorici ed operativi di valutazione, approfondendo le tecniche quantitative e qualitative per la misurazione degli impatti economici, ambientali e sociali.
3. **Analizzare il caso studio di Torino 2006:**
   Ricostruire il percorso dalla candidatura alla gestione post-evento, identificando i successi nella rigenerazione urbana del capoluogo e le criticità emerse nella gestione degli impianti iper-specializzati nelle valli olimpiche.

4. **Analizzare il caso studio di Milano Cortina 2026:**
   Valutare la nuova governance e il modello diffuso, esaminando le stime di impatto, i piani di riutilizzo delle strutture e le strategie per la sostenibilità e la legacy territoriale.

1.2 Metodologia della ricerca

Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, la ricerca adotta un approccio metodologico di tipo misto (qualitativo e quantitativo) e multidisciplinare, articolato nelle seguenti fasi:

1. **Revisione della letteratura (Literature Review):** Esame critico delle fonti bibliografiche accademiche, dei testi normativi e della manualistica internazionale sul tema dei mega-eventi, della legacy e dell'impatto socioeconomico ed ecologico.
2. **Analisi dei dati secondari e dei report ufficiali**: Raccolta ed elaborazione di dati statistici ed economico-finanziari provenienti da fonti ufficiali quali il Comitato Olimpico Internazionale (CIO), l'OCSE, ISTAT, i Comitati Organizzatori (TOROC e Fondazione Milano Cortina 2026), documenti di bilancio e studi d'impatto accademici ed istituzionali.
3. **Applicazione del framework analitico OCSE**: Per la valutazione degli impatti nei casi studio, l'analisi adotta come griglia teorica prevalente le linee guida dell'OCSE (OECD Recommendation on Global Events and Local Development). Tale modello consente di superare i limiti delle sole metriche organizzative (output) per concentrarsi sulle trasformazioni strutturali a lungo termine a beneficio delle comunità locali (outcome), bilanciando le tre dimensioni del Triple Bottom Line (Economia, Società, Ambiente).
4. **Metodo comparativo**: Confronto sistematico tra Torino 2006 (valutazione ex-ante e ex-post consolidato) e Milano-Cortina 2026 (valutazione ex-ante integrata da dati preliminari ex-post). Il confronto viene condotto applicando indicatori omogenei di costo, utilizzo post-gara degli impianti, impronta ecologica e impatto sociale sulla popolazione locale.

1.3 Scelta dei casi studio

La selezione delle edizioni olimpiche di Torino 2006 e Milano-Cortina 2026 come casi studio principali risponde a precisi criteri di rilevanza geografica, temporale e strategico-progettuale. Il confronto tra questi due eventi offre l'opportunità di analizzare l'evoluzione all'interno dello stesso contesto nazionale e normativo (quello italiano), a vent'anni esatti di distanza l'uno dall'altro.

Torino 2006 rappresenta il modello tradizionale di Olimpiade accentrata. La pianificazione si è concentrata su un unico grande polo urbano (la città di Torino, che ha ospitato il villaggio principale, i media center e i palazzetti del ghiaccio) strettamente connesso a una singola area montana (le valli di Susa e Chisone). Questo ha comportato una forte infrastrutturazione localizzata, con la creazione di nuovi quartieri e complessi iper-specializzati. Gran parte degli impianti montani (come i trampolini di Pragelato o la pista da bob di Cesana) e dei palazzetti urbani (Oval Lingotto, Palavela) sono stati edificati ex-novo, generando un'eredità fisica che ha però manifestato forti criticità di gestione nel medio-lungo termine. Essendo a vent'anni di distanza, è possibile tracciare un bilancio oggettivo degli impatti ex-post, osservando i reali successi di riconversione urbana e i fallimenti degli impianti montani abbandonati.

Milano-Cortina 2026 introduce invece il paradigma contemporaneo di Olimpiade macroregionale e diffusa. Per la prima volta nella storia dei Giochi invernali, l'evento non fa capo a una sola città, ma si frammenta su un territorio vastissimo che coinvolge due regioni (Lombardia e Veneto) e due provincie autonome (Trento e Bolzano). Ciò può essere una pianificazione flessibile, policentrica e mirata a distribuire il carico edilizio e ambientale su territori già parzialmente attrezzati. I Giochi di Milano Cortina rispondono alle direttive

dell'Agenda 2020+5 del Comitato Olimpico Internazionale (CIO), nata proprio per arginare i fallimenti economici e ambientali delle edizioni passate. Questa edizione si fonda sulla riduzione di nuove costruzioni, imponendo il riuso dell'esistente, la rifunzionalizzazione programmata (il Villaggio Olimpico di Milano progettato ex-ante per diventare uno studentato) e l'impiego di strutture temporanee e reversibili ad alta quota.

1.4 Struttura della tesi

La tesi si articola in sette capitoli, strutturati in modo logico e sequenziale, dalla teoria generale all'analisi applicata ai casi studio.

L'introduzione presenta il tema della tesi, definisce il contesto di riferimento, formalizza gli obiettivi di ricerca, chiarisce la metodologia adottata ed illustra l'articolazione dei capitoli.

Il secondo capitolo della tesi analizza la definizione e l'evoluzione dei mega-eventi con un focus sui Giochi Olimpici in particolar modo quelli invernali, facendo una distinzione con quelle estive. Esamina i diversi impatti (economici, sociali e ambientali) e approfondisce il concetto di legacy sia tangibile che intangibile.

Il terzo capitolo tratta le metodologie di valutazione e monitoraggio. Mette a confronto i principali framework fino a motivare la scelta del framework OCSE. Illustra nel dettaglio i metodi di stima quantitativi e qualitativi per ciascuna dimensione: modelli I-O, CGE e CBA per l'ambito economico; VIA, VAS, Carbon Footprint e LCA per quello ambientale; indagini longitudinali ed esame del capitale sociale per l'ambito socioculturale.

Il quarto capitolo tratta il primo caso studio applicato, Torino 2006, ripercorrendo la candidatura, la trasformazione urbana di Torino, le infrastrutture realizzate (es. metropolitana, villaggi olimpici, impianto di Pragelato) ed effettuando un bilancio sintetico degli impatti e della legacy a distanza di anni.

Il quinto capitolo esamina il secondo caso studio, Milano Cortina 2026, focalizzandosi sull'innovativo modello organizzativo macroregionale e diffuso. Vengono analizzate le fasi di candidatura, le stime d'impatto economico, sociale e ambientale previste ex-ante, nonché la pianificazione preventiva della legacy e del riuso sostenibile delle sedi di gara.

Il sesto capitolo mette a confronto Torino 2006 e Milano Cortina 2026, attraverso l'elaborazione dei dati e la comparazione delle stime, evidenzia analogie e differenze, definendo infine una serie di linee guida e raccomandazioni strategiche per la gestione sostenibile delle future edizioni dei Giochi Olimpici.

La conclusione raccoglie le considerazioni finali del lavoro, evidenziando i principali risultati emersi, le limitazioni della ricerca e i possibili spunti per futuri approfondimenti accademici.

2. I mega-eventi

“Per eventi globali si intendono eventi di durata limitata che hanno una portata globale (in termini di partecipazione, pubblico e copertura mediatica), richiedono investimenti pubblici significativi e hanno un impatto sulla popolazione e sull’ambiente costruito.”[1]

Nel corso dell’anno si susseguono numerosi eventi: alcuni si ripetono regolarmente a cadenza annuale o pluriennale, mentre altri hanno un carattere più occasionale. Gli eventi globali possono essere multi-sito, ruotando tra più sedi all’interno di una città o regione, oppure possono svolgersi in un’unica località. Gli eventi globali possono anche variare in termini di durata, da un evento di un solo giorno a un programma di eventi della durata di un anno.

Nell’articolo del 2015, Martin Muller analizza la definizione di “mega evento” estrapolandone quattro aspetti fondamentali: l’attrattività per i turisti, la portata mediatica, i costi e l’impatto trasformativo sul territorio. Nonostante tali elementi compaiano con frequenza nelle diverse definizioni, nessuna tende a includerli contemporaneamente. La prima dimensione riguarda la capacità di un mega evento di attrarre un flusso elevato di visitatori. La forte affluenza di pubblico rappresenta storicamente un elemento distintivo di queste manifestazioni, al punto che diversi autori ritenevano che un evento potesse definirsi mega solo al superamento della soglia del milione di presenze. Dagli anni Novanta la definizione di mega evento ha iniziato a includere anche l’impatto dei mezzi di informazione, valutandone la copertura mediatica e l’ammontare economico dei diritti televisivi e di trasmissione. Questo aspetto ha progressivamente guadagnato centralità, rendendo oggi i mega eventi seguiti maggiormente da remoto rispetto alla partecipazione dal vivo sul posto. Il terzo elemento caratterizzante risiede nei costi, con budget che raggiungono di norma l’ordine dei miliardi di dollari. La spesa principale per la nazione ospitante è legata all’ammodernamento o alla realizzazione di infrastrutture, quali reti di trasporto e impianti dedicati, oltre ai costi operativi e logistici. Un tratto comune delle varie tipologie di grande evento è la tendenza a superare di gran lunga le stime iniziali di budget, incremento spesso causato dalle forti pressioni temporali. Per questa ragione, diverse definizioni descrivono i mega eventi come iniziative destinate a generare un indebitamento a lungo termine. Infine, la quarta dimensione riguarda l’efficacia dell’evento nel plasmare il territorio. Le risorse destinate a servizi e infrastrutture, unite alla visibilità internazionale di cui gode l’area ospitante, generano ripercussioni immediate e durature sia sull’ambiente urbano sia sulla comunità locale. Per questa ragione, manifestazioni di tale portata vengono spesso usate in modo strategico per la rigenerazione urbana, intercettando finanziamenti che altrimenti sarebbe impossibile ottenere. La conclusione di Muller è che un evento può definirsi mega soltanto se raggiunge valori rilevanti in ciascuno dei quattro ambiti presi in esame. A queste caratteristiche centrali si affiancano poi altri tratti comuni, tra cui una gestione affidata ad organizzazioni temporali, tempistiche stringenti e un forte coinvolgimento degli enti pubblici e governativi nella determinazione delle regole.[2]

Gli eventi globali possono essere suddivisi in tre categorie principali: eventi culturali, eventi sportivi ed eventi commerciali; tra gli esempi più ricorrenti e significativi figurano le Olimpiadi, i Mondiali di calcio e le Esposizioni Universali, meglio conosciute come Expo.[3]

Le ragioni che portano alla nascita di una manifestazione possono essere svariate, così come variano le dinamiche attraverso cui una località riesce ad aggiudicarsene l’organizzazione. La maggior parte di grandi eventi sono legati allo sport, perché risultano avere i maggiori impatti sui territori ospitanti e gli organizzatori e le comunità locali si aspettano nel post-evento un gran numero di lasciti o eredità positive.

[1] OCSE (2023, giugno 6), *Come misurare l’impatto degli eventi culturali, sportivi e commerciali: una guida, parte I*
[2] Muller M. (2015), What makes an event a mega-event? Definitions and sizes*, Leisure Studies*, *vol.34* (6), 627-642
[3] Ibidem[1]

I grandi eventi sono visti come una significativa opportunità per attrarre risorse, investimenti, attenzione da parte di un pubblico nazionale ed internazionale.

L'aumento della portata dei grandi eventi si riflette direttamente sulla loro gestione, richiedendo professionalità specifiche, soluzioni tecnologiche all'avanguardia e una programmazione rigorosa per rispondere alle crescenti esigenze del pubblico e dei partecipanti. Al contempo, emerge con forza la necessità di analizzarne il valore effettivo sia ex post che, soprattutto, ex ante. Per decretare la riuscita di un'iniziativa non basta più considerare soltanto i profitti o l'affluenza; servono strumenti di misurazione più complessi e strutturati, capaci di stimare gli impatti complessivi e l'eredità (legacy) rilasciata.

Nel 2024 l'Italia si è piazzata al terzo posto in Europa per numero di grandi eventi aziendali e associativi, posizionandosi subito dietro a Germania e Francia. Grazie a 397 incontri contabilizzati, che rappresentano il 13% dei 3.057 complessivi a livello europeo, il nostro Paese ha registrato una crescita dell'8% a confronto con l'anno precedente. La quasi totalità degli eventi (88%) si è concentrata in appena 15 Stati, mentre nove sole città ne hanno ospitati 963, con una media di 107 appuntamenti ciascuna. Sul piano delle location, i centri congressi e gli spazi fieristici la fanno da padroni accogliendo il 62% degli incontri, lasciando agli hotel una quota del 9%. Riguardo alle tematiche, il mondo aziendale punta soprattutto su tecnologia (31%) e commercio (28%), mentre la sfera associativa predilige la medicina (34%) e le discipline umanistiche (16%).[4]

In questo contesto ci focalizzeremo sulle Olimpiadi come tipologia di grande evento. Si riporterà la loro storia, le caratteristiche, le opportunità di sviluppo per i territori e i requisiti richiesti per la loro organizzazione. Si metteranno in luce quelle che sono le differenze di impatti che possono produrre le Olimpiadi, e le possibili alternative che si offrono alla città in termini di possibili sviluppi ed eredità.

2.1 Le Olimpiadi

I Giochi Olimpici dell'era moderna sono un evento sportivo che prevede la competizione tra i migliori atleti del mondo in quasi tutte le discipline sportive praticate nei cinque continenti. La denominazione Giochi Olimpici nasce per ricordare le storiche competizioni dell'Antica Grecia, che si svolgevano nella città di Olimpia per celebrare le divinità e vedevano coinvolti i più forti atleti dell'epoca. Fu poi il barone Pierre de Coubertin, verso la fine dell'Ottocento, ad avere l'intuizione di riproporre un evento sportivo basato su quel modello classico. Le prime Olimpiadi dell'era moderna si svolsero ad Atene nel 1896.

Attualmente, le Olimpiadi si alternano ogni due anni tra un'edizione estiva e una invernale. Il fine principale di questa manifestazione è promuovere l'amicizia tra le nazioni, esaltare il talento degli atleti e trasmettere gli ideali di fair play e dello spirito sportivo. La gestione e la supervisione dell'evento è affidata al Comitato Olimpico Internazionale (CIO), un ente privato no-profit istituito nel 1894. Per garantire il regolare svolgimento delle Olimpiadi, il CIO lavora in sinergia con le Federazioni Sportive Internazionali, i Comitati Olimpici di ciascun Paese e i singoli Comitati Organizzatori locali. Tutti i valori chiave, le norme e le direttive che regolano il movimento olimpico e la gestione dei Giochi sono contenuti nella Carta Olimpica, il testo ufficiale reso pubblico per la prima volta nel 1908 e poi aggiornato nel corso degli anni.[5]

Per ciascuna edizione, il CIO seleziona una località (o una combinazione di città, territori o nazioni) a cui affidare la responsabilità di ospitare i Giochi. Questa scelta avviene tramite una procedura di selezione, durante la quale le città candidate illustrano piani dettagliati sulle proprie competenze operative e logistiche. Dopo l'assegnazione dei Giochi alla città, nasce il Comitato Organizzatore locale (OCOG), incaricato della gestione pratica delle gare, dell'allestimento degli impianti necessari e del coordinamento

[4] Economy magazine (2026), *Grandi eventi, Italia sul podio: 397 appuntamenti e Milano tra le capitali del meeting*
[5] CIO (2023), *Olympic Charter*, Losanna: International Olympic Committe

quotidiano dell'evento. Ogni disciplina olimpica fa riferimento a una specifica federazione internazionale, la quale opera a contatto con il CIO e l'OCOG per assicurare il rispetto dei regolamenti di ciascuno sport. Parallelamente, le singole nazioni partecipanti hanno un proprio Comitato Olimpico Nazionale, che si occupa di individuare e iscrivere gli atleti. La relazione tra il CIO e il OCOG è fondamentale per il successo dei Giochi: la prima istituzione stabilisce le direttive e supervisiona i lavori, mentre la seconda cura gli aspetti pratici e organizzativi sul posto.[6]

Le Olimpiadi hanno da sempre stimolato la crescita delle città ospitanti, offrendo nuove opportunità lavorative, sportive e ricreative che migliorano la qualità della vita dei residenti e pongono le basi per attrarre futuri eventi. L'eredità tangibile è la più semplice da riscontrare: interventi come l'ampliamento degli aeroporti, il potenziamento della rete ferroviaria e del trasporto pubblico, o la costruzione e il rinnovamento delle strutture ricettive sono infatti sotto gli occhi di tutti.

Molte città hanno sfruttato i grandi eventi sportivi come volano per modernizzare le infrastrutture, rigenerare il tessuto urbano e migliorare la qualità della vita dei cittadini. Spesso le sedi di gara sono state individuate in quartieri degradati o periferici, proprio per accelerare processi di riqualificazione e integrazione sociale che altrimenti avrebbero richiesto decenni (o non si sarebbero mai realizzati). Un caso emblematico è quello di Londra 2012, che ha utilizzato l'Olimpiade per trasformare radicalmente Stratford, una delle zone più svantaggiate della capitale.

Nella gestione dei grandi eventi è fondamentale individuare con chiarezza le varie tipologie di stakeholder. In primo luogo, ci sono gli enti territoriali come città, regioni o interi paesi, che promuovono l'iniziativa e che assorbono direttamente le ricadute, positive o negative, sulla propria area. Un ruolo chiave spetta poi ai comitati e alle federazioni sportive locali e internazionali (come CONI, CIO), affiancati dalle società incaricate di gestire le infrastrutture. Infine, ci sono i cittadini e le comunità locali: un soggetto centrale che tuttavia, troppo spesso, viene escluso dai processi decisionali, finendo per subire passivamente le conseguenze dell'evento.[7] Essi vengono chiamati indirettamente in causa nella fase di preparazione, ma per la maggior parte delle volte solo al fine di acquisire dati sul consenso per ospitare il grande evento e sostenerne la candidatura.

Un ulteriore gruppo di portatori d'interesse indiretti è rappresentato dai media, la cui influenza si manifesta in tutte le fasi dell'evento. Nella fase preliminare, agiscono come amplificatori del consenso o, al contrario, come elementi critici in grado di far emergere problematiche gestionali e ritardi. Fase esecutiva e post-evento, catalizzano l'attenzione del pubblico globale sul contesto geografico ospitante, determinando flussi di comunicazione che possono consolidare o scalfire la reputazione della destinazione, oltre a incidere direttamente sulla valorizzazione dei diritti d'immagine e di trasmissione.

[6] CIO (2023), *Olympic Charter*, Losanna: International Olympic Committe

[7] Preuss H., Solberg H. A., (2006), Attracting Major Sporting Events: The Role of Local Residents, *European Sport Management Quarterly*, *vol.6* (4), 391-411

Da Atene 1896 a Milano-Cortina 2026, si sono svolte 54 edizioni estive e invernali dei Giochi Olimpici.

INIZIO XX SECOLO 1896-1936	METÀ XX SECOLO 1948-1972	FINE XX SECOLO 1976-1998	XXI SECOLO 2000-2022	
Atene 1896	St. Moritz 1948	Innsbruck 1976	Sydney 2000	Parigi 2024
Parigi 1900	Londra 1948	Montreal 1976	Salt Lake City 2002	Milano Cortina 2026
Saint Louis 1904	Oslo 1952	Lake Placid 1980	Atene 2004	
Londra 1908	Helsinki 1952	Mosca 1980	Torino 2006	
Stoccolma 1912	Cortina d'Ampezzo 1956	Sarajevo 1984	Pechino 2008	
Anversa 1920	Melbourne 1956	Los Angeles 1984	Vancouver 2010	
Chamonix 1924	Roma 1960	Calgary 1988	Londra 2012	
Parigi 1924	Innsbruck 1964	Seul 1988	Sochi 2014	
St. Moritz 1928	Tokyo 1964	Albertville 1992	Rio de Janeiro 2016	
Amsterdam 1928	Grenoble 1968	Barcellona 1992	PyeongChang 2018	
Lake Placid 1932	Città del Messico 1968	Lillehammer 1994	Tokyo 2020	
Los Angeles 1932	Sapporo 1972	Atlanta 1996	Pechino 2022	
Garmisch-Partenkirchen 1936	Monaco di Baviera 1972	Nagano 1998		
Berlino 1936				

Tabella 1 – Giochi Olimpici estivi e invernali divisi per secoli.

Fonte: Rielaborazione propria su dati: CIO (2025, ottobre 23), *Over 125 years of Olympic venues: post-games use*, riepilogo esecutivo, https://stillmed.olympics.com/media/Documents/Olympic-Games/Olympic-legacy/Executive-summary-venues-post-games-use.pdf

Dalla tabella si può notare che alcune città hanno ospitato più di una volta i Giochi: Parigi 3 volte, Londra 3 volte, Atene 2 volte, St. Moritz 2 volte, Lake Placid 2 volte, Los Angeles 2 volte, Cortina 2 volte, Innsbruck 2 volte, Tokyo 2 volte e Pechino 2 volte.

In questi anni si possono vedere dei cambiamenti che sono avvenuti come il numero di partecipanti, soprattutto donne, il numero di discipline, i costi, ecc. Qui di seguito attraverso dei grafici verranno analizzati questi cambiamenti.

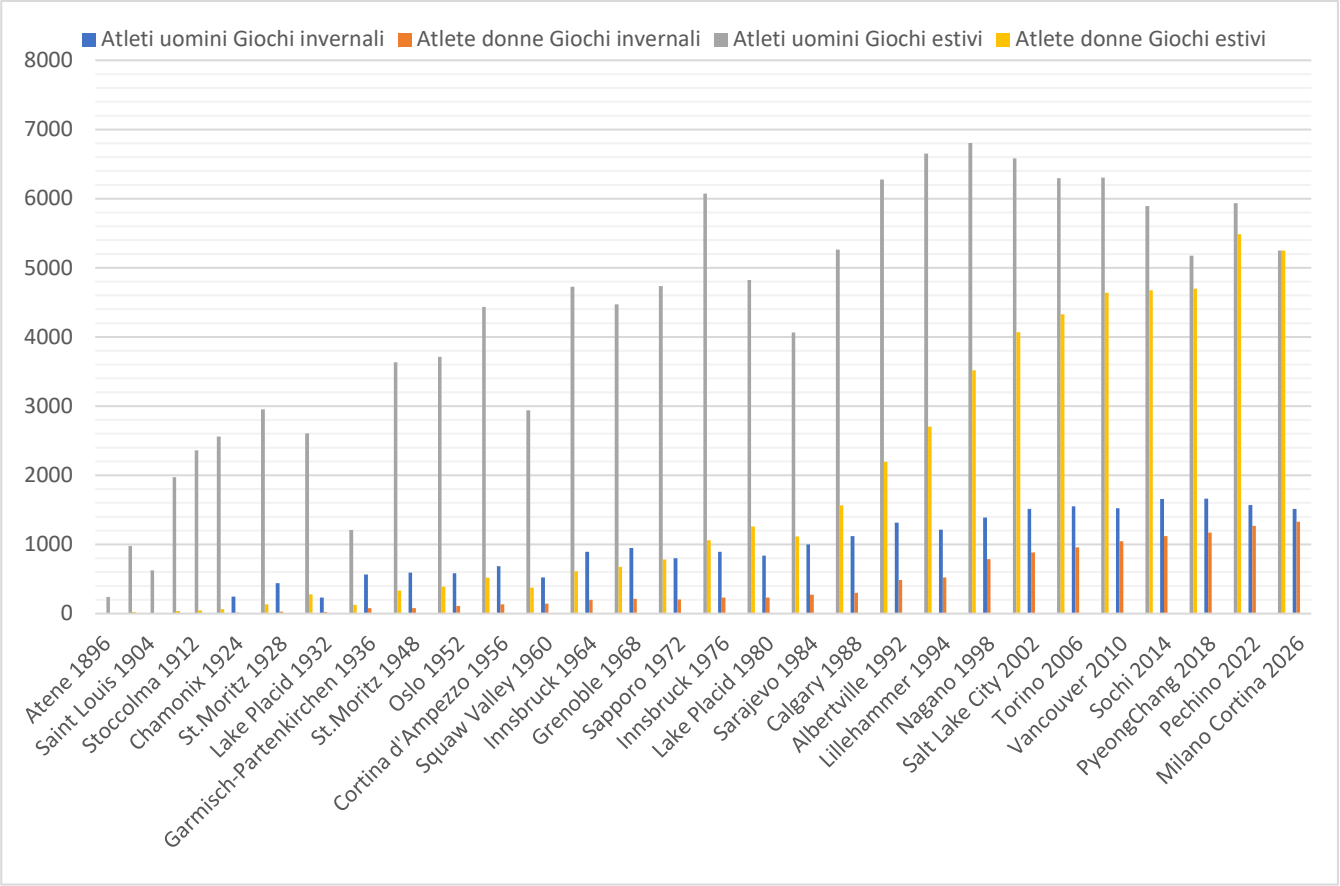


Grafico 1 - Andamento numero di atleti uomini e donne durante le Olimpiadi estive e invernali.

Fonte: Elaborazione propria.

L'elemento visivo più d'impatto è la progressiva e inarrestabile convergenza verso la parità di genere. Nelle prime edizioni la presenza femminile era pressoché inesistente, basti pensare che ad Atene 1896 le donne non partecipavano affatto e a Parigi 1900 rappresentavano un marginale due per cento del totale. Per gran parte del Novecento il numero di atleti maschile ha mantenuto un predominio schiacciante, sostenuto da pregiudizi culturali e limitazioni regolamentari. La vera svolta si osserva a partire dagli anni '80 e '90, decenni in cui l'ingresso sistematico di nuove discipline femminili ha impresso un'accelerazione decisiva alla linea delle atlete, fino a raggiungere lo storico aggancio e la parità perfetta del 50% registrata a Parigi 2024. Le edizioni invernali, pur essendosi avviate nel 1924 con un ritardo storico e una partecipazione femminile inizialmente minima, hanno seguito la medesima traiettoria di crescita, arrivando a superare il 45% di presenza femminile a Pechino 2022.

Parallelamente, il grafico evidenzia la profonda differenza di scala tra i due eventi. Il numero di atleti dei Giochi estivi viaggia su volumi immensamente superiori, arrivando a quota 11.000 partecipanti totali, mentre i Giochi invernali si stabilizzano attorno ai 3.000 atleti totali. Questo divario strutturale riflette i vincoli geografici, climatici ed economici dell'ambiente montano, che rende la partecipazione invernale storicamente più elitaria e circoscritta rispetto a quella estiva, accessibile a quasi tutte le nazioni del mondo.

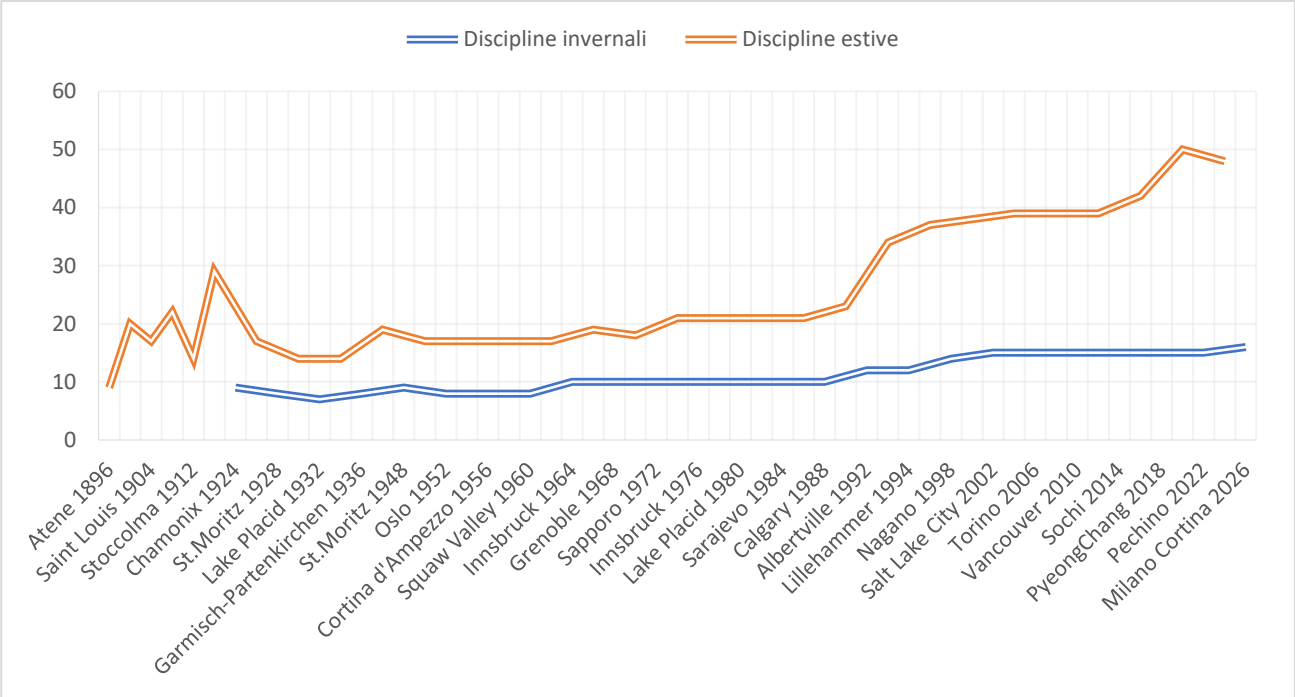


Grafico 2 - Andamento del numero di discipline estive e invernali durante tutte le Olimpiadi.

Fonte: Elaborazione propria.

L'osservazione iniziale parte inevitabilmente dal ritardo storico e dalla profonda sproporzione di scala tra le due linee. Se le Olimpiadi estive prendono il via nel 1896 con un nucleo già definito di discipline storiche, la linea delle invernali compare solo nel 1924 a Chamonix con appena 9 discipline. Le linee intraprendono un percorso di crescita, ma a velocità differenti. La linea delle estive viaggia su pendenze molto più ripide, spinta dalla facilità di integrazione di sport accessibili a ogni latitudine. La linea delle invernali, pur mantenendo una salita più graduale a causa dei vincoli naturali e climatici degli sport sulla neve e sul ghiaccio, mostra comunque continuità.

L'aspetto più interessante del grafico si concentra nella forte impennata che caratterizza entrambe le linee a partire dalla fine degli anni '80 e per tutti gli anni '90 e 2000. Quel gradino così pronunciato non è casuale: rappresenta la svolta strategica del Comitato Olimpico Internazionale per intercettare il pubblico giovanile e le nuove tendenze sportive. È il periodo in cui la linea invernale va verso l'altro grazie all'ingresso di discipline rivoluzionarie come lo snowboard e lo sci freestyle, mentre la linea estiva riceve una nuova spinta dall'inclusione di sport come la mountain bike, fino ai più recenti skateboard, surf e arrampicata sportiva. parallelamente, gran parte dell'inclinazione verso l'alto delle curve è data dal raddoppio delle categorie interne agli sport già esistenti, attraverso la progressiva e sistematica introduzione delle gare femminili e delle staffette miste.

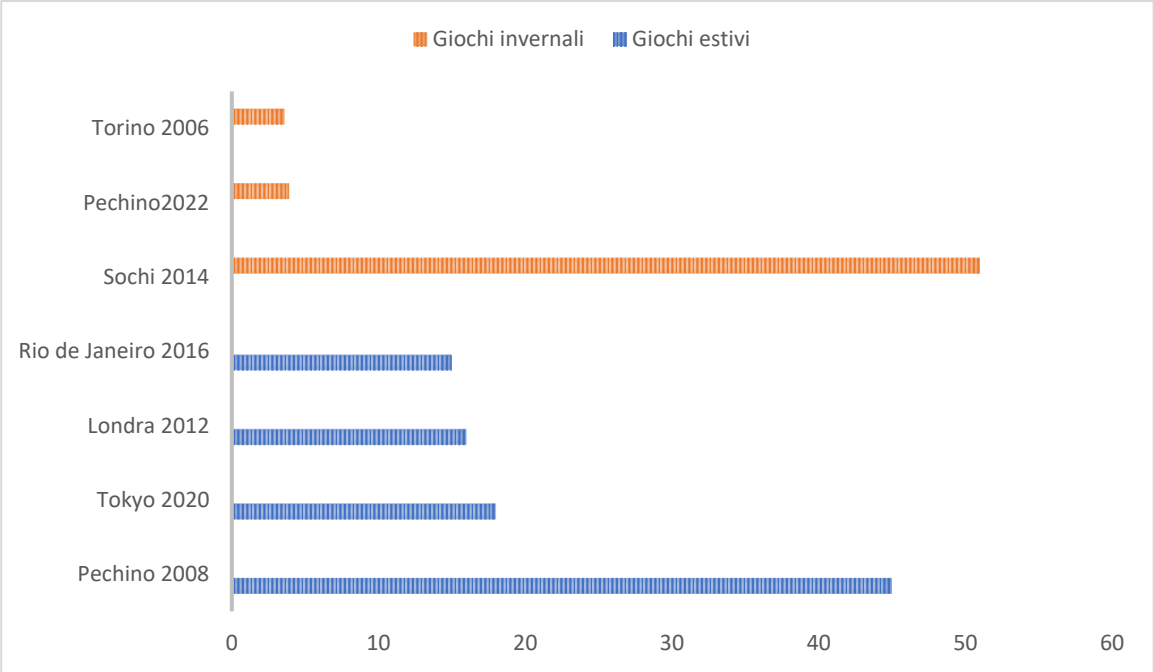


Grafico 3 - Le Olimpiadi estive e invernali più costose.

Fonte: Elaborazione propria su dati: Sabatino M. (2026, gennaio 26), *Conviene ospitare le Olimpiadi? Un'analisi tra costi, benefici, budget mai rispettati ed eredità*, Geopop, https://www.geopop.it/olimpiadi-2026-milano-cortina-conviene-analisi-studi-budget-benefici/

Le Olimpiadi estive richiedono budget elevatissimi a causa del volume di atleti e della necessità di costruire stadi ad altissima capienza e complessi villaggi olimpici. Edizioni come Pechino 2008 (circa 45 miliardi di dollari) e Tokyo 2020 (circa 15,4 miliardi) rappresentano il picco degli investimenti estivi orientati alla riqualificazione di intere metropoli. Le Olimpiadi invernali, invece, storicamente più contenute nei costi operativi per via del minor numero di discipline e atleti, presentano tuttavia un'elevata vulnerabilità sulle infrastrutture di trasporto. L'eccezione clamorosa è Sochi 2014, l'edizione più costosa in assoluto nella storia olimpica (oltre 51 miliardi di dollari), dovuta alla necessità di trasformare da zero una località marina e montana in un polo di livello globale.[8]

2.2 I Giochi Olimpici invernali

Gli sport invernali non erano inclusi nella concezione originale delle Olimpiadi. Coubertin (creò il CIO per controllare lo svolgimento degli sport olimpici) si oppose alla loro inclusione in parte a causa dei timori scandinavi circa il possibile effetto negativo sui loro festival sportivi tradizionali, come i Giochi Nordici e la Settimana di Holmenkollen. Tuttavia, con la diffusione della popolarità degli sport invernali, il movimento per includerli nel programma olimpico prese slancio. Il pattinaggio di figura fu incluso nei Giochi estivi di Londra del 1908 e il pattinaggio e l'hockey su ghiaccio nei Giochi estivi di Anversa del 1920. Nell'ambito dei Giochi estivi di Parigi del 1924, i francesi incorporarono una settimana di sport invernali nella loro Olimpiade a Chamonix, sei mesi prima dell'evento principale. L'evento invernale era noto come la "Settimana sportiva internazionale del 1924" e ebbe un tale successo che il CIO modificò la sua Carta nel 1925 per istituire le Olimpiadi invernali. Chamonix fu retrospettivamente riconosciuta dal CIO come la prima edizione dei Giochi

[8] Sabatino M. (2026, gennaio 26), *Conviene ospitare le Olimpiadi? Un'analisi tra costi, benefici, budget mai rispettati ed eredità*, Geopop

Olimpici invernali. Il paese che organizzava i Giochi estivi aveva automaticamente l'opportunità di ospitare i Giochi invernali fino al 1948, quando la Gran Bretagna ospitò i Giochi estivi. Da allora, diversi paesi potevano ospitare i Giochi estivi e invernali nella stessa Olimpiade. Nel 1986, il CIO decise di alternare, a partire dal 1992, lo svolgimento dei Giochi estivi e invernali ogni due anni, anziché tenere entrambi gli eventi nello stesso anno. Questo cambiamento aveva lo scopo di massimizzare la visibilità delle Olimpiadi e i relativi introiti televisivi.[9]

Le Olimpiadi invernali sono, ovviamente, un prodotto culturale molto diverso da quelle estive. Mentre i Giochi estivi suscitano un ampio interesse popolare, i Giochi invernali hanno un appeal più ristretto, legato alle sedi più limitate adatte alle discipline sportive e agli elevati costi delle attrezzature. Queste differenze influenzano il profilo e le esigenze infrastrutturali degli eventi. I Giochi estivi coinvolgono circa cinque volte il numero di atleti e generano quasi il doppio dei ricavi televisivi rispetto ai Giochi invernali. In termini proporzionali, tuttavia, la differenza tra le esigenze infrastrutturali dei due eventi per le città ospitanti è minore. Entrambi richiedono impianti sportivi nuovi o ristrutturati, investimenti in trasporti e alloggi e altre spese per garantire il buon funzionamento dell'evento. Mentre i Giochi estivi si svolgono solitamente in città con una grande popolazione, i Giochi invernali sono limitati ad ambienti alpini e, quindi, generalmente in insediamenti più piccoli e remoti. Alcune città ospitanti hanno grandi città nelle vicinanze (ad esempio, Lake Placid è vicina a New York), che possono aiutare con i finanziamenti e l'organizzazione, ma, in generale, il peso dell'organizzazione dei Giochi invernali ricade su comunità relativamente piccole.

L'eredità degli investimenti necessari per le Olimpiadi invernali può porre problemi particolari per le città ospitanti che, essendo situate in comunità più piccole, non hanno necessariamente la capacità di finanziare, gestire e assorbire nuovi importanti sviluppi o reti di trasporto. Né sempre hanno una domanda sufficiente a rendere redditizi i nuovi investimenti a lungo termine. Con soglie di popolazione più basse, le decisioni sugli investimenti in nuove strutture per le Olimpiadi invernali devono considerare molto attentamente l'utilizzo successivo.

L'organizzazione di un'Olimpiade invernale presenta diverse sfide per la città ospitante. Investire in infrastrutture sportive può essere costoso. Le piste da sci e gli impianti per gli sport su ghiaccio possono avere funzioni turistiche e ricreative e quindi di solito contribuiscono al turismo invernale e ai servizi per la comunità dopo i Giochi. Alcuni impianti, tuttavia, come i trampolini per il salto con gli sci e la pista di bob/slittino, hanno un utilizzo limitato al di fuori delle competizioni internazionali. Investire in tali impianti richiede un'attenta giustificazione per evitare di creare un'eredità costosa da mantenere.

Tutte le città ospitanti dei Giochi invernali hanno sostenuto investimenti sostanziali in nuove sedi sportive, anche quelle che hanno già ospitato l'evento in passato.[10]

Qua di seguito una lista delle città che hanno ospitato le Olimpiadi invernali:

- Chamonix 1924, France
  16 Comitati Olimpici Nazionali, 258 atleti (13 donne, 245 uomini), 6 sport
- Saint Moritz 1928, Svizzera
  25 Comitati Olimpici Nazionali, 464 atleti (26 donne, 438 uomini), 4 sport
- Lake Placid 1932, Stati Uniti
  17 Comitati Olimpici Nazionali, 252 atleti (21 donne, 231 uomini), 4 sport
- Garmisch-Partenkirchen 1936, Germania
  28 Comitati Olimpici Nazionali, 646 atleti (80 donne, 566 uomini), 4 sport

[9] Essex S., Chalkley B. (2004), Megasporting events in urban and regional policy: A history of the Winter Olympics, *Planning Perspectives*, *vol.19* (2), 201-232
[10] Ibidem

- Saint Moritz 1948, Svizzera
  28 Comitati Olimpici Nazionali, 669 atleti (77 donne, 592 uomini), 4 sport
- Oslo 1952, Norvegia
  30 Comitati Olimpici Nazionali, 694 atleti (109 donne, 585 uomini), 4 sport
- Cortina d'Ampezzo 1956, Italia
  32 Comitati Olimpici Nazionali, 821 atleti (134 donne, 687 uomini), 4 sport
- Squaw Valley 1960, Stati Uniti
  30 Comitati Olimpici Nazionali, 665 atleti (144 donne, 521 uomini), 4 sport
- Innsbruck 1964, Austria
  36 Comitati Olimpici Nazionali, 1091 atleti (199 donne, 892 uomini), 6 sport
- Grenoble 1968, Francia
  37 Comitati Olimpici Nazionali, 1158 atleti (211 donne, 947 uomini), 6 sport
- Sapporo 1972, Giappone
  35 Comitati Olimpici Nazionali, 1006 atleti (205 donne, 801 uomini), 6 sport
- Innsbruck 1976, Austria
  37 Comitati Olimpici Nazionali, 1123 atleti (231 donne, 892 uomini), 6 sport
- Lake Placid 1980, Stati Uniti
  37 Comitati Olimpici Nazionali, 1072 atleti (232 donne, 840 uomini), 6 sport
- Sarajevo 1984, Jugoslavia
  49 Comitati Olimpici Nazionali, 1272 atleti (274 donne, 998 uomini), 6 sport
- Calgary 1988, Canada
  57 Comitati Olimpici Nazionali, 1423 atleti (301 donne, 1122 uomini), 6 sport
- Albertville 1992, Francia
  64 Comitati Olimpici Nazionali, 1801 atleti (488 donne, 1313 uomini), 6 sport
- Lillehammer 1994, Norvegia
  67 Comitati Olimpici Nazionali, 1737 atleti (522 donne, 1215 uomini), 6 sport
- Nagano 1998, Giappone
  72 Comitati Olimpici Nazionali, 2176 atleti (787 donne, 1389 uomini), 7 sport
- Salt Lake City 2002, Stati Uniti
  77 Comitati Olimpici Nazionali, 2399 atleti (886 donne, 1513 uomini), 7 sport
- Torino 2006, Italia
  80 Comitati Olimpici Nazionali, 2509 atleti (959 donne, 1550 uomini), 7 sport
- Vancouver 2010, Canada
  82 Comitati Olimpici Nazionali, 2566 atleti (1044 donne, 1522 uomini), 7 sport
- Sochi 2014, Russia
  88 Comitati Olimpici Nazionali, 2780 atleti (1121 donne, 1659 uomini), 7 sport
- Pyeongchang 2018, Repubblica di Corea
  91 Comitati Olimpici Nazionali, 2833 atleti (1169 donne, 1664 uomini), 7 sport
- Beijing 2022, Cina
  91 Comitati Olimpici Nazionali, 2834 atleti (1267 donne, 1567 uomini), 7 sport
- Milano Cortina 2026, Italia
  92 Comitati Olimpici Nazionali, circa 2842 atleti (1328 donne, 1514 uomini), 8 sport

2.3 Le diverse tipologie di impatti

La Raccomandazione dell'OCSE definisce gli eventi globali come eventi di durata limitata che hanno una portata globale, richiedono investimenti pubblici significativi e hanno un impatto sulla popolazione e sull'ambiente costruito. Gli eventi perseguiranno quindi diversi tipi di impatto. La misurazione dell'impatto può essere costosa, quindi non è fattibile misurare tutti i vari impatti derivanti dall'evento. Tuttavia, è importante essere consapevoli che qualsiasi evento ha il potenziale di creare impatti sia negativi che imprevisti, ed essere in grado di rilevare sia gli impatti negativi che quelli imprevisti è una parte importante di valutazione. L'ambito della misurazione dell'impatto include non solo l'evento principale, ma anche eventi collaterali e tutti i progetti correlati che si verificano prima, durante e dopo.

In linea generale, ma in questo caso l'OCSE, divide gli impatti in tre categorie:

- Economica: effetti diretti, indiretti e indotti generati dai flussi monetari che si riversano sull'economia locale.
- Ambientale: effetti che un evento può generare sull'ambiente circostante.
- Sociale: effetti che impattano sulla qualità della vita dei residenti.

Queste tre dimensioni costituiscono anche i principali fattori critici di successo dell'evento, ossia gli elementi chiave su cui gli stakeholder baseranno il proprio giudizio sulla riuscita dell'iniziativa. Spesso definito triplice risultato finale, tutti gli eventi avranno un impatto in queste tre aree, che siano misurati o meno.

L'impatto ambientale si manifesta fin dalle prime fasi di preparazione dell'evento, influenzando l'ecosistema e l'uso delle sue risorse. Quando la qualità dell'ambiente peggiora, le conseguenze negative colpiscono soprattutto cittadini e imprese estranei al progetto, come accade per l'impatto visivo di un nuovo impianto sportivo. In sede di valutazione, diventa quindi essenziale misurare il peso di queste esternalità ambientali e individuare le azioni necessarie per ridurle al minimo.

L'impatto sociale risulta particolarmente difficile da quantificare, in quanto trasforma direttamente il benessere e lo stile di vita delle persone. È l'insieme di eventi o processi che influenzano la qualità della vita, aspetti della vita di ogni giorno che possono essere cambiati in meglio o in peggio dai Giochi Olimpici. È proprio questa dimensione ad avere le ripercussioni più durature nel medio e lungo termine: coinvolgendo da vicino le generazioni future, diventa un autentico motore di sviluppo economico.

L'impatto economico viene spesso sfruttato come il principale argomento di forza per persuadere l'opinione pubblica che l'evento rappresenti un'opportunità irripetibile. L'impatto economico include i benefici/perdite netti economici aggiuntivi diretti, indiretti e indotti per la regione ospitante o per i partecipanti.

Queste tre aree di impatto sono profondamente interconnesse e spesso si sovrappongono. Ad esempio, incoraggiare i giovani a praticare sport è principalmente un impatto sociale, ma questo impatto sociale può anche produrre un impatto economico, ad esempio riducendo i costi sanitari. Allo stesso modo, l'aumento dell'occupazione è principalmente un impatto economico, ma ha anche importanti implicazioni sociali. Inoltre, un impatto positivo in un'area può portare a un impatto negativo in altre. Ad esempio, attrarre un gran numero di visitatori in una regione potrebbe avere impatti economici positivi, ma potrebbe comportare maggiori impatti ambientali negativi a causa dell'aumento dell'impronta di carbonio derivante dai viaggi.[11]

[11] OCSE (2023, giugno 6), *Come misurare l'impatto degli eventi culturali, sportivi e commerciali: una guida, parte I*

Le tabelle seguenti classificano gli impatti e riportano alcuni esempi, estratti da una prima analisi di letteratura, che non intendono esaurire la gamma di possibili impatti, ma stilarne un elenco comunque esaustivo.

	POSITIVI	NEGATIVI
ECONOMICI	Aumento del PIL	Costi di organizzazione
	Nuovi investimenti privati (per impianti sportivi, infrastrutture, strutture ricettive) e arrivo di capitali dall'estero	Incremento dei prezzi, speculazione immobiliare e possibilità di altre speculazioni
	Nuovi investimenti pubblici (trasporti, ricezione, turismo, sport, tecnologia)	Investimenti pubblici (perché le strutture in futuro non producono utili ma solo spese di funzionamento e manutenzione)
	Nuovi posti di lavoro e aumento del tasso di occupazione	Costi di riconversione post-olimpica
	Aumento del flusso e della spesa turistica anche grazie ad interventi per migliorare la ricettività	Manutenzione delle strutture nel post-evento
	Vendita dei biglietti degli eventi	Mancata attrazione di turisti
AMBIENTALI	Driver di riqualificazione urbana (con attenzione agli impatti sull'ambiente)	Sovraffollamento e congestione del traffico durante l'evento
	Sviluppo di un turismo sostenibile attraverso progetti di mobilità che riducano le emissioni	Inquinamento, incuranza delle risorse naturali, interventi massici sull'ambiente per le strutture e aumento dei rifiuti
		Incidenza sull'ambiente delle strutture che restano inutilizzate
SOCIALI	Sensibilizzazione verso le disabilità motorie (soprattutto tramite le Paralimpiadi)	Dislocazione della popolazione dalle aree urbane interessate dalle Olimpiadi
	Promozione di inclusione e coesione sociale	Potenziale aumento della criminalità
	Ispirazione e motivazione all'attività fisica	
	Crescita dell'orgoglio nazionale	
	Valorizzazione del volontariato	
	Eredità immateriale di competenze, professionalità, capacità organizzative e reti relazionali	

Tabella 2 – Classificazione degli impatti delle Olimpiadi per categoria e natura dell'effetto.

Fonte: Elaborazione propria.

L'impatto degli eventi globali comprende sia impatti tangibili che intangibili, sia su coloro che sono direttamente coinvolti nell'evento, sia sulla comunità più ampia. Gli impatti tangibili di un evento possono includere elementi come lo sviluppo delle infrastrutture, la generazione di valore economico o le emissioni di CO_2. Tuttavia, gli eventi globali possono portare una miriade di benefici intangibili, come cambiamenti di atteggiamento, un maggiore senso di orgoglio per il luogo o il piacere dell'evento stesso.[12]

[12] OCSE (2023, giugno 6), *Come misurare l'impatto degli eventi culturali, sportivi e commerciali: una guida, parte I*

Va tuttavia sottolineato come ad oggi non esista uno studio davvero completo, ad esempio, sui reali effetti economici delle Olimpiadi. Condurre un'analisi di questo tipo richiederebbe risorse finanziarie importanti, che andrebbero a sommarsi agli ingenti costi dei Giochi, e finora nessuno ha voluto farsi carico di queste spese. Inoltre, una ricerca simile dovrebbe iniziare molto prima dell'evento e proseguire per diversi anni dopo la sua conclusione.[13]

2.4 La Legacy

L'eredità, o legacy, di un grande evento corrisponde all'impronta duratura impressa sul contesto urbano e territoriale di riferimento. Si concretizza nei risultati permanenti o a lungo a termine prodotti dall'iniziativa, abbracciando una sfera complessa di aspetti economici, turistici, sociali e ambientali che può generare tanto benefici quanto criticità.

Negli ultimi tempi, il tema dell'eredità olimpica o legacy è diventato un elemento chiave nel dibattito collettivo che focalizza l'attenzione sui "risultati pianificati e non pianificati derivanti dalla candidatura e dall'organizzazione di un evento globale".[14] Tanto che nel 2000 l'International Olimpic Committee (IOC) ha incluso tra le sue missioni quella di promuovere un'eredità positiva dai Giochi Olimpici alle città e ai paesi ospitanti. Di pari passo con l'espansione delle Olimpiadi come fenomeno sportivo di portata mondiale, l'interesse generale ha superato i confini delle sole gare, concentrandosi sulle ripercussioni a lungo termine per i territori interessati. Di conseguenza, sono cresciute le pretese su ciò che la manifestazione dovrebbe restituire alle città ospitanti, non solo sotto il profilo dei ritorni economici, ma anche per quanto riguarda l'impronta sociale ed ecologica. Oggi, opinione pubblica e comunità internazionali pretendono che gli ingenti capitali stanziati si traducano in un valore concreto e permanente nel tempo, aumentando notevolmente le responsabilità per chi organizza l'evento.

L'eredità dei Giochi è un'idea dalle molteplici sfaccettature. Può concretizzarsi nei ritorni finanziari, in una maggiore stabilità istituzionale o, più semplicemente, nel prestigio del medagliere. Ciononostante, il suo risvolto più visibile e materiale resta senza dubbio quello infrastrutturale. Le città ospitanti, infatti, guardano alla manifestazione non soltanto come a una vetrina sportiva di rilievo mondiale, ma come a una vera e propria spinta per il rinnovamento urbano. La prospettiva delle Olimpiadi consente di sbloccare risorse pubbliche e investimenti privati destinati a opere spesso già previste nei piani cittadini, ma ferme per mancanza di budget. Grazie all'enorme visibilità e alla portata dell'evento, le amministrazioni trovano la motivazione perfetta per concretizzare interventi ambiziosi: dal potenziamento dei trasporti alla rigenerazione dei quartieri, fino all'ammodernamento dell'illuminazione pubblica.

Dall'altra parte, allestire i Giochi richiede spesso la realizzazione di opere fortemente specializzate che rischiano di restare inutilizzate a riflettori spenti. Impianti sportivi supplementari o maxi-centri per i media, indispensabili per accogliere la mole di atleti, giornalisti e visitatori durante le gare, possono trasformarsi in un'eredità complessa e onerosa da gestire nel lungo termine. Di conseguenza, le profonde modifiche apportate alla mappa della città non sempre si inseriscono in modo armonioso e sostenibile nella routine dei cittadini. Ogni metropoli affronta questo dilemma con strategie differenti, ed è proprio la qualità della programmazione e della gestione a determinare se il risultato finale sarà un valore aggiunto o un peso.

[13] Gratton C., Shibli S., (2006), The economic impact of major sports events: a review of ten events in the UK, *Sociological Review*, *vol.* 54 (2), 41-58
[14] Ibidem[12]

L'impatto a lungo termine di un grande evento, la cosiddetta legacy o "eredità", va analizzato nella sua interezza, senza limitarsi però alle sole infrastrutture. Con questo termine ci si riferisce a tutto ciò che resta a disposizione della comunità una volta spenti i riflettori. Questo patrimonio comprende sia elementi tangibili, come le opere urbanistiche, sia aspetti intangibili, come nuove competenze, valori, reputazione e dinamismo sociale. Tuttavia, il bilancio non è sempre positivo: tra i lasciti figurano spesso anche debiti, elevati costi di gestione e strutture inutilizzate. L'eredità di un evento, quindi, si compone sia di risorse preziose sia di pesanti passività.[15]

Ospitare un evento di queste dimensioni offre opportunità straordinarie, ma comporta anche enormi rischi per il Paese organizzatore. Al di là del pericolo di lievitazione dei costi, che finiscono per gravare sui cittadini, c'è il rischio dei cosiddetti "white elephants": impianti realizzati o rinnovati appositamente per le gare che, non integrandosi in una visione urbanistica di lungo termine, cadono in degrado subito dopo la manifestazione, provocando sprechi ed emissioni inutili.[16] Questo fenomeno riguarda quasi tutti i mega-eventi (Olimpiadi, Mondiali, Expo) e una valida soluzione potrebbe risiedere nelle strutture modulari e smontabili. Nemmeno Torino 2006 è rimasta immune da questo problema, come dimostrano le vicende della pista da bob e del villaggio olimpico. La vera chiave di svolta sta nel progettare e riqualificare le opere all'interno di un piano di sviluppo territoriale che guardi soprattutto al dopo. Proprio per questo, si può ritenere l'esclusione di Torino dai Giochi 2026 come un'occasione mancata: grazie ai collegamenti già esistenti, si sarebbero potuti recuperare e valorizzare gli impianti dismessi nel 2006.

Distribuire i Giochi su più territori all'interno dello stesso Paese (es. Milano-Cortina 2026) permetterebbe di ammodernare le strutture già esistenti e ridurre al minimo l'impatto ambientale, potenziando contemporaneamente la rete dei trasporti nazionale. Un'ipotesi più complessa, ma indubbiamente suggestiva, vedrebbe il CIO assegnare le gare a sedi sparse su scala globale o affidare due edizioni consecutive alla medesima nazione, garantendo così il riutilizzo degli impianti almeno per una seconda volta.[17]

2.4.1 La legacy secondo Preuss

Una definizione particolarmente efficace di legacy è quella formulata da Preuss nel 2007 e ripresa sempre da lui e Gratton nel 2008. Il modello descrive l'eredità dei mega-eventi sportivi attraverso il "cubo della legacy", strutturato su cinque dimensioni chiave utili per la misurazione:

- Il grado di struttura pianificata e non pianificata:
- Il grado di struttura positiva e negativa.
- Il grado di struttura quantificabile e non quantificabile
- Il momento temporale in cui si manifesta
- La durata della struttura nel tempo e lo spazio interessato da tale struttura.

In questa teoria, il termine struttura viene adoperato come equivalente diretto di eredità (legacy).

[15] Massiani j. (2018), *I promessi soldi. L'impatto economico dei mega eventi in Italia: da Torino 2006 a Milano 2015*, Edizione Ca' Foscari – Digital Publishing
[16] Baade R., Matheson V. (2016), Going for the Gold: The Economics of the Olympics, *Journal of Economic Perspectives, vol. 30* (2)*,* 201-218
[17] Ibidem

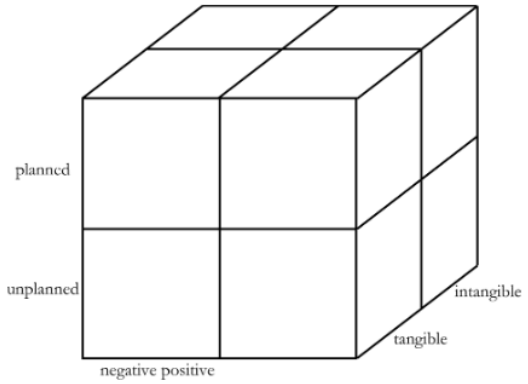


Figura 1 – Cubo della legacy.

Fonte: Preuss H. (2007, novembre), The Conceptualisation of Measurement of Mega Sport Event Legacies, *Journal of Sport & Tourism*, *vol.12* (3-4), 207-228, https://www.researchgate.net/publication/240535313_The_Conceptualisation_and_Measurement_of_Mega_Sport_Event_Legacies

La struttura pianificata definisce la porzione di eredità programmata dagli organizzatori, come l'ampliamento delle attrazioni culturali, mentre quella non pianificata comprende gli imprevisti e gli incidenti capaci di compromettere l'immagine della destinazione. La valenza positiva o negativa dell'impatto si rivela ambivalente, poiché varia in base agli interessi dei singoli stakeholder. Si distingue poi una legacy tangibile, legata a dati concreti come l'aumento dei flussi turistici, e una intangibile, riferita a fattori immateriali quali il miglioramento della reputazione del territorio. Sul piano temporale, gli effetti possono rivelarsi permanenti e di lungo periodo, come le infrastrutture, oppure transitori, come i festival promossi a margine dell'evento. Infine, l'estensione spaziale misura la portata geografica dell'impatto, che può rimanere circoscritto alla singola città ospitante o estendersi all'intera nazione.[18]

Ogni evento richiede strutture specifiche: alcune provvisorie, altre destinate a rimanere nel tempo influenzando, nel bene o nel male, la qualità della vita e l'attrattività della città ospitante. A questo proposito, Gratton e Preuss hanno individuato sei tipologie di elementi che permangono dopo la conclusione dell'evento e ne costituiscono l'eredità complessiva.

Infrastrutture

In questa categoria rientrano le sedi degli eventi, le nuove reti di trasporto, gli alloggi, gli hotel e le aree fieristiche. Tali infrastrutture dovrebbero essere progettate in funzione delle reali esigenze di sviluppo del territorio, scongiurando il rischio di eredità negative come opere sovradimensionate che, a causa dell'inutilizzo e degli alti costi di gestione, rischiano di essere abbandonate.

Conoscenze, competenze e istruzione

Durante la preparazione e la gestione di un mega evento, organizzatori, dipendenti e volontari sviluppano un prezioso bagaglio di conoscenze e know-how. Si tratta di competenze trasversali che includono capacità manageriali, organizzative, gestionali nell'ambito della sicurezza e strategie legate all'ospitalità.

[18] Preuss H. (2007, novembre), The Conceptualisation of Measurement of Mega Sport Event Legacies, *Journal of Sport & Tourism*, *vol.12* (3-4), 207-228

Immagine

I mega-eventi attraggono l'attenzione mondiale e rappresentano una vetrina fondamentale per riposizionare o rafforzare l'immagine della città, della regione e dell'intero Paese ospitante. Usati come leve di promozione turistica, questi appuntamenti sfuggono tuttavia al controllo totale degli organizzatori, poiché la reputazione finale è veicolata e filtrata dai media. Accanto al possibile guadagno di prestigio internazionale esiste un rischio speculare: disservizi e incidenti vengono trasmessi in diretta globale a milioni di potenziali turisti e investitori.

Emozioni

Ospitare un appuntamento di portata internazionale accresce l'orgoglio locale, rafforzando l'identità collettiva e il senso di appartenenza. Al contempo, i profondi interventi sul territorio possono innescare tensioni e risentimenti nella popolazione, soprattutto quando l'edificazione delle opere impatta su aree simboliche, provocando espropri, trasferimenti forzati o danni al tessuto sociale e all'ambiente.

Network

La buona riuscita di un grande evento richiede la collaborazione attiva di diverse organizzazioni e soggetti politici. Questa sinergia stimola la nascita di reti di relazioni strutturate, capaci di sopravvivere alla manifestazione e continuare a generare valore per il territorio nel tempo.

Cultura

I grandi eventi, indipendentemente dalla loro natura, stimolano la generazione di idee, prodotti e identità culturali. Per il Paese ospitante rappresentano un'occasione privilegiata per mostrare la propria cultura al mondo, promuovendo un percorso di arricchimento formativo rivolto sia ai visitatori esteri sia ai propri cittadini. [19]

2.4.2 Legacy delle infrastrutture complessiva dei Giochi Olimpici estivi e invernali

Per oltre 125 anni, i Giochi Olimpici sono stati una celebrazione dell'umanità e hanno contribuito a costruire un mondo migliore attraverso lo sport. Per le comunità ospitanti, possono aumentare le opportunità per le persone di praticare sport e attività fisica, creare posti di lavoro e contribuire alla rigenerazione di città e regioni. Le strutture sportive rinnovate o nuove sono uno dei tanti modi in cui i Giochi Olimpici creano un'eredità per chi le ospita. Imparare dalle esperienze passate può aiutare a plasmare un futuro migliore. Analizzando l'utilizzo post-Giochi delle sedi che hanno ospitato i Giochi Olimpici in passato, si può comprendere meglio la probabilità di un utilizzo continuato oltre i Giochi Olimpici.

Con l'Agenda Olimpica 2020, si è ripensato il modo in cui vengono organizzati i Giochi Olimpici. Per fornire maggiore flessibilità nella progettazione dei Giochi per soddisfare i piani di sviluppo a lungo termine di una città/regione ospitante. Ciò include la garanzia che i territori ospitanti sfruttino al meglio le sedi esistenti e ne costruiscano di nuove solo quando vi sia una comprovata necessità a lungo termine. I risultati sono visibili per le edizioni elette dopo l'Agenda Olimpica 2020.[20]

Il grafico seguente analizza tutte le sedi che hanno ospitato eventi, sia le 36 edizioni di Giochi Olimpici estivi e sia le 25 edizioni di Giochi Olimpici invernali. Partendo dal 1896 con i primi Giochi Olimpici estivi ad Atene, fino al 2022 con la edizione invernale a Pechino.

[19] Gratton C., & Preuss H. (2008, novembre 11), Maximizing Olympic Impacts by Building Up Legacies, *The International Journal of the History of Sport*, *vol.25* (14), 1922-1938

[20] CIO (2025, ottobre 23), *Over 125 years of Olympic venues: post-games use*, Executive summary report

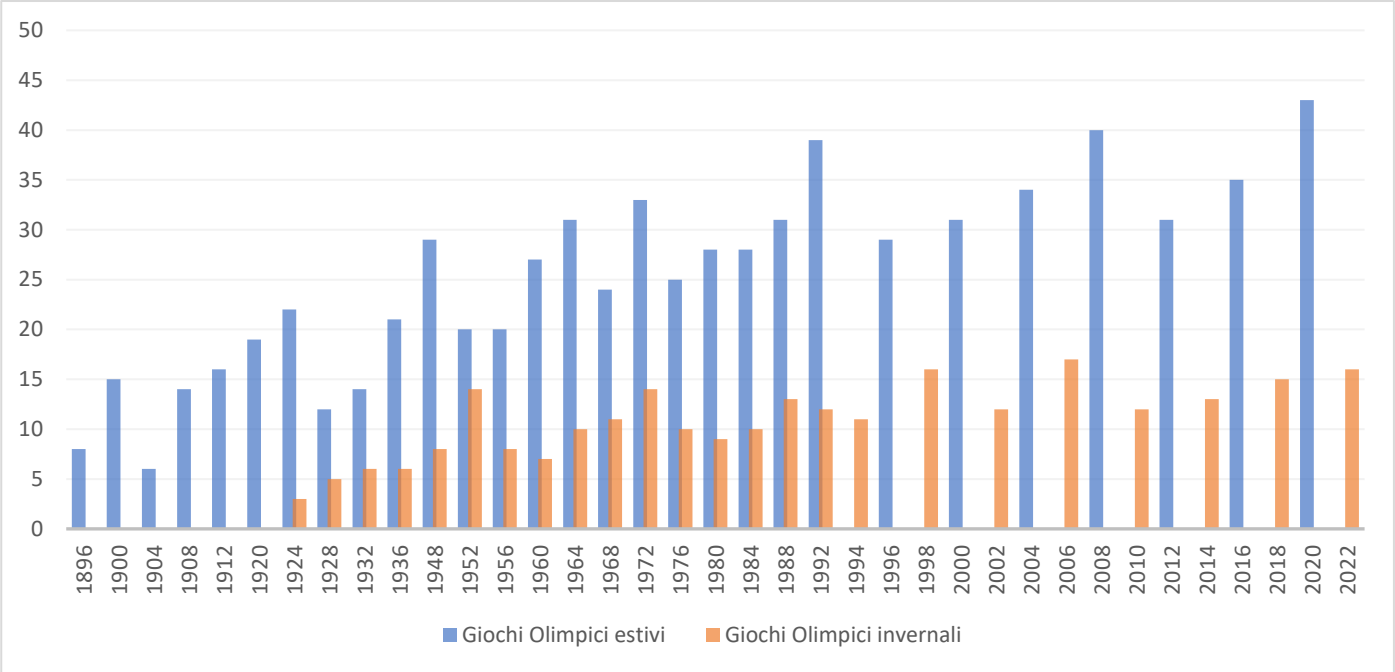


Grafico 4 - Numero delle infrastrutture per ogni Olimpiade estiva e invernale.

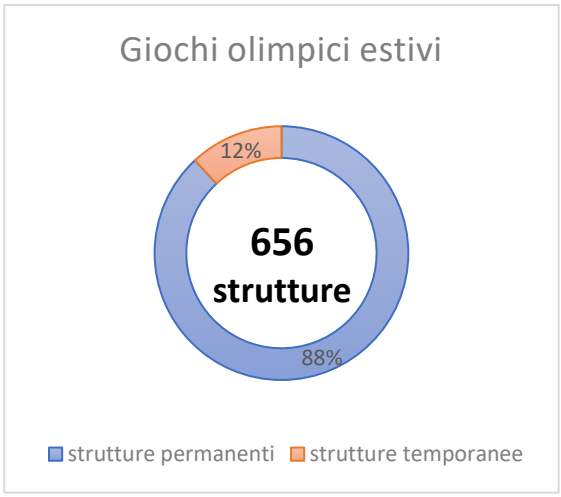
Fonte: Elaborazione propria su dati: CIO (2025, ottobre 23), *Over 125 years of Olympic venues: post-games use*, riepilogo esecutivo, https://stillmed.olympics.com/media/Documents/Olympic-Games/Olympic-legacy/Executive-summary-venues-post-games-use.pdf

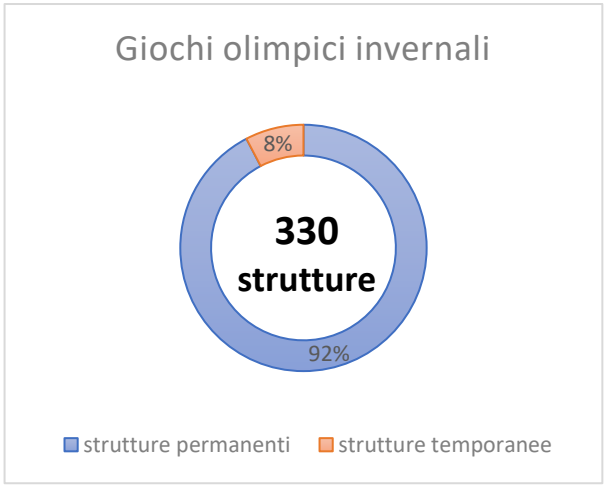
Nel grafico si può notare come negli anni il numero di strutture sia aumentato, a seguito della crescita del numero di sport e discipline in programma. Nel 1924 sono incominciati i Giochi Olimpici invernali e le edizioni estive e invernali si sono svolte negli stessi anni fino al 1994 iniziando ad alternarsi ogni due anni.

Classificazione delle strutture:

- Permanente-esistente: la sede esisteva già quando la città/il territorio ospitante è stato selezionato per ospitare i Giochi. La sede non ha richiesto modifiche o costruzioni importanti prima dei Giochi;
- Permanente-nuova: la sede non esisteva prima che la città/il territorio ospitante fosse selezionato per ospitare i Giochi. La sede era destinata a essere una sede permanente, il che significa che la sua costruzione è stata avviata dai Giochi e la sede era destinata a rimanere operativa anche dopo i Giochi;
- Temporanea: la sede è stata costruita per i Giochi ed è stata riportata al suo stato originale dopo la fine dei Giochi.[21]

[21] CIO (2025, ottobre 23), *Over 125 years of Olympic venues: post-games use*, riepilogo esecutivo





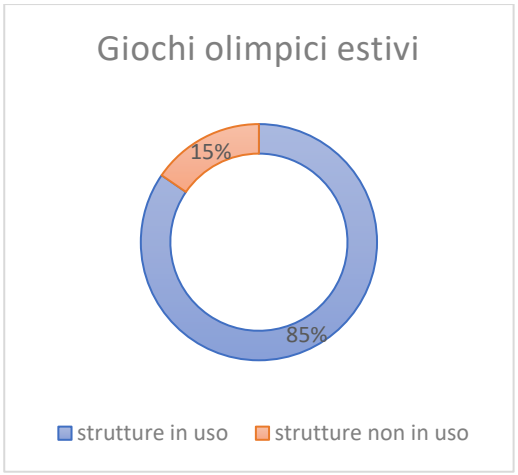
Grafici 5 e 6 – Percentuale delle strutture permanenti e temporanee sia per i Giochi Olimpici estivi che invernali.

Fonte: Elaborazione propria su dati: CIO (2025, ottobre 23), *Over 125 years of Olympic venues: post-games use*, riepilogo esecutivo, https://stillmed.olympics.com/media/Documents/Olympic-Games/Olympic-legacy/Executive-summary-venues-post-games-use.pdf

Come si può vedere dai grafici elaborati, le strutture totali sedi dei Giochi Olimpici estivi sono 656 (di cui 89 temporanee), mentre 330 sono quelle dei Giochi Olimpici Invernali (di cui 20 temporanee).

Altra classificazione importante da notare è:

- In uso: la struttura è regolarmente utilizzata sia per attività sportive (allenamenti, preparazione atletica e competizioni) che non sportive (cultura, tempo libero, intrattenimento, comunità o affari);
- Non in uso: la struttura non è regolarmente utilizzata né per attività sportive né per attività non sportive.[22]



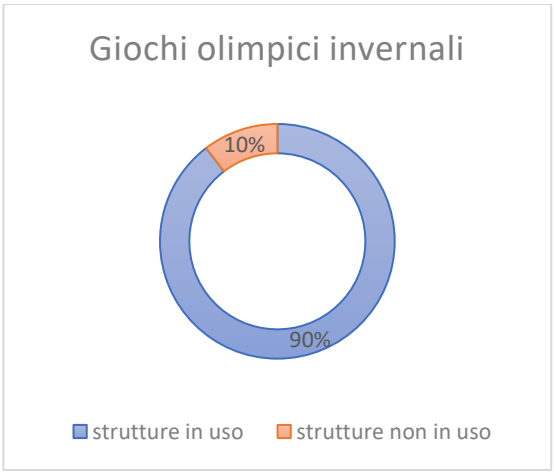


Grafico 7 e 8 – Percentuali delle strutture in uso e non in uso sia per i Giochi Olimpici estivi che invernali.

Fonte: Elaborazione propria su dati: CIO (2025, ottobre 23), *Over 125 years of Olympic venues: post-games use*, riepilogo esecutivo, https://stillmed.olympics.com/media/Documents/Olympic-Games/Olympic-legacy/Executive-summary-venues-post-games-use.pdf

[22] CIO (2025, ottobre 23), *Over 125 years of Olympic venues: post-games use*, riepilogo esecutivo

Di queste sedi permanenti non in uso, alcune sono state abbandonate altre demolite. Alcune avevano raggiunto la fine del loro ciclo di vita, alcune hanno affrontato problemi operativi o finanziari e alcune sono state distrutte durante periodi di guerra.

Nonostante le percentuali nei due grafici non dimostrano grandi differenze, gli impianti invernali iper-specializzati (come le piste da bob) tendono a cadere in disuso molto più rapidamente rispetto alle strutture multidisciplinari estive.

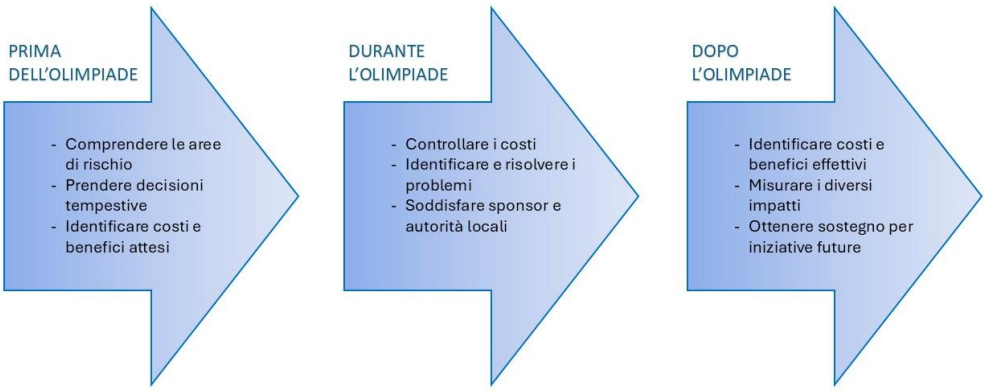
Le strutture complesse e di grandi dimensioni includono gli stadi olimpici, i villaggi olimpici, le piscine, i velodromi, i trampolini per il salto con gli sci, i centri per gli sport su ghiaccio e gli stadi di hockey su ghiaccio. Rappresentano le strutture più iconiche dei Giochi, che spesso sono le più costose da costruire e gestire.

Le sedi temporanee sono state utilizzate nelle prime edizioni dei Giochi Olimpici all'inizio del XX secolo per una serie di motivi. All'epoca, i requisiti tecnici delle competizioni consentivano configurazioni più semplici dei campi di gioco. Anche il numero di atleti e spettatori era inferiore, richiedendo quindi strutture meno complesse.

3. La valutazione dei mega-eventi

La misurazione dell'impatto avviene durante tutto il ciclo di vita dell'evento: nella fase di offerta e pianificazione, per tutta la durata dell'evento stesso e in diversi periodi di tempo successivi all'evento (ad esempio 1 anno, 5 anni, 10 anni).

A cosa serve la valutazione?



Le tre frecce illustrano il processo di valutazione e gestione di un mega evento, in particolare le Olimpiadi, suddiviso in tre fasi temporali fondamentali. La fase preolimpica è focalizzata sulla pianificazione strategica, con la mappatura dei rischi, l'assunzione di decisioni tempestive e la stima preliminare di costi e benefici. Durante i Giochi, l'attenzione si sposta sul monitoraggio operativo attraverso il controllo costante delle spese, la risoluzione immediata dei problemi e il coordinamento con sponsor e autorità locali. Infine, la fase post-olimpica si concentra sulla rendicontazione finale, valutando costi e benefici effettivi, misurando l'impatto complessivo dell'evento sul territorio e consolidando i risultati ottenuti per guidare e sostenere future iniziative.

Nel corso dell'evento è fondamentale monitorare e raccogliere i dati in modo continuo: questo permette sia di intervenire subito di fronte a eventuali problemi, sia di valutare a posteriori cosa ha funzionato e cosa va migliorato.

Di seguito verrà spiegato come si misurano e valutano gli impatti attraverso i framework di indicatori, ce ne sono diversi, in questa ricerca ne verranno analizzati alcuni, fino ad arrivare al framework scelto per i casi studio. Dopodiché si spiega come si stimano gli impatti, ovvero le diverse metodologie utilizzate, divide per impatti economici, ambientali e sociali, divisione già vista precedentemente.

3.1 Framework di indicatori

La valutazione dell'impatto dei mega-eventi sportivi ha visto un'evoluzione significativa negli ultimi tre decenni, consolidandosi attorno a diversi framework analitici. In letteratura è possibile distinguere tra modelli guidati da esigenze di compliance e rendicontazione organizzativa (come il framework OGI-Olympic Games Impact del CIO e lo standard di gestione ISO 20121), modelli strettamente ecometrici ex-ante ed ex-post (Input-Output e CGE), e approcci focalizzati sulla misurazione del valore sociale ed ecologico a lungo termine (SROI e Triple Bottom Line).

3.1.1 Il framework OGI (Olympic Games Impact)

L'iniziativa Olympic Games Impact (OGI) del Comitato Olimpico Internazionale (CIO), richiede contrattualmente alle giurisdizioni ospitanti di utilizzare dati indicatori prescritti per valutare l'impatto dei Giochi Olimpici e Paralimpici.

Il CIO ha lanciato l'iniziativa OGI nel 2000 al fine di raccogliere dati sugli effetti complessivi dei Giochi sulla giurisdizione ospitante e di proporre una metodologia coerente per la rilevazione di tali effetti. Altri obiettivi includevano l'assistenza agli organizzatori dei Giochi nel massimizzare i benefici e la creazione di uno standard comparabile per la sostenibilità tra le diverse sedi. Il CIO ha incaricato l'Accademia Internazionale di Scienze e Tecnologie Sportive (AISTS) di creare un quadro di riferimenti per la raccolta e l'analisi dei dati di impatto. Il risultato è stato il sistema di monitoraggio e rendicontazione OGI, che utilizza una serie di 126 indicatori per misurare gli impatti economici, ambientali e socioculturali dei Giochi Olimpici. Questi tre tipi di impatti sono anche allineati con le dimensioni di sostenibilità ampiamente utilizzate. Ai fini del metodo di affinamento consecutivo, i campi di misurazione sono elementi di un sistema che sono specificamente quantificabili e per i quali è possibile ottenere dati rilevanti. Inizialmente sono stati selezionati 160 indicatori per l'OGI, l'elenco è stato ridotto a 126 indicatori nel 2006.

Sfera	Obbligatorio/facoltativo	Indicatore di contesto	Indicatore di evento	Entrambi (contesto ed evento)	Totale
Economica	Obbligatorio	13	13	3	29
	Facoltativo	12	3	0	15
Ambientale	Obbligatorio	5	11	4	20
	Facoltativo	13	1	0	14
Socioculturale	Obbligatorio	16	11	1	28
	Facoltativo	12	7	1	20

Tabella 3 – Indicatori OGI

Fonte: Rielaborazione propria su dati: Vanwynsberghe R. (2014), The Olympic Games Impact (OGI) study for the 2010 Winter Olympic Games: strategies for evaluating sport mega-events' contribution to sustainability*, International Journal of Sport Policy and Politics*, https://www.researchgate.net/publication/271673226_The_Olympic_Games_Impact_OGI_study_for_the_2010_Winter_Olympic_Games_strategies_for_evaluating_sport_mega-events'_contribution_to_sustainability

L'OGI impone al comitato organizzatore ospitante dei Giochi Olimpici (OCOG) di obbligare contrattualmente un partner di ricerca indipendente, come un'università, a condurre l'OGI secondo un Manuale Tecnico. Il partner di ricerca deve preparare una serie di quattro report che coprano 12 anni di dati, a partire da 2 anni prima della selezione della città ospitante e fino a 3 anni dopo lo svolgimento dell'evento. I quattro report sono un mix di due categorie principali di dati: indicatori di contesto e indicatori di evento. Un indicatore di contesto si riferisce all'ambiente in cui si svolgeranno i Giochi e non è direttamente correlato all'organizzazione degli stessi. Un indicatore di evento è direttamente correlato ai Giochi o è altamente probabile che ne risenta l'organizzazione. La distinzione non è assoluta e pertanto alcuni indicatori sono classificati come entrambi.

Lo scopo è quello di concepire l'OGI come uno strumento di valutazione che sfrutta il suo approccio standardizzato per confrontare le tendenze di sostenibilità tra le diverse edizioni dei Giochi. L'OGI fa parte dell'iniziativa Olympic Games Knowledge Management (OGKM), che aiuta i futuri paesi ospitanti ad apprendere da quelli precedenti.[23]

Una revisione metodologica critica dell'OGI

Roben Vanwynsberghe analizza in maniera critica il framework OGI. La prima critica è che i 12 anni (ovvero 9 anni prima dell'evento e 3 anni dopo) di dati raccolti per lo studio OGI non sono sufficientemente lunghi per misurare gli impatti a lungo termine dell'evento, che potrebbero impiegare fino a 10-15 anni per manifestarsi. La seconda critica è che lo studio OGI, non basandosi su dati qualitativi, non può essere utilizzato per comprendere la costruzione sociale locale della realtà. La terza critica riconosce che attribuire l'impatto rappresenta una sfida. La quarta critica riguarda il fatto che lo studio OGI non prende in considerazione gli impatti al di là dei limiti spaziali della sede ospitante, ad esempio in un'altra località o paese adiacente, tuttavia, viene riconosciuta la sfida metodologica di intraprendere tale ricerca. Nello studio dell'OGI, i confini spaziali sono locali, regionali, provinciali (o statali) e nazionali. La quinta critica riguarda il fatto che lo studio dell'OGI non valuta la sostenibilità in modo completo o integrato. La sesta è che lo studio OGI non dispone di uno standard di sostenibilità rispetto al quale valutare gli impatti dei Giochi. La settima e ultima critica riguarda il fatto che il Manuale Tecnico dell'OGI non delinea come il contesto ospitante possa essere integrato nell'analisi e nell'interpretazione dei dati.[24]

In conclusione, si può affermare che il framework OGI è stato applicato in maniera completa solo per le Olimpiadi invernali di Vancouver 2010. Per quanto riguarda le altre edizioni (Beijing 2008, Londra 2012, Soci 2014, Rio 2016) hanno avviato o parzialmente integrato i requisiti e i report preliminari o di sostenibilità previsti dall'impostazione OGI, sebbene l'intero programma di rendicontazione longitudinale standardizzato sia stato progressivamente ridimensionato e poi abbandonato dal CIO nel 2017.[25]

3.1.2 Il framework Standard ISO 20121 (Event Sustainability Management System)

La norma ISO 20121 è una certificazione di sostenibilità che definisce i requisiti di un Sistema di Gestione della Sostenibilità (SGS) per gli eventi. È pensata per aiutare le organizzazioni, di qualsiasi tipo e dimensione, a progettare, pianificare e realizzare eventi sostenibili. Ciò deve avvenire minimizzando gli impatti negativi sull'ambiente, sulla società e sull'economia, massimizzando al contempo gli effetti positivi.

Sviluppato dall'Organizzazione Internazionale per la Normazione in occasione delle Olimpiadi di Londra 2012. In Italia, la prima applicazione di rilievo è stata per Expo Milano 2015, che ha ottenuto la certificazione secondo questa norma. ISO 20121 definisce i requisiti per un sistema di gestione della sostenibilità degli eventi:

- Approccio PDCA (Plan Do Check Act): valuta non solo il risultato finale, ma i processi di pianificazione e le procedure adottate.
- Focus sul Supply Chain Management: traccia l'impatto etico, sociale e ambientale di tutti i fornitori e sponsor della filiera olimpica.
- Gestione dei Rischi: identifica e mitiga le criticità su rifiuti, consumi energetici e relazioni con le comunità locali.

[23] Vanwynsberghe R. (2014), The Olympic Games Impact (OGI) study for the 2010 Winter Olympic Games: strategies for evaluating sport mega-events' contribution to sustainability, *International Journal of Sport Policy and Politics*
[24] Ibidem
[25] Muller, Martin, Wolfe S. D., Gogishvili D., Gaffney C., Hug M. (2022), and Leick A., The Mega-Events Database: Systematising the Evidence on Mega-Event Outcomes, *Leisure Studies*, vol.41 (3), 437-445

Dopo l'esperienza inglese, altri Comitati Olimpici hanno seguito questa strada. Non solo, l'ottenimento della certificazione si è posto come uno dei requisiti di sostenibilità per ogni Gioco Olimpico, estivo e invernale.

I 5 passaggi per ottenere la certificazione ISO 20121 sono:

1. Analisi iniziale: il percorso parte dall'esame delle prassi consolidate per evitare la conformità allo standard ISO 20121 e rilevare le criticità da correggere. Questa analisi preliminare dei divari è il presupposto essenziale per progettare un sistema su misura, modellato sulla tipologia dell'evento e sulla struttura organizzativa.
2. Sviluppo del Sistema di Gestione della Sostenibilità degli Eventi (SGSE): sulla base di quanto emerso nella prima fase, l'organizzazione progetta il proprio SGSE su misura. Il sistema deve comprendere:
    - La politica di sviluppo sostenibile;
    - La sua dichiarazione di missione;
    - Obiettivi misurabili e azioni concrete;
    - Procedure e piani operativi per ciascuna fase dell'evento;
    - Strumenti di monitoraggio e raccolta dati.
3. Formazione e implementazione operativa: una volta strutturato il sistema, si passa alla formazione del personale per chiarire ruoli, compiti e procedure aziendali. Durante tutte le fasi dell'evento (dall'ideazione al post-produzione), l'organizzazione deve verificare i progressi misurando indicatori chiave come consumi di acqua, gestione dei rifiuti, ricadute sul territorio, livello di accessibilità, ecc.
4. Revisione indipendente e rilascio del certificato: conclusa l'operatività, spetta a un ente terzo accreditato svolgere l'audit di conformità alla norma ISO 20121. Il controllo si concentra su tre momenti chiave: progettazione dell'evento (passaggio obbligatorio prima del rilascio), verifica in itinere (durante la manifestazione) e report finale con la stima complessiva degli impatti.
5. Durata e mantenimento della certificazione: la certificazione ISO 20121 ha una validità generale di tre anni ed è soggetta a verifiche ispettive annuali, necessarie per garantire che il sistema di gestione rimanga efficace e operativo nel tempo. Al termine del triennio, la procedura prevede un audit di ricertificazione per il rinnovo formale del titolo.[26]

<u>Criticità dello standard ISO 20121</u>

Lo standard ISO 20121 è un sistema di gestione, non un set rigido di indicatori. Applicato alle Olimpiadi, pecca di flessibilità eccessiva nella scelta dei KPI, si concentra sul processo organizzativo a scapito dei macro-impatti a lungo termine e fatica a misurare la reale legacy territoriale e la spesa pubblica complessiva.

3.1.3 Il framework Triple Bottom Line (TBL)

Il modello TBL viene adattato per calcolare il valore netto lordo dell'evento bilanciando le tre P:

- People (impatto sociale): accessibilità, coesione sociale, variazione nella salute pubblica e nei tassi di attività sportiva.
- Planet (impatto ambientale): bilancio di emissioni di CO_2eq, utilizzo di risorse idriche ed ecodesign.
- Profit (impatto economico): analisi del valore aggiunto netto per le imprese locali (al netto dei costi di costruzione e sicurezza).

Il termine Triple Bottom Line fu coniato e reso celebre da John Elkington nel 1994, al fine di sollecitare il tessuto imprenditoriale a superare la sola dimensione economico-finanziaria per integrare la responsabilità sociale e la tutela ambientale. Tale paradigma ha esercitato un'influenza determinante nello sviluppo dei

[26] Fumero A. (2025 dicembre 12), *ISO 20121: cos'è e come può contribuire a una maggiore sostenibilità nel settore degli eventi*, Up2You

successivi standard di sostenibilità, tra cui i Dow Jones Sustainability Indices (DJSI) e la Global Reporting Initiative (GRI), e ha aperto la strada a nuove metriche quali il Social Return on Investment (SROI), la Full Cost Accounting e i framework di rendicontazione ESG. Tuttavia, nella visione originaria di Elkington, la Triple Bottom Line non nasceva come strumento contabile o analitico, bensì come un catalizzatore di riflessione critica sul capitalismo volto a promuovere un'evoluzione sistemica e duratura.[27]

3.1.4 Il framework OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico)

Tuttavia, per valutare l'efficacia reale dei Giochi non occorre comprendere solo la macchina organizzativa o il volume di spesa generato, bensì il reale ritorno strategico sul tessuto socioeconomico locale e la prevenzione del fenomeno delle "cattedrali nel deserto". Molti framework tradizionali faticano a scindere i dati di semplice gestione (gli output dell'evento) dai cambiamenti strutturali e permanenti generati sul territorio (gli outcome). Di fronte alla necessità di selezionare un set di indicatori in grado di misurare lo sviluppo locale integrato, si è reso necessario individuare un modello che mettesse al centro la governance territoriale e la sostenibilità delle risorse pubbliche impiegate.

Alla luce di queste premesse, la presente ricerca adotta come framework metodologico di riferimento le linee guida OECD Recommendation on Global Events and Local Development per misurare l'impatto a breve, medio e lungo termine dei grandi eventi globali come i Giochi Olimpici e Paralimpici sulle comunità ospitanti.

La scelta dell'OCSE si giustifica per quattro ragioni fondamentali:

1. Focus sullo sviluppo locale: a differenza dei modelli CIO (centrati sull'evento), il framework OCSE adotta la prospettiva della città e della regione ospitante.
2. Distinzione cruciale tra Output e Outcome: consente di strutturare gli indicatori non sul semplice numero di infrastrutture o posti di lavoro temporanei creati, ma sulla loro tenuta e utilità nel medio-lungo periodo.
3. Approccio multidimensionale ed equilibrato: integra le quattro dimensioni chiave della sostenibilità locale (economia/occupazione, capitale umano/inclusione, sostenibilità ambientale/rigenerazione urbana e governance/integrità).
4. Pianificazione ex-ante della legacy: monitora l'esistenza di strategie di riuso e riconversione formalizzate prima dell'inizio delle opere.

L'OCSE (OECD) ha sviluppato un proprio approccio metodologico specifico, condensato principalmente nelle guida OECD per la misurazione dell'impatto degli eventi globali. A differenza del CIO, che monitora la macchina organizzativa in sé, l'OCSE si concentra sul ritorno d'investimento per le comunità locali e sulla prevenzione delle strutture inutilizzate.

Gli indicatori svolgono un ruolo centrale nel processo di monitoraggio, generando un feedback regolare e obiettivo sui progressi verso gli obiettivi. Gli indicatori possono essere classificati in tre categorie generali in base a ciò che viene misurato: indicatori di input, indicatori di output e indicatori di risultato.

- Gli indicatori di input vengono utilizzati per misurare la quantità di risorse allocate a un intervento. Sono quindi misure di sforzo. Non forniscono alcuna informazione sull'efficienza con cui le risorse vengono spese o sull'efficacia di una politica nel raggiungimento di un obiettivo.
- Gli indicatori di output monitorano l'efficienza con cui vengono eseguite le attività. Aiutano a migliorare l'implementazione.

[27] Jonker A., *Cos'è la triple bottom line (TBL)?*, IBM

- Gli indicatori di risultato vengono utilizzati per monitorare l'efficacia dei progetti nel raggiungimento dei loro obiettivi. Aiutano a capire se le attività sono ben progettate in relazione ai loro obiettivi. I risultati sono la motivazione di fondo dell'intervento, ma nella maggior parte dei casi possono essere influenzati solo attraverso la produzione di output.

Spesso vengono sviluppate misure aggregate che incorporano molteplici indicatori di input, output e risultato. Ad esempio, le misurazioni comuni dell'impatto economico degli eventi globali incorporano indicatori di input economici (come la spesa netta) con indicatori di output (come il numero di posti di lavoro creati direttamente) e indicatori di risultato (come il valore degli accordi commerciali associati all'evento).[28]

Come altri framework gli indicatori si dividono in tre categorie:

Indicatori di impatto economico

Le analisi di impatto economico possono limitarsi agli effetti diretti di un evento o estendersi a quelli indiretti e indotti. Quando si valutano i soli impatti diretti, è fondamentale analizzare tre elementi chiave: l'entità dell'investimento iniziale (input), il volume di spesa generato da visitatori e partecipanti (output) e la delimitazione del territorio locale di riferimento.

Per stimare gli effetti indiretti e indotti sono necessarie informazioni supplementari. L'impatto indiretto si calcola valutando il valore generato dalle imprese che fanno parte della catena di fornitura allargata, mentre quello indotto fa riferimento alla spesa extra delle famiglie derivante dall'aumento dei loro redditi. In questo contesto, ricorre ai moltiplicatori economici per quantificare quanta parte di questo valore sia riconducibile all'evento. L'impatto economico complessivo sarà quindi il risultato della somma tra effetti diretti, indiretti e indotti.

Indicatori di impatto sociale

Le ricadute sociali abbracciano uno spettro molto ampio di dinamiche che interessano una popolazione vasta e diversificata. Questo concetto racchiude non solo gli effetti diretti sulle comunità locali, sui partecipanti e sul pubblico globale, ma anche le conseguenze più estese sull'intero ecosistema della destinazione. Trattandosi di elementi sia tangibili che intangibili, la loro valutazione richiede spesso l'adozione di metodologie qualitative o di approcci misti.

Sebbene alcune ricadute sociali siano quantificabili in modo oggettivo, la maggior parte di esse si valuta attraverso indicatori soggettivi o di percezione. Per raccogliere questi dati è necessario ricorrere a sondaggi specifici, predisposti dai valutatori, o appoggiarsi a più ampi sistemi nazionali di monitoraggio dei comportamenti. In questo contesto, gli indicatori si dividono su due fronti: quelli dal lato dell'offerta misurano l'eredità dell'evento, come i nuovi investimenti in infrastrutture a lungo termine, i programmi di inclusione e l'accresciuta sensibilità culturale o sportiva. Quelli dal lato della domanda, invece, verificano se l'iniziativa abbia effettivamente stimolato la frequenza o la motivazione delle persone a partecipare attivamente.

Indicatori di impatto ambientale

L'impronta ecologica delle grandi manifestazioni internazionali si lega al consumo di risorse naturali ed energetiche (suolo, acqua, materiali ed energia), alle ricadute dirette di attività come la mobilità dei partecipanti e la ristorazione, ma anche alla capacità dell'evento stesso di influenzare la sensibilità e le abitudini del pubblico rispetto alla tutela del pianeta.

[28] OCSE (2023), *Come misurare l'impatto degli eventi culturali, sportivi e commerciali: una guida, parte I*

Il parametro ecologico più utilizzato in assoluto è l'impronta di carbonio, che calcola le emissioni complessive di gas serra. Accanto a questo, la gestione dei rifiuti gioca un ruolo cruciale per la sostenibilità di un grande evento: per valutarne l'efficacia, si analizzano solitamente dati come la quota di scarti destinata a discariche e inceneritori rispetto alla percentuale di materiali che viene effettivamente riciclata o riutilizzata.

A seguito di due anni di consultazioni con esperti internazionali, organizzatori di eventi, enti ospitanti e responsabili politici, l'OCSE ha sviluppato una serie di indicatori che gli organizzatori di eventi possono integrare nella propria strategia di valutazione per stimare l'impatto economico, sociale e ambientale dei loro eventi. Questo quadro di indicatori è già stato utilizzato da Parigi 2024 per valutare l'impatto dei Giochi Olimpici e Paralimpici e diventerà un requisito obbligatorio per tutti i futuri organizzatori dei Giochi a partire dal 2030.[29]

Area	Core/ additional	Indicator
Economic	Core	Total net economic impact (net direct, indirect, and induced impact on host economy)
		Total jobs created/supported
		% of value of contracts paid to local suppliers, SMEs and social enterprises
	Additional	% increase in visitors after event
		Number of people trained in new skills through event-related programs
		M^2 of unused spaces repurposed for event-related activities
Social	Core	% of target groups reporting increased frequency of participation (in culture, sports, business, etc.): Sport: participation in sport; increase in physical activity Culture: active participation; passive participation Business: B2B meetings; new partnerships
		% of target groups reporting change in health and well-being
		% of event participants from underrepresented groups
	Additional	Change in % of community residents reporting a sense of local pride
		Change in % of public reporting positive perception of underrepresented groups
		% of volunteers motivated to volunteer more
Environmental	Core	Total carbon footprint (without discounting carbon offsetting)
		% of waste diverted from landfill
		% of target groups reporting a change towards more sustainable behaviors
	Additional	% of value of contracts awarded in compliance with sustainability standards
		Water footprint
		% change in air pollution levels linked to event

Tabella 4 – Indicatori OCSE.

Fonte: OCSE (2024, giugno 9), *Sfruttare gli eventi culturali, sportivi e commerciali per lo sviluppo locale*, https://www.oecd.org/en/publications/how-to-measure-the-impact-of-culture-sports-and-business-events_c7249496-en.html

Gli indicatori nella tabella, presenti nella prima guida OCSE, sono indicatori indicativi. La guida sottolinea tuttavia che le città dovrebbero considerare anche indicatori aggiuntivi di specifica rilevanza per il loro contesto, le loro priorità e le loro attività e che lo sviluppo di indicatori aggiuntivi può essere utilmente utilizzato dalle future città ospitanti.[30]

[29] OCSE (2024, giugno 9), *Sfruttare gli eventi culturali, sportivi e commerciali per lo sviluppo locale*
[30] OCSE (2023, giugno 6), *Come misurare l'impatto degli eventi culturali, sportivi e commerciali: una guida, parte I*

Inoltre, questi indicatori sono più incentrati su output e risultati, piuttosto che su misure di input. E sono classificati come principali o aggiuntivi. Gli indicatori principali (core) sono indicatori che tutti i tipi di evento possono cercare di includere nei loro studi di misurazione. Gli indicatori aggiuntivi (additional) sono quelli che sarebbe utile per gli eventi da misurare, ma sono più costosi o complessi da implementare.[31]

La misurazione dell'impatto avviene durante tutto il ciclo di vita dell'evento: nella fase di offerta e pianificazione, per tutta la durata dell'evento stesso e in diversi periodi di tempo successivi all'evento. Sebbene gli indicatori utilizzati in ciascuna di queste fasi possano essere simili, le metodologie applicate per prevedere, monitorare e valutare l'impatto sono spesso diverse.

Il monitoraggio ex ante dell'evento è necessario per fornire dati e informazioni accurati relativi all'evento in termini di costi, risultati e impatti. Tali valutazioni ex ante si basano generalmente sull'analisi costi-benefici, nonché sull'analisi dell'impatto sociale e ambientale, compresi i costi.

Gli studi di impatto ex post valutano le conseguenze a breve, medio e lungo termine dell'evento e ne valutano l'implementazione. Possono essere applicate diverse tecniche di stima che abbiamo definito nei paragrafi precedenti.

3.2 Metodologia di stima dell'impatto economico

L'impatto economico è la ragione principale per candidarsi a un grande evento, ma esistono altri vantaggi fondamentali: il consolidamento dell'immagine cittadina, la rigenerazione urbana e la crescita del senso di orgoglio nazionale. Tutti aspetti che finiscono per generare a loro volta un ritorno economico. Il rilancio dell'immagine punta a stimolare turismo e investimenti esteri. A fronte di rendimenti economici incerti, i costi e le risorse impiegate dai territori ospitanti sono invece una certezza e risultano estremamente elevati. Valutare l'impatto finanziario è quindi indispensabile per due ragioni: misurare la reale convenienza dell'evento ponderando costi e benefici, e permettere alle istituzioni e agli organizzatori di rendicontare trasparentemente gli investimenti alla popolazione.[32] Poiché i mega-eventi sono finanziati in gran parte con denaro pubblico, si impiegano risorse limitate che vengono tolte a destinazioni alternative. I cittadini hanno quindi tutto il diritto di chiedere conto del reale impatto economico e di sapere quale sia il costo effettivo dei vantaggi promessi.

Esistono tre modelli principali utilizzati per la stima degli impatti economici: l'analisi input-output, l'analisi costi-benefici e l'analisi di equilibrio generale calcolabile.

3.2.1 L'analisi input-output (I-O)

L'analisi input-output è stata sviluppata da Wassily Leontief, a cui fu assegnato il premio Nobel per l'economia nel 1973. È stato per molto tempo il metodo guida nell'analisi di fattibilità e nella valutazione economica dei grandi eventi. La popolarità del modello I-O si deve alla sua elevata affidabilità metodologica. Oltre a godere di un forte riconoscimento internazionale, questo metodo tende a restituire valutazioni sempre positive e tendenzialmente più elevate rispetto a quelle dell'analisi costi-benefici o dei modelli di equilibrio generale (caratteristica molto apprezzata da politici e organizzatori). A ciò si aggiungono la facilità d'interpretazione dei dati, l'agevole reperibilità delle informazioni necessarie e i ridotti costi di calcolo.

[31] OCSE (2023, giugno 6), *Indicatori di impatto per eventi culturali, sportivi e commerciali: una guida, parte II*
[32] Lee C., & Taylor T. (2005), Critical reflections on the economic impact assessment of a mega-event: The case of 2002 FIFA World Cup*, Tourism Management*, *vol.26* (4), 595-603

Il modello I-O analizza in che modo un aumento o una riduzione della domanda finale, composta da consumatori, Stato e imprese, si rifletta lungo tutta la catena di produzione. Gli effetti calcolati si suddividono in tre categorie principali: diretti, indiretti e indotti.[33]

3.2.2 Il modello di Equilibrio Generale Calcolabile (CGE)

Negli ultimi vent'anni, il modello CGE (dall'inglese Computable General Equilibrium) è diventato una soluzione considerata più accurata rispetto all'analisi Input-Output. In Italia, tuttavia, questa metodologia non si è affermata con la stessa forza, e l'approccio I-O rimane tuttora quello dominante. Mettendo a confronto i due metodi, il CGE restituisce impatti economici inferiori rispetto all'analisi I-O, soprattutto quando quest'ultima viene usata in modo superficiale e senza considerare gli effetti di sostituzione. Ad ogni modo, il modello CGE si rivela più realistico in qualsiasi scenario: a differenza dell'I-O, tiene conto sia dei vincoli sulle risorse disponibili sia delle variazioni dei prezzi relativi.

In sostanza, il modello CGE mostra come i cambiamenti nell'offerta e nella domanda di un singolo bene possano ripercuotersi su stipendi e occupazione, influenzando di conseguenza il reddito e la capacità di spesa delle famiglie. Permette inoltre di analizzare come variano i prezzi degli altri beni e servizi. Un elemento fondamentale di questo metodo è la visione d'insieme: non si limita a considerare imprese e consumatori, ma include anche il governo, gli investitori e i mercati esteri.[34]

3.2.3 L'analisi costi-benefici (CBA)

Sviluppata appositamente per guidare le scelte di politica pubblica, l'analisi costi-benefici permette di valutare se i vantaggi generati da un progetto, da una misura o da un evento ne giustifichino i costi sostenuti. Quando viene applicata ai mega eventi, il primo passo di questo metodo consiste nel mappare in modo completo tutti i costi e i benefici derivanti dalla loro organizzazione e realizzazione. Una volta mappati, costi e benefici vengono convertiti in cifre monetarie attraverso modelli economici, sondaggi, dati storici o confronti con eventi analoghi. Questo passaggio permette di mettere direttamente a confronto i due fattori: calcolando la differenza tra benefici e costi si ottiene il risultato netto. Proprio per questo motivo, esattamente come avviene per il modello CGE, l'analisi può evidenziare un saldo finale negativo. [35]

3.2.4 Le problematiche connesse alla stima degli impatti economici

Dopo aver illustrato i tre metodi per valutare l'impatto economico dei grandi eventi, è utile fare alcune considerazioni generali su questo tipo di analisi. Il primo aspetto da tenere presente è che, nella maggior parte dei casi, questi studi vengono commissionati direttamente dagli stessi organizzatori dell'evento. Un altro aspetto centrale riguarda lo squilibrio tra le analisi preventive e quelle consuntive: si dedica molta attenzione agli studi d'impatto ex-ante, mentre le verifiche ex-post sono decisamente rare. Gli organizzatori, infatti, non hanno interesse a commissionare studi a evento concluso per paura di fare emergere dati ben diversi da quelli stimati in precedenza. Per questa ragione, i pochi approfondimenti ex-post disponibili provengono quasi del tutto dal mondo della ricerca accademica.[36]

Le problematiche maggiori sono la sottostima dei costi e la sovrastima dei benefici.

---

[33] Massiani j. (2018), *I promessi soldi. L'impatto economico dei mega eventi in Italia: da Torino 2006 a Milano 2015*, Edizione Ca' Foscari – Digital Publishing
[34] Ibidem
[35] Ibidem
[36] Andreff W. (2012), *The Winner's Curse: Why is the Cost of Sports Mega-events So Often Understimated?*, in W. Maenning & A. Zimbalist, International Handbook on the Economics of Mega Sporting Events, Cheltenham: Edward Elgar Publishing, 37-69

La sottostima dei costi

Un tratto distintivo dei mega eventi è il forte divario tra i costi stimati a inizio progetto e quelli reali. Questo fenomeno si nota soprattutto in due aspetti: prima di tutto, i costi presentati come "legati all'evento" sono solo una piccola parte di quelli effettivi; in secondo luogo, i budget iniziali tendono a gonfiarsi in modo significativo durante la fase di realizzazione. Inoltre, alcuni costi, in apparenza privati, sono in realtà sostenuti dal settore pubblico. Nonostante la complessità di confrontare direttamente i costi iniziali e finali a causa della mancanza di trasparenza, è evidente che le stime iniziali siano esageratamente ottimistiche.[37]

La sovrastima dei benefici

Molti studi d'impatto tendono a gonfiare i benefici stimati. Ciò può dipendere da fattori diversi, tra cui errori nei dati, alterazioni deliberate o variazioni nelle dinamiche produttive. Una delle criticità più diffuse consiste nell'attribuire al mega evento vantaggi che si sarebbero ottenuti in ogni caso. In particolare, si riscontra spesso l'errore di far rientrare negli impatti diretti dell'evento anche i benefici generati dalle opere collegate.[38]

A dispetto delle criticità che contraddistinguono la valutazione dell'impatto economico dei mega eventi, esistono ampi margini di miglioramento. Per garantire stime più accurate, occorre anzitutto che gli organizzatori assicurino la massima trasparenza, fornendo agli analisti basi informative complete e attendibili. È altresì indispensabile applicare un metodico rigore scientifico che escluda alterazioni intenzionali e prenda in esame ogni variabile rilevante. Da ultimo, è opportuno stimolare lo spirito critico dell'opinione pubblica affinché riconosca i limiti di tali indagini e pretenda valutazioni trasparenti e oggettive.

3.3 Metodologia di stima dell'impatto ambientale

Oggi che la sostenibilità è una priorità ampiamente riconosciuta, l'impatto ecologico dei mega eventi è finito sotto i riflettori. La realizzazione di imponenti infrastrutture e gli enormi spostamenti di persone rendono infatti queste manifestazioni una causa primaria di inquinamento per il territorio ospitante. Alcuni effetti diretti dei grandi eventi sono: inquinamento dell'aria, inquinamento acustico, aumento dei rifiuti, maggiore consumo di risorse, alterazione del suolo, impatto sull'acqua e impatto sulla fauna. Per rispondere a queste sfide, la sostenibilità è diventata una componente centrale nella gestione dei grandi eventi. Le nuove strategie ambientali puntano a minimizzare l'impronta ecologica della pianificazione e dello svolgimento delle manifestazioni attraverso interventi mirati come: programmi di riforestazione per compensare la CO_2 prodotta, sistemi di riciclo e recupero dell'energia e adozione di materiali innovativi ad alto valore ecologico.

Valutare in termini quantitativi le conseguenze ambientali dei grandi eventi resta però una sfida complessa. Questo dipende sia dalla varietà di elementi invisibili o difficilmente misurabili, sia dall'esteso orizzonte temporale interessato, che si apre con i primi lavori di costruzione e si prolunga ben oltre il termine della manifestazione.

[37] Andreff W. (2012), *The Winner's Curse: Why is the Cost of Sports Mega-events So Often Understimated?*, in W. Maenning & A. Zimbalist, International Handbook on the Economics of Mega Sporting Events, Cheltenham: Edward Elgar Publishing, 37-69

[38] Massiani j. (2018), *I promessi soldi. L'impatto economico dei mega eventi in Italia: da Torino 2006 a Milano 2015*, Edizione Ca' Foscari – Digital Publishing

3.3.1 Metodologie quantitative per la valutazione ambientale

In questa analisi si è scelto di privilegiare i metodi di misurazione quantitativa, in quanto focalizzati direttamente sulle conseguenze ambientali. Questo consente di ottenere un quadro accurato e di sviluppare politiche di mitigazione più efficaci e mirate. In un articolo pubblicato nel 2022, i ricercatori Cavallin Toscani, Macchion, Stoppato e Vinelli hanno individuato cinque metodi quantitativi principali che vengono utilizzati per valutare gli impatti ambientali degli eventi: la valutazione di impatto ambientale (VIA), l'analisi input-output ambientale (ENVIO), l'ecological footprint (EF), la carbon footprint (CF) e l'analisi del ciclo di vita applicata agli eventi (LCA).[39]

Valutazione di impatto ambientale

Per molto tempo la VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) ha rappresentato lo strumento di riferimento per misurare le conseguenze ecologiche dei grandi eventi. Condotta durante la pianificazione e prima delle autorizzazioni ufficiali, la VIA analizza singoli progetti (come la costruzione di un impianto sportivo) ed è centrale nelle decisioni amministrative. Tuttavia, l'uso esclusivo di questo modello per gli eventi è stato ampiamente criticato, in quanto la somma delle singole VIA non permetterebbe al pubblico di cogliere l'impatto totale e integrato dell'evento. Per superare queste rigidità si fa quindi affidamento sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS). La VIA presenta una seconda criticità: analizza soltanto i danni ambientali diretti, trascurando le rilevanti conseguenze indirette generate dal turismo dei grandi eventi (come i consumi energetici e l'impiego di materiali per l'allestimento). Non considerare questi elementi porta a una stima parziale e incompleta dell'impronta ecologica totale della manifestazione.[40]

Analisi input-output ambientale

L'analisi Input-Ouput Ambientale (ENVIO) sviluppa il modello economico tradizionale Input-Ouput introducendo variabili ecologiche. Oltre a collegare la domanda diretta dell'evento agli impatti economici indiretti e indotti su tutti i settori produttivi, questa metodologia integra indicatori fisici (come le emissioni inquinanti). Ciò permette di stimare con precisione le esternalità ambientali generate sull'economia locale dalle spese per l'evento. L'ENVIO però non risulta sufficientemente preciso e dettagliato se considerato come un metodo autonomo.[41]

Ecological footprint e la carbon footprint

I metodi dell'Impronta Ecologica (EF) e dell'Impronta di Carbonio (CF) quantificano l'impatto ambientale di una manifestazione riassumendolo in un unico indicatore chiaro. Questa sintesi rende i dati semplici da interpretare e altamente efficaci per la comunicazione con tutti gli stakeholder.

Il difetto principale della Carbon Footprint (CF) è che guarda solo all'analisi carbonica e al clima, ignorando tutti gli altri danni ecologici che potrebbero interessare chi organizza o valuta l'evento. L'impronta ecologica (EF), al contrario, è uno strumento più completo: misura la pressione totale dell'evento sull'ambiente calcolando quanti ettari di terra e mare servono per produrre le risorse usate e per riassorbire i rifiuti e i gas serra generati.[42]

[39] Cavallin Toscani A., Macchion L., Stoppato A., & Vinelli A. (2022), How to assess events' environmental impacts: a uniform life cycle approach, *Journal of Sustainable Tourism*, *vol.30* (1), 240-257
[40] Ibidem
[41] Collins A., Jones C., & Munday M. (2009), Assessing the environmental impacts of mega sporting events: Two options?*, Tourism Management*, *vol.30* (6), 828-837
[42] Collins A., & Cooper C. (2017), Measuring and managing the environmental impacts of festivals: the contribution of the Ecological Footprint, *Journal of Sustainable Tourism*, *vol.25* (1), 148-162

Analisi del ciclo di vita applicata agli eventi

Il Life Cycle Assessment (LCA) è uno strumento standardizzato che permette di stimare l'impronta ecologica di merci e servizi. Questo approccio prende in esame l'intero percorso del bene, a partire dall'approvvigionamento delle risorse naturali fino alla gestione del suo fine vita. A differenza dei sistemi tradizionali, la metodologia LCA offre una visione più dettagliata delle esternalità negative. Ciò è reso possibile dalla quantificazione di un ampio spettro di effetti ambientali tramite indicatori specifici, quali il consumo idrico o le emissioni di PM10 equivalenti. Inoltre, l'LCA esamina l'insieme delle attività operative lungo l'intero ciclo di vita, consentendo di individuare le fasi a maggior carico ambientale. Pur essendo una metodologia ampiamente affermata, presenta alcuni limiti noti: viene spesso considerata onerosa in termini di tempo e risorse, soffre della difficoltà nel reperire dati primari di qualità e richiede l'uso di database specialisti, talvolta costosi o non del tutto coerenti con il contesto analizzato.[43]

Ad oggi, nessuna delle metodologie esaminate risulta pienamente consolidata nell'ambito dei mega-eventi, in particolari quelli sportivi.

3.3.2 La Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

La Valutazione Ambientale Strategica è un dispositivo chiave per la pianificazione del territorio e la tutela delle risorse naturali. Sviluppatasi di pari passo con la maggiore sensibilità verso i rischi ecologici legati alle attività antropiche, questa procedura serve ad analizzare preventivamente le ricadute sull'ambiente delle scelte politiche e programmatorie di alto livello. L'obiettivo fondamentale della VAS consiste nell'individuare l'insieme delle conseguenze, favorevoli o sfavorevoli, che la realizzazione di piani, programmi o iniziative può produrre sul contesto naturale, socioeconomico e culturale dei territori coinvolti. Il cuore di questo processo risiede nell'integrazione anticipata delle variabili ecologiche fin dalle prime tappe di progettazione, così da ridurre al minimo i rischi ambientali e valorizzare i benefici attesi.

È fondamentale precisare che non si tratta di un'analisi isolata, bensì di un percorso continuativo: prende avvio quando le azioni sono ancora in fase embrionale e si estende fino a oltre la conclusione del programma o dell'iniziativa. Tale iter valutativo si articola tipicamente in tre momenti: ex ante, intermedia e ex post (quest'ultima facoltativa secondo la normativa vigente). L'Olimpiade di Torino 2006 è stata la prima edizione ad aver utilizzato la VAS.

3.4 Metodologia di stima dell'impatto sociale

I mega-eventi esercitano un'influenza profonda e prolungata sulle comunità locali e su tutti i soggetti coinvolti. Tuttavia, definire e misurare con precisione le ricadute sociali risulta un compito complesso e spesso dibattuto, sia per la loro estensione nel tempo, sia per la loro prevalente componente qualitativa. Se i fattori economici permettono una stima contabile diretta attraverso modelli standardizzati, la dimensione sociale si rivela decisamente più ardua da rilevare e quantificare in maniera oggettiva. Di conseguenza, occorre prendere in esame ogni elemento capace di trasformare la vita quotidiana della popolazione locale e nazionale, o di innescare dinamiche di evoluzione sociale. Tali ripercussioni possono tradursi in benefici, quali il rafforzamento del senso di appartenenza e il rilancio dell'immagine del territorio, oppure in esternalità negative, tra cui l'intensificazione del traffico, l'inquinamento acustico e i fenomeni di gentrificazione.

[43] Cavallin Toscani A., Macchion L., Stoppato A., & Vinelli A. (2022), How to assess events' environmental impacts: a uniform life cycle approach, *Journal of Sustainable Tourism*, *vol.30* (1), 240-257

Nel 2021, le ricercatrici Mair, Chien, Kelly e Derrington hanno analizzato la letteratura scientifica inerente alle ricadute sociali dei grandi eventi. La loro analisi traccia una prima demarcazione tra le conseguenze immediate sulla popolazione residente e quelle che interessano l'intero ecosistema territoriale. Successivamente, tali impatti sociali vengono raggruppati in otto macrocategorie, illustrate nello schema sottostante.

Impatti diretti sui residenti

1.Volontariato, formazione e competenze:

L'organizzazione di una grande manifestazione può accrescere il bagaglio di competenze e conoscenze dei lavoratori locali. Allo stesso tempo, la riuscita di questi eventi sportivi o culturali si basa fortemente sul contributo del personale volontario. Il consolidamento delle abilità, ottenuto grazie ai percorsi formativi e alle attività sul campo nel volontariato, favorisce l'innalzamento del livello d'istruzione generale, incrementa le opportunità occupazionali e permette di acquisire competenze trasversali spendibili sia sul piano professionale che nella vita quotidiana. Per valutare le conseguenze sulla popolazione rispetto a volontariato, formazione e miglioramento delle competenze vengono utilizzati sondaggi e interviste.[44]

2.Coesione sociale, orgoglio civico e capitale sociale

L'espressione coesione sociale definisce una dimensione immateriale che comprende il senso di appartenenza dei singoli alla collettività, la solidità delle relazioni interpersonali e le occasioni di partecipazione attiva. Un forte tessuto sociale si traduce in un più elevato benessere percepito e in una migliore qualità della vita. Diverse ricerche evidenziano come i mega-eventi possano rafforzare la coesione e l'orgoglio civico della popolazione, estendendo questi effetti benefici ben oltre i confini della sola città ospitante fino all'intero contesto nazionale. Tra le potenziali ricadute positive figurano un incremento del benessere percepito e della qualità della vita. Al contrario, possono insorgere criticità qualora l'evento generi sovraffollamento, inquinamento acustico, incremento della microcriminalità o tensioni sociali. Inoltre, l'allontanamento forzato dei senzatetto e di altre fasce vulnerabili della popolazione viene indicato da diversi studi come un elemento di forte degradazione del capitale sociale. Per valutare questi effetti vengono utilizzati sondaggi, interviste e focus group di residenti.[45]

3.Inclusione e diversità

L'inclusione sociale è un percorso orientato a promuovere la piena partecipazione dei singoli e dei gruppi alle dinamiche comunitarie. Si realizza concretamente quando individui differenti per età, estrazione culturale, genere, religione, condizione socioeconomica o disabilità si sentono accolti, valorizzati e messi nelle condizioni di apportare il proprio contributo alla crescita della collettività. Inclusione e diversità sono solitamente esaminate tramite sondaggi e interviste condotte ex-ante, durante e ex-post.[46]

4.Sport

Considerata la prevalenza dello sport nei grandi eventi, il potenziale aumento dell'attività sportiva tra la popolazione residente costituisce una ricaduta sociale importante. L'organizzazione di tali manifestazioni favorisce infatti il potenziamento dei servizi e una migliore fruibilità degli impianti sportivi, traducendosi in benefici concreti per la salute, la coesione comunitaria e il benessere psicologico collettivo. Per valutare ciò vengono utilizzati dati relativi alla frequenza di partecipazione e al reinserimento negli sport di base.[47]

[44] Mair J., Chien M. P., Kelly S. J., & Derrington S. (2021), Social impacts of mega-events: a systematic narrative review and research agenda, *Journal of Sustainable Tourism*
[45] Ibidem
[46] Ibidem
[47] Ibidem

Impatti sull'ecosistema della destinazione

5.Reti aziendali e governative

Tra le ricadute sociali dei mega-eventi rientra anche la strutturazione e l'espansione dei network operativi tra imprese e istituzioni. Questo contesto favorisce infatti l'insorgere di intese commerciali, progetti d'impresa, partnership e processi innovativi, oltre a stimolare sinergie orientate allo scambio di competenze. Va tuttavia considerato che le ripercussioni sul tessuto imprenditoriale non sono esclusivamente favorevoli, poiché possono generarsi attriti e sovrapposizioni tra le dinamiche collaborative e le spinte competitive di mercato. Gli effetti vengono analizzati tramite metodi di indagine.[48]

6.Branding della destinazione

Le pratiche volte a posizionare e valorizzare una località attraverso la costruzione dell'immagine e del prestigio del territorio prendono il nome di destination branding. Questa strategia permette di accrescere il valore percepito di prodotti, servizi ed esperienze locali, generando un impatto positivo su turismo, commercio e attrazione di capitali su scala internazionale. L'ampia cassa di risonanza mediatica offerta da un mega-evento rappresenta infatti una leva fondamentale per rilanciare o consolidare il marchio di una destinazione. La percezione dell'immagine di un territorio viene indagata di solito attraverso sondaggi ed interviste.[49]

7.Preparazione al disastro

La preparazione ai disastri comprende l'insieme delle misure attuate per prevedere e contenere le conseguenze di eventi calamitosi, siano essi naturali o causati dall'uomo. Per ridurre al minimo i danni derivanti da potenziali situazioni di emergenza, si ricorre a strumenti quali la stima del rischio, l'organizzazione di esercitazioni, la gestione delle criticità e la programmazione di interventi di mitigazione. La maggior parte di questi interventi previdenti e delle competenze acquisite resta a disposizione del territorio anche ben oltre il termine dell'evento. La preparazione al disastro viene analizzata in termini di rispetto delle normative e questionari di consapevolezza del rischio. [50]

8.Accessibilità e turismo accessibile

L'accessibilità rappresenta un requisito imprescindibile per sviluppare un modello di turismo responsabile e sostenibile. Dal momento che la pianificazione di un mega-evento richiede la prioritaria attenzione verso le esigenze delle persone con disabilità, ciò si traduce spesso in un significativo progresso delle infrastrutture e nella promozione di un'offerta turistica realmente fruibile su tutto il territorio ospitante. Per valutare i cambiamenti nell'accessibilità vengono utilizzati casi studio e sondaggi.[51]

3.4.1 Questionari ed interviste

Per analizzare le opinioni e le aspettative della popolazione locale rispetto a un grande evento, nonché la loro evoluzione nel tempo, gli strumenti principali sono i questionari e le interviste di tipo longitudinale. A differenza delle indagini trasversali, che avvengono in un momento preciso, le ricerche longitudinali rilevano dati sul medesimo oggetto di studio a più riprese lungo un arco temporale esteso. La proceduta per valutare l'impatto sociale di un evento si sviluppa attraverso un percorso chiaramente definito. In prima battuta, si procede con l'individuazione dell'evento specifico da analizzare e con la perimetrazione dell'area geografica coinvolta. Successivamente, si passa alla selezione di un campione rappresentativo della popolazione locale,

[48] Mair J., Chien M. P., Kelly S. J., & Derrington S. (2021), Social impacts of mega-events: a systematic narrative review and research agenda, *Journal of Sustainable Tourism*
[49] Ibidem
[50] Ibidem
[51] Ibidem

assicurandosi che sia abbastanza ampio da riflettere le varie caratteristiche demografiche e socioeconomiche, quali l'età, il livello sociale e l'occupazione. Infine, in base alle risorse economiche e alle tempistiche a disposizione, viene definita la modalità di intervista, si somministra l'indagine sul campo e si procede con l'analisi dei dati raccolti.[52]

L'analisi dell'opinione pubblica si dimostra fondamentale, soprattutto se si considera che di recente diverse candidature per i Giochi Olimpici sono state cancellate proprio a causa del forte dissenso espresso dalle comunità locali.

[52] Fredline E., & Faulkner B. (2000), Host community reactions: A cluster analysis*, Annals of Tourism Research*, *vol.27* (3), 763-784

4. L’evento Olimpico di Torino 2006

I Giochi Olimpici e Paralimpici invernali di Torino 2006 sono stati molto più di un semplice appuntamento sportivo mondiale. Per l’Italia, e soprattutto per il territorio piemontese, l’evento ha rappresentato un test fondamentale per misurare la propria capacità di gestire manifestazioni di tale portata, trasformandosi in un formidabile motore di pianificazione strategica e di profondo rinnovamento urbano.

L’opportunità di ospitare i Giochi fu vista come la scintilla perfetta per velocizzare il rinnovamento di Torino. La città, da sempre legata a doppio filo all’industria automobilistica e alla Fiat, era infatti alla ricerca di una nuova identità per superare il declino post-industriale. L’intento principale era quello di rivoluzionare la percezione del capoluogo piemontese, traghettandolo da polo manifatturiero a capitale europea della cultura, dello sport e dell’innovazione tecnologica. Questo cambiamento è stato portato avanti combinando massicci investimenti nelle infrastrutture e una mirata strategia di promozione della nuova immagine cittadina.

A Torino i Giochi Olimpici hanno funzionato da catalizzatore per un più ampio processo di rigenerazione urbana. Tra le zone che hanno beneficiato maggiormente dei progetti introdotti per l’evento spicca l’asse tra il Lingotto e gli ex Mercati Generali, profondamente riqualificato. Un impatto analogo ha interessato l’area di piazza d’Armi, che attraverso i Giochi ha visto nascere e consolidarsi il principale polo sportivo della città.

In città, i fondi legati alle Olimpiadi hanno dato una spinta decisiva alla modernizzazione urbana. Il simbolo principale di questa svolta è la nascita della prima linea della metropolitana: anche se il progetto era già stato ideato prima dell’assegnazione dei Giochi, l’evento ne ha sbloccato i finanziamenti e velocizzato i cantieri, lasciando alla città un miglioramento concreto e permanente nei trasporti di tutti i giorni.

Lo scenario cambia radicalmente se si guardano le valli e le zone ai piedi delle montagne. Qui, la decisione di edificare da zero impianti molto specifici per soddisfare le richieste del CIO ha lasciato un’eredità pesante: finiti i Giochi, i costi di gestione e manutenzione sono diventati insostenibili a causa della mancanza di atleti e appassionati italiani per questi sport di nicchia. L’esempio più lampante è la struttura per il salto con gli sci di Pragelato, costata decine di milioni di euro. Trattandosi di una disciplina che in Italia conta pochissimi praticanti, i trampolini sono stati abbandonati a sé stessi in breve tempo, risultando impossibili da mantenere senza continui aiuti economici da parte dello Stato.

Questa esperienza ha messo in luce un rischio enorme: quello di costruire opere permanenti impossibili da riconvertire e troppo costose da mantenere. Si è trattato di una lezione durissima, che il comitato organizzatore di Milano-Cortina 2026 ha cercato di fare propria, scegliendo di puntare sul riutilizzo di strutture già esistenti o su soluzioni temporanee e a basso impatto ambientale.

Se da un lato restano le amare polemiche per le strutture abbandonate in montagna, dall’altro è nei benefici immateriali che Torino 2006 ha ottenuto il successo più grande e duraturo. Questa eredità, meno visibile nei bilanci ma straordinariamente potente, ha cambiato per sempre il volto e la percezione della città, facendo decollare il turismo e creando un bagaglio unico di competenze gestionali. Questo traguardo ha offerto un parziale riscatto rispetto ai problemi economici e strutturali rimasti tra le valli alpine.

4.1 Candidatura per le Olimpiadi di Torino 2006

La proposta di candidatura di Torino ad ospitare i Giochi invernali nel 2006 avvenne a seguito dello svolgimento dei campionati mondiali di sci alpino 1997 nella vicina Sestriere; tra i promotori dell’idea vi fu il generale dei Carabinieri Franco Romano, con il successivo sostegno dell’industriale torinese Gianni Agnelli.

La proposta venne accolta subito dalle tre istituzioni locali (Comune e Provincia di Torino, Regione Piemonte) che approntarono un dossier di candidatura, nel secondo semestre del 1997, da consegnare alla Giunta del Comitato Olimpico Nazionale Italiano per ottenere il consenso di quest'ultimo alla candidatura ufficiale da presentare al Comitato Olimpico Internazionale.

Probabilmente sulla scia dell'ottima riuscita dei Mondiali di Sestriere '97 e grazie al forte sostegno di una figura influente come Primo Nebiolo, Torino vinse e ufficializzò la sua candidatura al CIO all'inizio di marzo del 1998. Era entrato in una corsa a sei per l'assegnazione dei Giochi, che vedeva in gara la svizzera Sion (considerata la grande favorita al suo terzo tentativo), Helsinki, la slovacca Poprad Tatry, la polacca Zakopane e Klagenfurt, una proposta a guida austriaca ma con una quota di partecipazione italiana legata a Tarvisio.

Prima ancora dell'evento olimpico in sé, la candidatura fu vissuta come un investimento di marketing territoriale, un'imponente vetrina promozionale per Torino e l'intero Piemonte. Per quasi un anno e mezzo, infatti, la città dovette competere su scala internazionale, conquistando l'attenzione dei media di tutto il mondo. Allo stesso tempo, la complessa stesura del Dossier si rivelò un eccellente banco di prova per testare la coesione del sistema locale, misurandone la capacità di pianificare a lungo termine e condividere strategie. Fu chiaro fin da subito che la chiave della vittoria risiedeva in una stretta alleanza tra il centro urbano e le aree alpine: un patto profondo capace di far dialogare città e montagna, fondendo i rispettivi patrimoni economici, sociali e culturali in una nuova identità condivisa.

In questa fase, si delineò una Torino come polo per gli sport del ghiaccio, con un'appendice pedemontana a Pinerolo; un'area alpina, con un fulcro naturale a Sestriere. In città, gli impianti principali furono pensati nell'area Continassa, intorno allo Stadio delle Alpi. In montagna, si decise di dividere lo sci alpino tra Sestriere, San Sicario e Bardonecchia. Sci di fondo e salto andarono a Pragelato, bob, slittino e skeleton a Beaulard e freestyle a Sauze d'Oulx.

Il Dossier[53] si divide in: aspetti legali, aspetti ambientali, aspetti economici e marketing.

4.1.1 Aspetti legali

La Candidatura di Torino per l'organizzazione dei XX Giochi Olimpici invernali è stata promossa e sostenuta da tre Enti pubblici: il Comune di Torino, la Provincia di Torino e la Regione Piemonte, che hanno, a tal fine, provveduto a costituire un Comitato d'Onore e un Comitato Promotore.

- Comitato d'Onore: l'organismo aveva l'obiettivo di promuovere la candidatura di Torino e raccogliere consensi su scala locale, nazionale e internazionale. Guidato da una presidenza congiunta (Sindaco, Presidente della Provincia, Presidente della Regione e membri italiani del CIO), ha visto la partecipazione di esponenti delle istituzioni, del Governo, del CONI, dell'economia e della cultura, insieme ai sindaci e ai presidenti delle Comunità Montane del territorio interessato.
- Comitato Promotore: l'organismo mirava a sostenere la candidatura di Torino con azioni mirate nei contesti più opportuni. Guidato dal designer Giorgetto Giugiaro, affiancato da Evelina Christillin (Presidente Esecutivo) e Tiziana Nasi (Presidente per le Paralimpiadi), il Comitato includeva gli Assessori delegati da Regione, Provincia e Comune. Ne facevano parte anche rappresentanti del Governo, autorità civili e militari, vertici del CONI Piemonte, attori economici e sociali del territorio, sindaci, Comunità Montane, Agenzie Turistiche, Enti di promozione sportiva e imprese della filiera logistica e organizzativa dell'evento.

[53] AA. VV. (2007), *Rapporto di candidatura Torino 2006*

Governance divisa in:

- TOROC (Comitato Organizzatore): Comitato di diritto privato guidato da Valentino Castellani. Si occupava della gestione operativa dell'evento, del budget di gestione, della logistica, dell'accoglienza, della vendita dei biglietti, della comunicazione e dello svolgimento delle gare.
- Agenzia Torino 2006: Ente pubblico per la realizzazione delle opere e presieduto da Mario Virano. Si occupava della progettazione, dell'appalto e della costruzione delle infrastrutture sportive e delle opere connesse, oltre alla gestione dei fondi pubblici statali.

4.1.2 Aspetti ambientali

La Candidatura di Torino si qualificò, da subito, per l'attenta considerazione dei rischi ambientali, nella certezza che una corretta programmazione dell'Evento Olimpico avrebbe potuto concorrere ad un significativo e duraturo miglioramento del territorio e dell'ambiente urbano e montano. Il primo risultato di questo sforzo è stato il documento "Carta Verde" in cui troviamo il Piano d'Azione Ambientale e l'Agenda XX Olimpica per garantire la sostenibilità.

Il Piano d'azione Ambientale avrebbe quindi avuto come obiettivi prioritari il rispetto dell'ambiente montano, l'uso razionale e parsimonioso dell'energia, il trattamento appropriato dei rifiuti e la promozione di sistemi di trasporto pubblico. Mentre l'Agenda XX Olimpica di Torino 2006 avrebbe contenuto gli indirizzi puntuali in materia di rifiuti, energia e risorse idriche; in modo da individuare le misure da adottarsi per ridurre l'impatto ambientale dei Giochi.

Per tutelare il paesaggio si scelse di contenere il consumo di territorio naturale dell'intero Progetto Olimpico. In particolare, si previdero tagli di alberi per una superficie complessiva non superiore a 16.000 m^2. Contestualmente si pianificarono azioni di riforestazione, in zone alternative, nella misura di 10 piante per albero abbattuto.

Si decise di usare, il più possibile, strutture esistenti e usare le aree industriali dismesse per costruire nuovi impianti, come per il Villaggio Olimpico in zona Spina 3, così da riqualificare l'intera area.[54]

4.1.3 Aspetti economici

In linea con la lunga tradizione sportiva italiana e in armonia con la volontà espressa dalla popolazione del Paese, il Governo italiano, nel 1998, si è impegnato a sostenere l'organizzazione dei Giochi con contributo finanziario di 616 milioni di dollari destinati alla costruzione o alla ristrutturazione degli impianti sportivi, alla costruzione del Villaggio Olimpico e ad altri interventi che avrebbero permesso di accogliere atleti e pubblico nel migliore dei modi.

Il budget è stato definito il 30 giugno 1998 sulla base di un tasso di cambio di 1,770 lire per 1 dollaro USA e presentava un'eccedenza di capitale di 35 milioni di USD che, nel rispetto dei termini dell'Accordo con la città ospite, sarebbero stati ripartiti in questo modo: 20% al Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), 60% a beneficio dello Sport italiano e il 20% al Comitato Internazionale Olimpico (CIO). [55]

4.1.4 Marketing

Per la redazione del Dossier di Candidatura, nel 1998 si dovettero gettare le basi anche di un piano di marketing, formulato in accordo con il CONI, che mirava a definire le azioni volte a massimizzare le entrate e assicurare ai Giochi la massima qualità, conformemente ai principi del Movimento Olimpico e alle indicazioni del Marketing CIO. Si definì che il piano di marketing si sarebbe avvalso di importanti veicoli

[54] AA. VV. (2007), *Rapporto di candidatura Torino 2006*
[55] Ibidem

promozionali, tra cui: biglietti, lotteria olimpica, monete e medaglie commemorative, advertising e sponsor Village.

Nel Dossier di Candidatura troviamo anche il programma dei Giochi, con la suddivisione degli sport e i siti di gara, e i Villaggi Olimpici. Si sofferma infine, sui servizi medici e sanitari, sicurezza, media e i trasporti.[56]

4.2 La legacy degli impianti di Torino



Figura 2 – Masterplan Olimpiadi di Torino 2006.

Fonte: A.A. V.V. (2007), *Rapporto di candidatura Torino 2006.*

Alle Olimpiadi invernali di Torino hanno partecipato 2.508 atleti (960 donne, 1.548 uomini) da 80 nazioni.

Durante i Giochi di Torino sono stati disputati 84 eventi in 15 discipline sportive. Le discipline incluse erano: biathlon, bob, combinata nordica, curling, freestyle, hockey su ghiaccio, pattinaggio di figura, pattinaggio di velocità, salto con gli sci, sci alpino, sci di fondo, short track, skeleton, slittino e snowboard.

Se per Torino l'evento si è rivelato una vetrina strategica di promozione e marketing su scala globale, il bilancio per i territori montani è stato nettamente diverso. A riflettori spenti, i comprensori alpini si sono ritrovati ad affrontare la complessa gestione di un'eredità infrastrutturata pesante ed onerosa, di cui la pista da bob e i trampolini rappresentano gli esempi più critici.

[56] AA. VV. (2007), *Rapporto di candidatura Torino 2006*

4.2.1 Cluster di Torino

NOME SEDE	STATUS SEDE	USO DURANTE I GIOCHI	USO DOPO I GIOCHI	PROPRIETARIO	GESTORE
Torino Esposizioni	Esistente	Centro per hockey sul ghiaccio	In fase di trasformazione	Comune di Torino	Comune di Torino
Palavela	Esistente	Centro per pattinaggio di figura e pattinaggio di velocità su pista corta	Impianto polivalente	Comune di Torino	Parcolimpico s.r.l.
Palasport Olimpico	Nuova costruzione	Centro per hockey su ghiaccio	Impianto polivalente	Comune di Torino	Parcolimpico s.r.l.
Oval Lingotto	Nuova costruzione	Centro per pattinaggio di velocità	Impianto polivalente	Comune di Torino	GL events Italia
Stadio Olimpico	Esistente	Cerimonia di Apertura e Chiusura	Stadio di calcio	Comune di Torino	Torino FC

Torino esposizioni

Costruito nel 1936, prevede un impianto di quattro edifici disposti intorno a un giardino rettangolare. A nord c'è un ingresso porticato in vetrocemento e un volume cilindrico vetrato, mentre a sud il complesso è concluso da un teatro aperto. Nel dopoguerra la struttura subisce diverse trasformazioni, a iniziare dalla sostituzione nel 1948 del padiglione centrale con un salone absidato, progettato da Carlo Biscaretti di Ruffia e coperto dalla sottile struttura autoportante in voltini prefabbricati disegnata dall'ingegnere Pier Luigi Nervi. Nel 1950 il nuovo padiglione, intitolato a Giovanni Agnelli, è ulteriormente allungato ricoprendo l'intero giardino. Lo stesso Nervi aggiunge in seguito un padiglione, caratterizzato da una volta a vela nervata poggiante su quattro arconi.[57]



Figura 3
Fonte: Museo Torino, *Palazzo della moda e Torino Esposizioni*, https://www.museotorino.it/view/s/9f3e93adabe8447e994c76c46ed3336a

[57] Museo Torino, *Palazzo della moda e Torino Esposizioni*

Palavela Il Palavela ha ospitato le gare di short track e pattinaggio artistico. L'edificio si distingue per la sua copertura a forma di vela, sostenuta da tre imponenti archi in cemento armato ancorati a terra. La struttura sorge su una pianta esagonale racchiusa in un diametro di 150 metri e raggiunge un'altezza di 29 metri. Nato nel 1961 da un progetto del professor Franco Levi per le celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia, lo storico impianto è stato poi rinnovato proprio in vista dei Giochi Olimpici dal lavoro congiunto dell'architetto Gae Aulenti e dell'ingegnere Arnaldo De Bernardi, i quali hanno realizzato un secondo corpo indipendente.[58]	 Figura 4 Fonte: EP&s, *Palavela e stadio del ghiaccio*, https://eps-group.it/progetti/palavela-e-stadio-del-ghiaccio/
Palasport Situato nel quartiere Santa Rita a Torino, a due passi dallo Stadio Olimpico, il palazzetto porta la firma dell'architetto Arata Isozaki e di Pier Paolo Maggiora. Progettato originariamente per le gare di hockey su ghiaccio di Torino 2006, l'impianto è stato concepito fin da subito per essere estremamente versatile nel post-Olimpiadi. Il sistema di tribune modulari e ripiegabili ha infatti permesso alla struttura di trasformarsi negli anni nel teatro ideale per concerti, manifestazioni politiche, spettacoli ed eventi religiosi. Architravi e linee essenziali ne definiscono il design: un grande parallelepipedo sollevato da un basamento alto cinque metri in vetro e cemento armato. I prospetti esterni, ricoperti da pannelli in accio inox satinato con lavorazione a bugna, creano un suggestivo gioco di riflessi con il parco e le architetture vicine, mentre le sottili finestre a nastro disposte in modo asimmetrico dinamizzano la facciata.[59]	 Figura 5 Fonte: Spazio Tennis, *Pala Alpitur, Torino*, https://www.spaziotennis.it/palaalpitour/

[58] Museo Torino, *Palazzo a Vela*

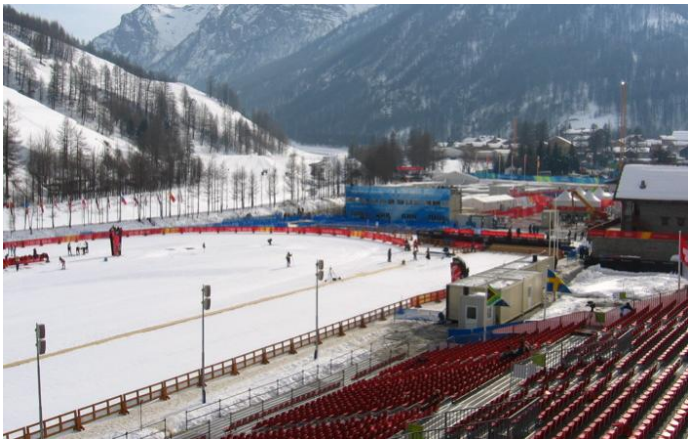
[59] Enrico Giulio Giuliani, *Il Palaolimpico di Torino*, Non solo turisti

Oval lingotto L'Oval Lingotto s'impone come uno degli elementi architettonici più rilevanti dei Giochi invernali di Torino 2006, incarnando un equilibrio tra praticità, design raffinato e rigenerazione urbana. Nato dalla sinergia tra lo Studio Zoppini e Associati e lo studio londinese Hok Sport, l'impianto non è stato ideato soltanto per fare da teatro alle gare di pattinaggio di velocità, ma anche per inserirsi nel tessuto cittadino ed essere convertito in uno spazio fieristico nel post-Olimpiadi. A livello visivo, l'edificio affascina per il suo stile contemporaneo: il tetto sospeso, sorretto da una maglia metallica e imponenti travi in accio, regala una sensazione di grande leggerezza. Infine, un'ampia facciata in vetro rivolta a nord si affaccia sul complesso del Lingotto, creando un suggestivo gioco di trasparenza a contrasto con la solidità dell'opera.[60]	 Figura 6 Fonte: Fondazione Acciaio, *Palasport Oval*, https://www.promozioneacciaio.it/realizzazioni/palasport-oval/
Stadio Olimpico È stato costruito per ospitare i Giochi Littoriali nel 1933, ospitò poi i Mondiali e altre partite di calcio. Lo Stadio Olimpico Grande Torino di Torino, ex Stadio Comunale, è stata la sede delle cerimonie d'apertura e chiusura dei XX Giochi Olimpici Invernali. Terminate le Olimpiadi la struttura è stata riconvertita per ospitare partite di calcio.[61]	 Figura 7 Fonte: Maldera A. (2015, febbraio 10), *Torino 2006: l'inaugurazione delle Olimpiadi*, mole24, https://mole24.it/2015/02/10/torino-2006-inaugurazione-delle-olimpiadi/

[60] Office Bit, *Grandi opere: l'Oval di Torino*
[61] Torino FC, *Lo Stadio Olimpico grande Torino*

4.2.2 Cluster fuori Torino

NOME SEDE	STATUS SEDE	USO DURANTE I GIOCHI	USO DOPO I GIOCHI	PROPRIETARIO	GESTORE
Pinerolo Palaghiaccio	Esistente	Centro per curling	Impianto polisportivo	Comune di Pinerolo	Ice Pole
Pragelato Plan	Esistente	Sci di fondo e combinata nordica	Complesso turistico sciistico	Comune di Pragelato	Sci Nordico Pragelato ASD
San Sicario Fraiteve	Esistente	Sci alpino	Complesso turistico sciistico	iCON Infrastucture	Sestrieres S.p.A.
Sestriere Borgata e Sestriere Colle	Esistente	Sci alpino	Stazione sciistica	iCON Infrastructure	Sestrieres S.p.A.
Bardonecchia	Nuova costruzione	Snowboard	Complesso turistico sciistico	iCON Infrastructure	Colomion S.p.A.
Cesana San Sicario	Nuova costruzione	Biathlon	Complesso turistico sciistico	iCON Infrastructure	Sestrieres S.p.A.
Trampolino Olimpico Pragelato	Nuova costruzione	Salto con gli sci e combinata nordica	Non in uso		
Cesana Torinese	Nuova costruzione	Bob, slittino e skeleton	Non in uso		
Sauze d'Oulx-Jouvenceaux	Temporaneo	Sci freestyle	Smantellato		

Pinerolo Palaghiaccio Durante i Giochi Olimpici invernali di Torino 2006, il Palaghiaccio di Pinerolo ha giocato un ruolo di prim'ordine, ospitando tutte le sfide di curling, sia maschili che femminili. Per l'occasione, lo storico Stadio del Ghiaccio cittadino è stato completamente rinnovato dall'Agenzia Torino 2006. I lavori, durati circa due anni, lo hanno trasformato in un impianto moderno, polivalente e perfettamente allineato agli standard internazionali richiesti dalle Olimpiadi.	 Figura 8 Fonte: Ice Pole Pinerolo, *Pinerolo Ice Cup-Open 2026*, https://icepolepinerolo.it/evento/pinerolo-ice-cup-open-2026/
Pragelato Plan Immersa nel comune di Pragelato, la sede di Pragelato Plan è un perfetto esempio di come un'infrastruttura sportiva possa armonizzarsi con l'ambiente alpino. Realizzato per i Giochi invernali di Torino 2006, l'impianto è stato il teatro delle appassionanti gare di sci di fondo e di combinata nordica.	 Figura 9 Fonte: Wikipedia, *Centro Olimpico del Fondo*, https://it.wikipedia.org/wiki/Centro_Olimpico_del_Fondo
San Sicario Fraiteve Durante i Giochi Olimpici invernali di Torino 2006, la località piemontese di San Sicario Fraiteve ha ricoperto un ruolo di spicco, ospitando le gare femminili di sci alpino. La stazione sciistica, nata negli anni '70 e nota per la modernità delle sue strutture, ha ospitato le gare di discesa libera, super-G e combinata.	 Figura 10 Fonte: Wikipedia, *San Sicario Fraiteve*, https://it.wikipedia.org/wiki/San_Sicario_Fraiteve

Sestriere Colle e Sestriere Borgata Sestriere, rinomata località sciistica piemontese, ha svolto un ruolo centrale nelle gare di sci alpino ai Giochi di Torino 2006, ospitando ben otto eventi olimpici, tra cui tutte le prove maschili e le discipline tecniche femminili (come slalom, slalom gigante e combinata). La struttura dell'impianto è stata pensata per unire tre diversi tracciati distribuiti tra le zone di Sestriere Colle e Sestriere Borgata, distanti appena 10 minuti in auto o 5 minuti con gli sci ai piedi.	 Figura 11 Fonte: Vialattea.it (2026, febbraio 6), *Vialattea, grande protagonista delle Olimpiadi di Torino 2006 a vent'anni dalle emozioni che hanno fatto la storia*, https://www.vialattea.it/news/vialattea-grande-protagonista-delle-olimpiadi-di-torino-2006-a-ventanni-dalle-emozioni-che-hanno-fatto-la-storia/
Bardonecchia Posta a 1.312 metri d'altitudine nell'Alta Val di Susa e distante un'ottantina di chilometri da Torino, Bardonecchia si è affermata come una delle tappe simbolo dei Giochi invernali del 2006. La località alpina ha fatto da sfondo perfetto per le gare di snowboard. Tra le sue piste sono andate in scena le gare dello slalom gigante parallelo, le acrobazie nell'half pipe e il debutto assoluto sul palcoscenico olimpico dello snowboard cross, sia maschile che femminile.	 Figura 12 Fonte: ValsusaOggi (2018, marzo 6), *Olimpiadi, Vialattea e Bardonecchia vanno a Pechino per presentare i successi del 2006*, https://www.valsusaoggi.it/olimpiadi-vialattea-e-bardonecchia-vanno-a-pechino-per-presentare-i-successi-del-2006/

Cesana San Sicario Situato a un'altitudine di 1.630 metri, il complesso di Cesana San Sicario è stata la sede ufficiale del biathlon per i Giochi invernali di Torino 2006. Sviluppata su una superficie di circa 400.000 m², la struttura è stata progettata per fondersi armonicamente con l'ambiente alpino circostante. Pur facendo parte di un polo olimpico integrato con Cesana Pariol e il Fraiteve, l'impianto manteneva una gestione logistica ed operativa del tutto autonoma.	 Figura 13 Fonte: Wikipedia, *Centro Olimpico del Biathlon,* https://it.wikipedia.org/wiki/Centro_Olimpico_del_Biathlon
Pragelato Il trampolino di Pragelato costituisce un vero e proprio simbolo tra le architetture edificate appositamente per le Olimpiadi invernali di Torino 2006. Unendo un design di impatto a un'elevata efficienza tecnica, la struttura è stata il palcoscenico per le avvincenti sfide del salto con gli sci e della combinata nordica.	 Figura 14 Fonte: Vialattea.it (2026, febbraio 6), *Vialattea, grande protagonista delle Olimpiadi di Torino 2006 a vent'anni dalle emozioni che hanno fatto la storia*, https://www.vialattea.it/news/vialattea-grande-protagonista-delle-olimpiadi-di-torino-2006-a-ventanni-dalle-emozioni-che-hanno-fatto-la-storia/

Cesana Pariol Posizionato nella frazione Pariol a Cesana Torinese, proprio di fronte alla maestosa cornice del Monte Chaberton, l'impianto di Cesana Pariol è stato la sede ufficiale per le gare di bob, slittino e skeleton di Torino 2006. A due passi dal confine franco-italiano, questo complesso si è distinto come una delle sfide ingegneristiche e architettoniche più ambiziose ed articolate dell'intera edizione olimpica. Ogni dettaglio della tracciatura è stato progettato per soddisfare i rigorosi standard tecnici delle tre discipline, offrendo ai gareggianti una pista d'élite capace di esaltarne le prestazioni sportive.	 Figura 15 Fonte: Calufetti P. (2012, settembre 27), *Pista bob olimpionica di Cesana-Priol aperta fino al 2014*, Montagna.tv, https://www.montagna.tv/43219/pista-bob-olimpionica-di-cesana-priol-aperta-fino-al-2014/

4.2.3 Villaggi Olimpici

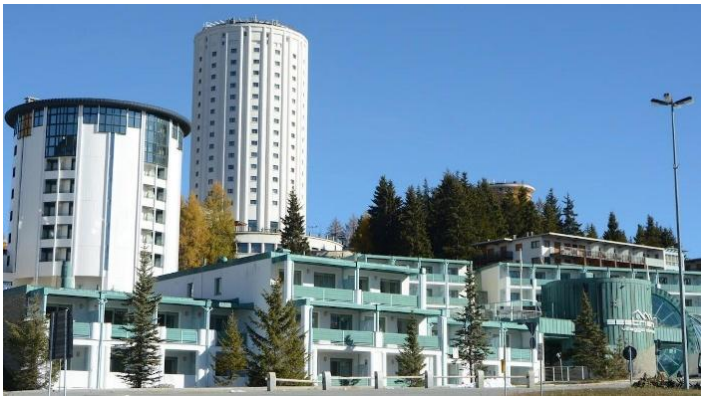
NOME SEDE	STATUS SEDE	USO DOPO I GIOCHI	PROPRIETÀ
Villaggio Olimpico Torino	Nuova costruzione	Alloggi residenziale e residenze per studenti	Mista
Villaggio Olimpico Bardonecchia	Nuova costruzione	Complesso ricettivo	Pubblica
Villaggio Olimpico Sestriere	Nuova costruzione	Resort turistico	Privata

In occasione di Torino 2006 fu introdotta un'importante novità nella storia dei Giochi: la realizzazione di tre distinti Villaggi Olimpici, dislocati tra Torino, Bardonecchia e Sestriere. Questa decisione fu presa per agevolare al massimo gli atleti, riducendo i tempi di spostamento verso i siti di gara e facilitando l'acclimatamento alle diverse altitudini.

<table>
<tr>
<td>Torino
Il Villaggio Olimpico di Torino 2006 è stato progettato con uno sguardo che andava oltre l'evento sportivo, puntando al suo pieno reinserimento nel tessuto urbano dopo i Giochi. Riqualificando lo storico spazio degli ex Mercati Generali, è nato un nuovo quartiere residenziale ricco di aree verdi. Le strutture abitative e i servizi pensati per gli atleti sono stati realizzati con criteri di grande flessibilità, così da poter essere facilmente riconvertiti per nuovi usi nel tempo.
Il disegno urbanistico si inserisce in modo armonioso nella città preesistente, garantendo un'ottima continuità visiva e spaziale grazie al rispetto dei tracciati stradali e degli edifici circostanti. I nuovi complessi sono disposti in parallelo, richiamando la storica geometria degli ex Mercati Generali (MOI). Questa maglia urbana così regolare e modulare ha reso la costruzione dei moduli abitativi altamente flessibile e replicabile. La sostenibilità ha rappresentato un pilastro centrale del progetto. Tra le scelte più significative spiccano il recupero delle storiche strutture del MOI, l'impiego dell'energia solare e l'implementazione di sistemi per il riciclo delle acque.[62]</td>
<td>
Figura 16
Fonte: Picco architetti, Social Housing ex MOI, https://www.piccoarchitetti.it/portfolio/social-housing-ex-moi-2/</td>
</tr>
<tr>
<td>Bardonecchia
Il progetto ha previsto il recupero e la riconversione dell'ex Colonia Medail, un importante complesso di architettura razionalista firmato da Gino Levi Montalcini negli anni '30, destinato ad accogliere gli atleti durante Torino 2006. Dallo studio sullo stato dei luoghi è emersa la necessità non solo di ristrutturare a fondo l'intera struttura, ma anche di affiancarvi un nuovo edificio. Una scelta pensata sia per rispondere ai requisiti olimpici, sia per garantire al complesso una seconda vita post-evento come residence o villaggio vacanze.[63]</td>
<td>
Figura 17
Fonte: Bardonecchia.it, Villaggio Olimpico, https://bardonecchia.it/strutture/villaggio-olimpico/</td>
</tr>
</table>

[62] Museo Torino, *Villaggio Olimpico e Arco*

[63] Studioa.s architetti associato, *Villaggio Olimpico Bardonecchia*

Sestriere Il Villaggio per gli atleti nasce nella sua struttura funzionale e organizzativa. I fabbricati residenziali sono realizzati con struttura portante in elementi prefabbricati di calcestruzzo armato, e un sostanzioso strato vegetale di essenze autoctone forma le coperture pensili, che favoriscono il mantenimento del microclima naturale dell'area.[64]	 Figura 18 Fonte: Falcone F. (2025, novembre 12), *In vendita il Villaggio Olimpico di Sestriere: base d'asta di 34,9 milioni per 1200 posti letto*, La Stampa, https://www.lastampa.it/torino/2025/11/12/news/sestriere_villaggio_olimpico_in_vendita-15392581/

4.3 Valutazione degli impatti dei Giochi di Torino 2006

4.3.1 Impatto economico

Analizzare il caso di Torino 2006 permette di verificare la fondatezza delle promesse fatte inizialmente dai promotori rispetto alle spese effettivamente sostenute. Per caratteristiche (un'edizione invernale), collocazione geografica (lo stesso Paese) e metodologia di analisi preventiva (basata sul modello Input-Output), questo evento rappresenta il confronto più calzante con l'edizione del 2026, verso la quale vi sono grandi aspettative.

Il TOROC era il Comitato Organizzatore dell'evento, mentre l'Agenzia Torino 2006 rappresentava l'ente pubblico incaricato dallo Stato di costruire le infrastrutture olimpiche pianificare dal TOROC stesso, agendo come stazione appaltante per tutte le opere necessarie.

I fondi per la realizzazione degli interventi sono stati stanziati dallo Stato, comportando un notevole impegno per le casse pubbliche. Tale investimento merita un'analisi rigorosa, anche se purtroppo non abbiamo a disposizione uno studio ex-post complessivo.

Il percorso d'analisi muove dalla verifica ex-post delle stime iniziali per poi addentrarsi nell'esame dettagliato dei costi, così da accertare la reale affidabilità dei preventivi. Ovviamente, le valutazioni macroeconomiche andranno interpretate con la dovuta cautela, considerate le inevitabili ripercussioni della crisi finanziaria globale del 2008 su tutti gli indicatori. Per quanto riguarda le cifre di spesa, occorrerà inoltre tenere conto delle distorsioni sul potere d'acquisto legate al passaggio dalla lira all'euro tra la fase di stima e quella di analisi.

L'unica analisi preventiva disponibile è lo studio "Valutazione degli effetti economici dei Giochi Olimpici di Torino 2006", elaborato dall'Unione Industriale di Torino per conto dei promotori (mentre non risultano ricerche indipendenti) utilizzando il modello IDEM, basato sulla matrice Input-Output. Tra i benefici stimati, l'analisi prevedeva un incremento del valore aggiunto per il Piemonte pari a 13 miliardi di euro e la creazione di 54.000 posti di lavoro, oltre a una serie di ricadute positive sul resto del territorio nazionale.

[64] Archilovers (2013), *Villaggio Olimpico Sestriere*

	Piemonte	Italia
Valore Aggiunto	€ 13 mld	€ 17,4 mld
Posti di lavoro creati	54.000	57.000
Tasso di occupazione	+2,8% in media	+0,2% in media
Disoccupazione	-1,8% in media	-0,2% in media
PIL	+3% in media	+0,2% in media

Tabella 5 – Effetti economici di Torino 2006 (2005-09)

Fonte: Rielaborazione propria su dati: Massiani J. (2018), *I promessi soldi. L'impatto economico dei mega eventi in Italia: da Torino 2006 a Milano 2015*, Edizione Ca' Foscari – Digital Publishing, https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-142-3/978-88-6969-142-3_RSOfN67.pdf

Nonostante si stimasse una crescita media annua del PIL di circa il 3% tra il 2005 e il 2009, il biennio 2008-2009 ha registrato al contrario una forte contrazione. Solo nel 2009 il PIL è crollato del 5,3%, la flessione più marcata tra le regioni italiane, trascinato al ribasso soprattutto dalla crisi del settore automobilistico.

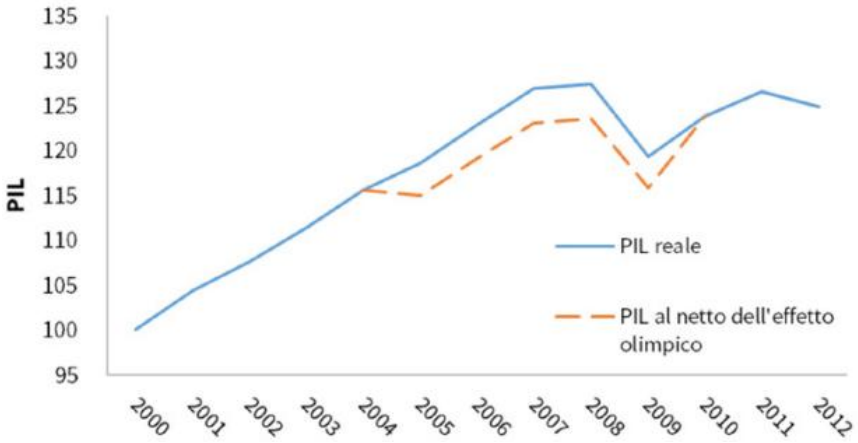


Grafico 9 – Andamento del PIL reale e al netto dell'effetto olimpico

Fonte: Massiani J. (2018), *I promessi soldi. L'impatto economico dei mega eventi in Italia: da Torino 2006 a Milano 2015*, Edizione Ca' Foscari – Digital Publishing, https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-142-3/978-88-6969-142-3_RSOfN67.pdf

Le stime prevedono inoltre un calo della disoccupazione dell'1,8 e una crescita dell'occupazione pari a una media annua del 2,8%.



Grafico 10 e 11 – Evoluzione dell'occupazione e della disoccupazione osservata in Piemonte (mln di unità)

Fonte: Massiani J. (2018), *I promessi soldi. L'impatto economico dei mega eventi in Italia: da Torino 2006 a Milano 2015*, Edizione Ca' Foscari – Digital Publishing, https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-142-3/978-88-6969-142-3_RSOfN67.pdf

Il grafico evidenzia come la fase preparatoria dei Giochi abbia favorito la flessione della disoccupazione, toccando il minimo storico nel biennio 2006-2007, e la contestuale crescita del numero di occupati.

I dati sul turismo regionale mostrano un andamento positivo, pur all'interno di un trend di crescita costante che proseguiva già dagli anni '90. Per capire se le Olimpiadi abbiano davvero dato una spinta decisiva al settore in Piemonte, è necessario paragonare questi dati con quelli di altre regioni. Dal confronto emerge che le presenze straniere sono aumentate più rapidamente rispetto alla media nazionale, ma anche che diversi territori hanno ottenuto risultati simili, se non migliori, pur senza aver ospitato un evento olimpico.[65]

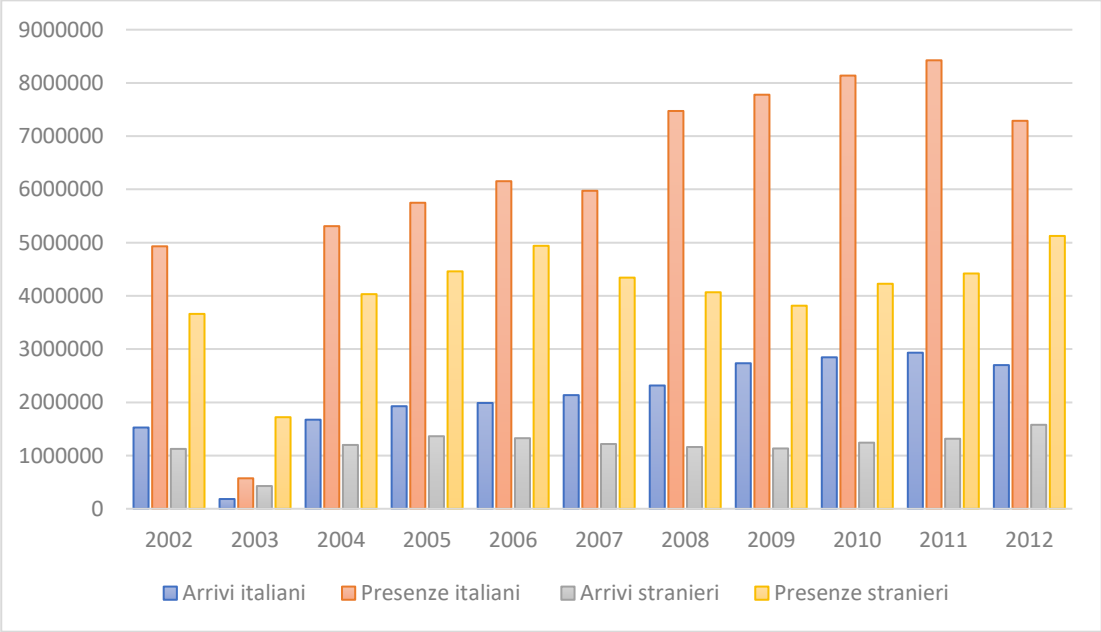


Grafico 12 – Arrivi e presenze in Piemonte

Fonte: Elaborazione propria.

[65] Massiani j. (2018), *I promessi soldi. L'impatto economico dei mega eventi in Italia: da Torino 2006 a Milano 2015*, Edizione Ca' Foscari – Digital Publishing

Il numero dei visitatori nella regione Piemonte aumenta da 3,3 milioni nel 2006 a 4,3 milioni nel 2012.

Il numero dei pernottamenti è aumentato dell'83% rispetto al 1999 e ha continuato a crescere fino al 2011. Il numero di arrivi è aumentato del 66%. Anche l'offerta di alloggi per turisti è aumentata, seppur in misura minore, del 13% e ha continuato a crescere negli anni successivi all'evento. Questi dati suggeriscono che un maggior numero di turisti è arrivato a Torino durante e dopo le Olimpiadi.[66]

L'incremento delle presenze dal 2000 al 2006 è stato del +37%, +8,7% rispetto al 2005. I dati sono stati elaborati dall'Osservatorio Regionale del Turismo, sulla base delle informazioni raccolte attraverso le 8 Provincie del territorio.[67]

Sul fronte dei costi, l'altra faccia della medaglia dell'evento, non è mai stata fatta la dovuta chiarezza. Nel dossier di candidatura presentato al CIO nel 1998, si stimava un fabbisogno di 1.091 miliardi di lire (circa 565,5 milioni di euro) da parte del settore pubblico e di 1.350 miliardi (poco meno di 700 milioni di euro) dal privato. Nonostante la scarsità di documenti ufficiali, proviamo a capire quanto siano effettivamente costati i Giochi. Nella valutazione successiva, ad esempio, i costi di organizzazione salivano già a 1 miliardo di euro, mentre quelli per le opere essenziali, connesse e d'accompagnamento oscillavano tra i 2,3 e i 2,4 miliardi.

- 1,2 miliardi di euro di risorse private destinate al TOROC per la gestione e l'organizzazione dell'evento;
- 1,7 miliardi di euro di fondi pubblici gestiti direttamente dall'Agenzia Torino 2006;
- 350 milioni di euro di finanziamenti pubblici affidati agli enti locali per la realizzazione delle opere connesse.

Le risorse di 1,2 miliardi di euro stanziate nel budget del TOROC non si sono rivelate sufficienti. Si è reso così necessario attivare una clausola del contratto tra il CIO e il Comune di Torino, già prevista dal Governo fin dall'inizio, che autorizzava eccezionalmente la copertura statale di un deficit privato. Lo stato è quindi intervenuto con quasi 200 milioni di euro aggiuntivi tramite Italia Evolution, una società per azioni del gruppo Sviluppo Italia controllata al 100% dal Ministero dell'Economia.

I dati ufficiali relativi all'intera operazione Torino 2006 evidenziano una spesa complessiva pari a 3.435 milioni di euro: l'Agenzia Torino 2006 ha speso per la costruzione di infrastrutture ed impianti 1.535 milioni e altri 531 per consulenze, personale, spese ecc.; il TOROC ha investito altri 1.239 milioni per l'organizzazione dei Giochi; 130 milioni, infine, sono stati spesi da diversi soggetti pubblici per una serie di attività ausiliarie. Il Comitato organizzatore ha ricavato nel complesso 1.207,7 milioni di euro, per il 37% dai diritti televisivi, per il 34% dalle sponsorizzazioni, per il 6% dalla vendita dei biglietti.

Quanto ai territori beneficiati dai Giochi, la Camera di Commercio di Torino ha calcolato, sulla base dei dati del consuntivo TOROC del maggio 2006, che il 43,6% degli appalti olimpici è andato a imprese piemontesi, il 40,5% ad aziende di altre regioni (soprattutto emiliane e lombarde), il 15,9% ad imprese straniere.[68]

Fin dalla fase di candidatura, si è optato per una strategia ben precisa: sfruttare l'evento olimpico prevalentemente per realizzare nuove infrastrutture, riducendo al minimo il recupero dell'impiantistica già presente (limitato al Palavela, a Torino Esposizioni e allo Stadio Comunale, preferito al Delle Alpi inizialmente ipotizzato per le cerimonie). A Torino, l'intervento finanziariamente più imponente è stato la realizzazione del Villaggio Olimpico principale nell'area degli ex Mercati Generali, con una spesa di 140 milioni di euro. Tra le strutture sportive cittadine, il costo maggiore ha riguardati il Palasport di piazza

[66] Mancini A. L., Papini G. (2021), Banca d'Italia*, All that glitters is not gold. The economic impact of the Turin Winter Olympics*, N. 1355

[67] Agenzia della Giunta Regionale (2007, maggio 30), *Flussi Turistici 2006: l'effetto olimpico è su tutto il Piemonte*, Piemonte Informa

[68] Rota G. (2007), *Senza rete 2007: ottavo rapporto annuale su Torino* (N.2 I grandi eventi)

D'Armi, arrivato a 90 milioni (con un rincaro del 40% rispetto alle stime del 2023), seguito dall'Oval per il pattinaggio di velocità (70 milioni). Notevole anche l'impegno economico per il Palavela: il progetto firmato da Gae Aulenti, che ha comportato la quasi totale ricostruzione dell'edificio ad eccezione della copertura, è costato 55 milioni, ben cinque volte la cifra impiegata per edificare da zero il palaghiaccio di corso Tazzoli. Spostandosi fuori città, le spese più consistenti hanno interessato la pista da bob a Cesana (83 milioni), il trampolino per il salto a Pragelato (36 milioni) e il villaggio olimpico di Sestriere (55 milioni). [69]

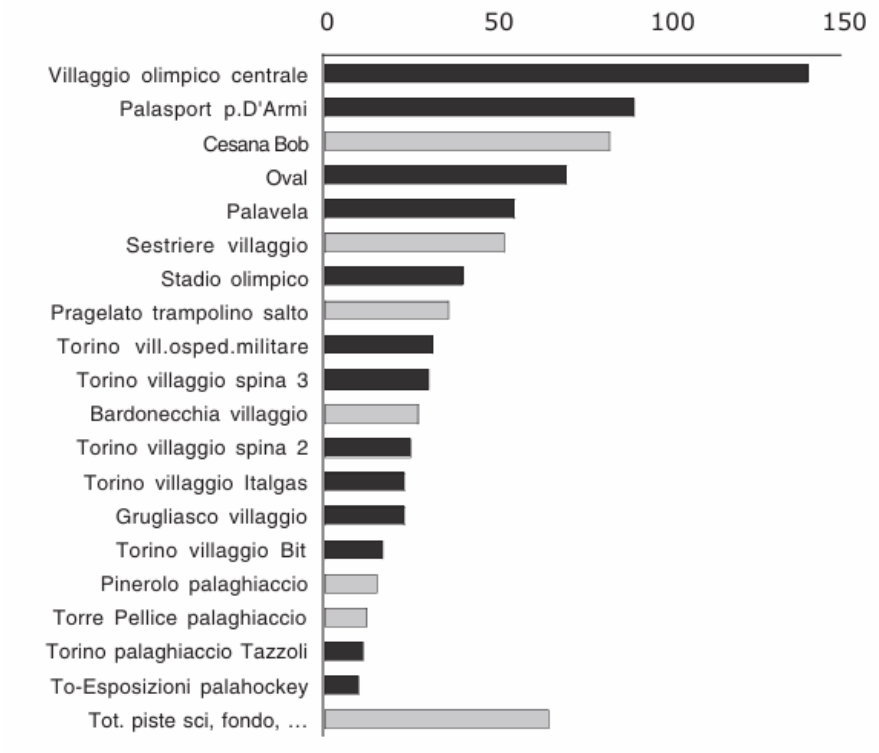


Grafico 13 – Costi degli impianti olimpici per Torino 2006

Fonte: Rota G. (2007), *Senza rete 2007: ottavo rapporto annuale su Torino* (N.2 I grandi eventi), https://www.rapporto-rota.it/images/rapporti/docs/2007/eventi.pdf

4.3.2 Impatto ambientale

Il Comitato Organizzatore di Torino (TOROC) è stato il OCOG (Congresso Olimpico e Paralimpico) ad ottenere sia la certificazione internazionale ISO 14001 in materia ambientale, sia la certificazione EMAS (l'equivalente europeo) per i propri sistemi e programmi ambientali. Ciò è stato in gran parte dovuto al fatto che il Comitato Organizzatore ha fatto buon uso degli strumenti ambientali volontari dell'UE, in particolare del sistema di gestione e audit ambientale dell'UE (EMAS) e dell'etichetta ecologica europea (Ecolabel).[70]

Nel periodo precedente alle Olimpiadi, i dubbi sulle conseguenze ambientali dell'evento erano piuttosto diffusi: dai sondaggi emergeva infatti che un terzo dei cittadini torinesi si diceva preoccupato, mentre oltre il 70% temeva i disagi al traffico legati al grande afflusso di visitatori. A consuntivo, i timori sulla viabilità si sono rivelati fondati, in particolare nei territori montani. A febbraio 2006, ad esempio, l'autostrada della Val Susa ha registrato oltre 911 mila transiti, con un balzo del 28,7% rispetto allo stesso mese del 2005 (a fronte di una crescita media annua dell'8,3% nel biennio 2005-2006). Incrementi significativi si sono avuti anche sulla Torino-Savona (+10,1%, contro una media annua del 4,5%), mentre il traffico si è mantenuto su livelli

[69] Rota G. (2007), *Senza rete 2007: ottavo rapporto annuale su Torino* (N.2 I grandi eventi)
[70] CIO, *Torino 2006: transforming the perception of a city*

più contenuti lungo le altre arterie: la Torino-Piacenza (+7,9%), la direttrice per Quincinetto e la Valle d'Aosta (+7,1%) e la Torino-Milano (+4,1%).[71]

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, il piano iniziale si proponeva di avviare al riciclo il 68% del totale e di destinare la quota restante al recupero energetico come combustibile, così da azzerare il ricorso alla discarica. Valutare l'effettivo successo dell'iniziativa risulta però complesso: nei rendiconti ufficiali viene infatti riportato il dato di 1.212 tonnellate di rifiuti differenziati, senza tuttavia specificare a quale percentuale del volume totale prodotto corrisponda questa cifra. [72]

Gli inquinanti per cui si sono avute le maggiori criticità sono il biossido di azoto e il materiale particolato. Infatti, il biossido di azoto durante il periodo del monitoraggio ha superato il limite orario di 200mg/m³ per 24 volte (Pragelato) rispetto alle 18 volte/anno consentite dal D.M. 2 aprile 2002 n.60, e anche negli altri siti vi sono stati dei superamenti con l'eccezione di Bardonecchia.

Il materiale particolato PM_{10} ha superato per 26 volte il limite giornaliero di 50 µg/m³ nel sito di Torino e 16-14-6 volte in Pragelato, Bardonecchia e Sestriere, mentre non si è avuto nessun superamento a Sauze d'Oulx.[73]

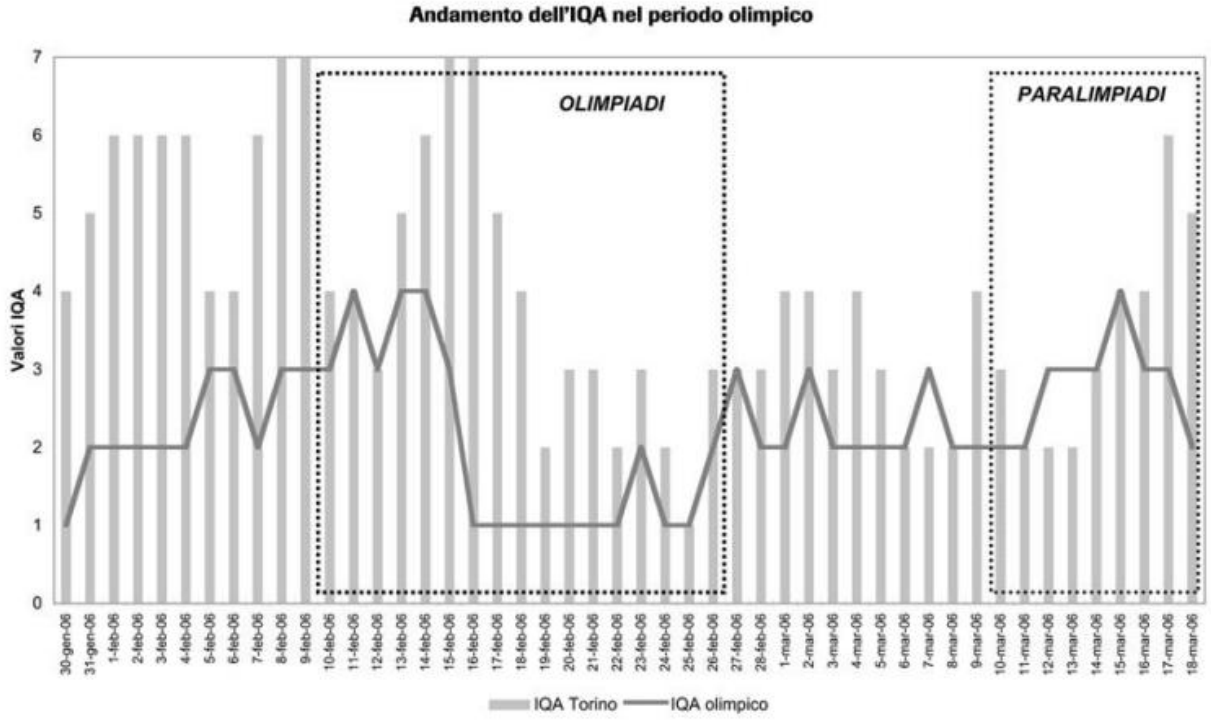


Grafico 14 – Confronto tra andamenti dell'Indice di Qualità dell'aria (nell'area torinese e nell'area montana) durante il periodo dei Giochi.

Fonte: Arpa Piemonte (2006), *L'Arpa e i Giochi*, Relazione finale sulle attività svolte dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte per i XX Giochi Olimpici invernali Torino 2006, https://www.arpa.piemonte.it/sites/default/files/media/2024-06/pdf%20Arpa%20Giochi.pdf

[71] Rota G. (2007), *Senza rete 2007: ottavo rapporto annuale su Torino* (N.2 I grandi eventi),
[72] Ibidem
[73] Arpa Piemonte (2006), *L'Arpa e i Giochi*, *Relazione finale sulle attività svolte dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte per i XX Giochi Olimpici invernali Torino 2006*

Come si può notare dal grafico, i valori maggiori di IQA sono proprio durante i Giochi Olimpici e Paralimpici. Per quanto riguarda i Giochi Olimpici i livelli più elevati si hanno nei primi giorni delle Olimpiadi, mentre per le Paraolimpiadi sono durante i giorni centrali.

4.3.3 Impatto sociale

Nel sondaggio di maggio del 2005, il campione di riferimento è di 907 casi. L'84% degli intervistati si dice favorevole ai Giochi e il 9% abbastanza favorevole. Gli uomini sono leggermente più favorevoli delle donne; i giovani sono più favorevoli degli anziani. La valutazione dei vantaggi connessi ai Giochi è rimasta praticamente inalterata nei vari sondaggi, puntando sulla visibilità della città e sulle occasioni di rilancio del turismo; sono presenti anche attese verso il miglioramento dei servizi e delle infrastrutture, nonché dell'impiantistica sportiva.[74]

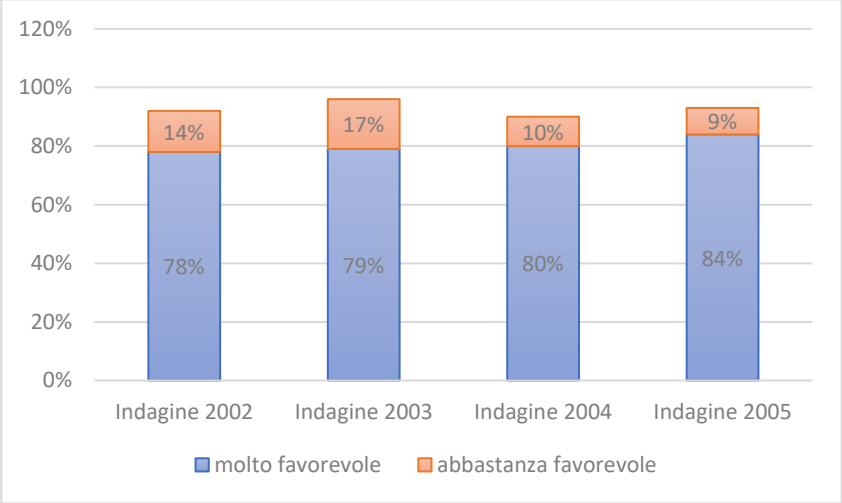


Grafico 15 – Andamento del consenso nel tempo.

Fonte: Elaborazione propria su dati: Guala C. (2006), *Olimpiadi oltre il 2006, Guardare avanti. Problemi, fiducia e attese nella popolazione di Torino*, Carocci Editore, https://www.omero-urban.it/wp-content/uploads/2020/12/LIBRO_Olimpiadi_oltre_il_2006.pdf

Dai sondaggi condotti all'indomani dell'evento emerge un entusiasmo pressoché unanime tra la popolazione: il 58% dei torinesi si è detto molto positivo sull'esito dei Giochi e il 41% positivo, lasciando appena un marginale 1% di scettici o critici. Questa diffusa soddisfazione si traduce in una forte fiducia per il domani: ben il 96% degli intervistati si dichiarava convinto che l'Olimpiade lasciasse un'eredità favorevole e duratura, mentre il 93% prevedeva un chiaro slancio per il turismo e la reputazione internazionale di Torino. A confermare questo clima di riscatto, l'80% dei cittadini ha ritenuto che tali benefici si consolidassero negli anni, a fronte di un ridotto 14% che ipotizzava invece un loro rapido svanire.[75]

Noi2006 è il programma messo a punto da TOROC per il reclutamento, la formazione e l'organizzazione dei Volontari che hanno lavorato per Olimpiadi e Paralimpiadi di Torino 2006. Un programma di successo soprattutto per la grandissima risposta di partecipazione avuta a livello locale. Ai Giochi Olimpici hanno infatti preso parte 18.000 volontari, e altri 3.000 ai Giochi Paralimpici. 41.500 sono state le candidature ricevute.

[74] Guala C. (2006), *Olimpiadi oltre il 2006, Guardare avanti. Problemi, fiducia e attese nella popolazione di Torino*, Carocci Editore

[75] Rota G. (2007), *Senza rete 2007: ottavo rapporto annuale su Torino* (N.2 I grandi eventi)

La maggior parte di loro (77%) proveniva da Torino e dalle valli circostanti, mentre circa un quinto (18%) dal resto d'Italia e il restante 5% dall'estero.

Il 47% di loro aveva un'età compresa tra i 18 e i 35 anni, il 20% tra i 36 e i 54 anni, mentre il 33% aveva un'età superiore ai 55 anni.[76]

Gli sport invernali, su ghiaccio e di montagna, interessano l'11,3% degli sportivi (2 milioni 428 mila persone), in netta ripresa rispetto al 2015 e tornati ai livelli di inizio anni 2000. Come si può vedere anche dal grafico seguente.[77]

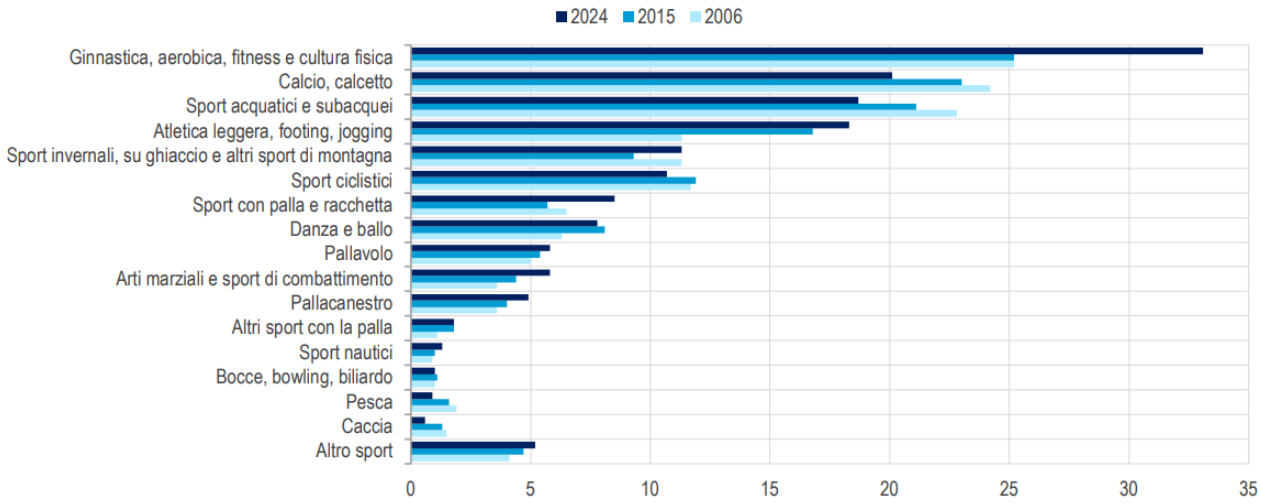


Grafico 16 – Frequenza degli sport nel 2006, 2015, 2024

Fonte: Istat (2025, giugno 30), *La pratica sportiva in Italia*, https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/06/La-pratica-sportiva-in-Italia_2024.pdf

4.3.4 Risvolti negativi

Terminato l'appuntamento con i Giochi invernali di Torino 2006, diverse infrastrutture montane sono precipitate nel degrado e nell'abbandono. Quelli che dovevano essere impianti strategici per il rilancio turistico e sportivo del territorio, nati per ospitare gare di sci, snowboard, bob, slittino e skeleton, si sono trasformati in vere e proprie "cattedrali nel deserto". La mancanza di una visione a lungo termine ha pesato enormemente sul Piemonte, con ingenti perdite di denaro pubblico e un impatto ecologico pesante per le sue montagne.

Molti degli impianti costruiti per l'evento olimpico, come la pista di bob a Cesana Pariol e i trampolini di salto a Pragelato, sono stati lasciati in uno stato di abbandono. Nonostante i costi elevati di costruzione e manutenzione queste strutture non sono quasi mai state utilizzate dopo il 2006. Il costo annuale per la gestione di questi impianti, pari a 2,2 milioni di euro per la pista da bob e 1,5 milioni per i trampolini, si è rivelato insostenibile, soprattutto in assenza di eventi sportivi regolari o di un numero sufficiente di praticanti di queste discipline in Italia.[78] La pista di bob a Cesana è rimasta in funzione solo per sei anni, ospitando appena una ventina di eventi, ed è stata chiusa nel 2011. A Pragelato, anche la struttura alberghiera adiacente al trampolino per il salto con gli sci, l'hotel Ski Jumping, è stata chiusa poco dopo l'evento.

[76] AA. VV. (2007), *Relazione finale Torino 2006*
[77] Istat (2025, giugno 30), *La pratica sportiva in Italia*
[78] Pastorelli F. (2014, aprile 10), *Giochi Olimpici di Torino 2006*, CIPRA

Le Olimpiadi invernali hanno lasciato un'impronta ecologica decisamente pesante sul territorio. Per far spazio a piste e infrastrutture è stato necessario disboscare ampie superfici, movimentare enormi volumi di terra e posizionare manufatti permanenti che hanno deturpato il paesaggio montano. A ciò si aggiunge l'impatto dell'innevamento programmato: per alimentarlo sono stati realizzati bacini idrici da decine di migliaia di metri cubi, un intervento che ha alterato l'equilibrio delle risorse idriche locali e minacciato la biodiversità di flora e fauna.

Se da un lato Torino 2006 è stata un trionfo mediatico e sportivo, dall'altro ha lasciato in eredità un quadro ben più controverso per le montagne piemontesi. L'abbandono degli impianti, l'ingente dispendio di denaro pubblico e le ferite ambientali hanno riacceso il dibattito sulla reale sostenibilità dei grandi eventi, evidenziando quanto sia fondamentale una programmazione futura più prudente e responsabile.[79]

Il degrado delle infrastrutture alpine appare ancora più evidente se messo a confronto con la sorte degli impianti urbani di Torino. A differenza dei siti montani, infatti, tutte le strutture realizzate o rinnovate nel capoluogo piemontese sono tuttora attive, ben conservate e pienamente inserite nella vita della città.

Per quanto riguarda i Villaggi Olimpici, l'ex-MOI, negli anni successivi alle Olimpiadi, è diventato un tema centrale a Torino: a partire dal 2013, gli spazi residenziali sono stati occupati da migranti e richiedenti asilo, dando vita a una situazione complessa e segnata da tensioni, episodi di violenza e microcriminalità. Tra il 2017 e il 2020 si è svolto un lungo processo di sgombero che ha permesso di ricollocare i circa 1.300 occupanti. Oggi l'area è stata totalmente rigenerata: al posto del degrado sorgono residenze universitarie e alloggi di social housing, che mettono a disposizione soluzioni abitative a prezzi accessibili.

Le Arcate versano in uno stato di abbandono ormai dal 2019. Nonostante l'imponente superficie di 18.000 metri quadrati, divisa tra il Comune e la società privata Parcolimpico, l'area è rimasta del tutto inutilizzata. Negli anni si sono susseguiti diversi piani di rilancio, tra cui l'ipotesi di crearvi un polo universitario scientifico o un parco della salute, ma nessuno di questi progetti ha mai visto la luce, lasciando lo spazio alla cura del degrado.[80]





Figura 19, 20, 21

Fonte: Fotografie proprie scattate durante il sopralluogo.

[79] Bondonio P., Dansero E., Guala C., Mela A., Scamuzzi S. (2007), *A Giochi Fatti, le eredità di Torino 2006*, Carocci Editore

[80] Clari V. (2024, marzo 28), *Cos'hanno lasciato le Olimpiadi a Torino e nelle sue valli,* Il Post

5. L'evento Olimpico di Milano-Cortina 2026

L'organizzazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali di Milano-Cortina 2026 segna il punto di arrivo e la piena maturità nel modo tutto italiano di gestire manifestazioni, un approccio nato e sviluppatosi proprio partendo dall'esperienza diretta di Torino 2006.

Milano-Cortina è riuscita a battere concorrenti di alto profilo come Stoccolma (Svezia) e Calgary (Canada). Questo traguardo va ben oltre il semplice valore sportivo: si tratta di un'occasione per rilanciare il prestigio e la visibilità internazionale dell'Italia. Il tutto in piena sintonia con la linea del Comitato Olimpico Internazionale (CIO), che oggi premia in modo prioritario i progetti attenti alla sostenibilità e all'impatto ambientale.

Al centro di questa candidatura c'è l'idea innovativa di una Olimpiade diffusa, un modello rivoluzionario e inclusivo che supera gli schemi tradizionali. L'intento non è limitarsi alle grandi metropoli, ma coinvolgere attivamente le realtà locali, rendendo i Giochi un'opportunità di crescita per l'intero Paese. Questa visione unisce l'energia urbana con l'incanto delle Alpi italiane, valorizzandole come un distretto di eccellenza per gli sport invernali. Con poli principali come Milano, Cortina, Bormio/Livigno, Anterselva e la Val di Fiemme, le gare saranno ripartite in quattro macroaree grazie a una pianificazione rigorosa. Tale strategia punta sul riutilizzo delle infrastrutture esistenti per contenere i costi, abbattere l'impatto ecologico e distribuire i vantaggi economici e sociali su un territorio molto più ampio.

Rispetto a Torino 2006, dove l'attenzione iniziale all'ambiente venne gradualmente oscurata dalla priorità data all'immagine e alla pura efficienza organizzativa, questa volta l'Italia ha messo la sostenibilità al centro del progetto dall'inizio alla fine. L'obiettivo chiaro è non ripetere i passi falsi del passato, che hanno lasciato cicatrici ecologiche ancora visibili su alcune aree del territorio.

Tale strategia consente di far convivere tradizione e innovazione, dando vita a un evento globale in grado di valorizzare sia il patrimonio culturale italiano sia lo sviluppo sostenibile. Le gare non saranno solo una vetrina per lo sport di altissimo livello, ma diventeranno una concreta occasione per rilanciare il territorio, stimolando il turismo e l'economia locale.

5.1 Candidatura per le Olimpiadi di Milano-Cortina 2026

Il dossier di candidatura di Milano Cortina per i Giochi Olimpici e Paralimpici invernali del 2026 è articolato in cinque macro-sezioni: la visione e la concezione dei Giochi, l'esperienza di fruizione dell'evento, le Paralimpiadi invernali, i temi della sostenibilità e dell'eredità (legacy), fino alle modalità operative di realizzazione. In questo capitolo l'attenzione si focalizzerà sui punti chiave riguardanti la visione strategica, la selezione dei campi di gara, il sistema di governance e le progettualità legate alla legacy.

5.1.1 Visione e concezione dei Giochi

La visione di Milano-Cortina si basa su cinque obiettivi strategici:

1. *Giochi per tutti:* Regalare a tutti un'esperienza entusiasmante durante il periodo dei Giochi: atleti, spettatori, media, volontari, autorità, sponsor, aziende, famiglia olimpica e, soprattutto, tutti i cittadini italiani, creando momenti di orgoglio, speciali e memorabili.
2. *Sviluppo sostenibile e cooperazione nella macroregione alpina:* Promuovere lo sviluppo sostenibile, rafforzare la cooperazione nella regione macro-alpina e fungere da elemento catalizzatore per lo sviluppo a lungo termine di Milano, Cortina e delle Regioni, apportando numerosi e duraturi benefici alla società.

3. *Promuovere lo spirito olimpico:* Promuovere lo spirito olimpico, essere fonte di ispirazione per gli atleti olimpici del futuro e promuovere lo sport a tutti i livelli, utilizzando lo sport e l'attività fisica come elementi catalizzatori per cambiare i modelli di vita.
4. *Le Alpi come importante polo sportivo*: Rafforzare la posizione dell'Italia come primario Paese ospitante di eventi e quella delle Alpi italiane come importante polo sportivo, garantendo un migliore profilo globale e un posizionamento di primo piano sul palcoscenico europeo e mondiale.
5. *Rafforzare il marchio olimpico e aggiungere valore al Movimento Olimpico*

La visione strategica si fonda sui piani di sviluppo a lungo termine delle regioni e delle città coinvolte, ponendosi obiettivi fondamentali come il rilancio economico delle aree montane per contrastarne lo spopolamento, l'efficientamento dei servizi civici e turistici, l'ammodernamento degli impianti sportivi esistenti e l'integrazione tra sport, natura e cultura a beneficio della cittadinanza e dei visitatori.

Per assicurare un'esperienza ottimale, la pianificazione fa perno su criteri organizzativi rigorosi: l'impiego prioritario e sostenibile di strutture già presenti, l'ampliamento dell'offerta turistica, la creazione di un'eredità (legacy) duratura, la promozione dello sport di base grazie a impianti rinnovati e il costante miglioramento dell'accessibilità per le generazioni future.[81]

Si passa poi al concept delle sedi, descrivendo ogni cluster dove sono stati svolti i Giochi. Come abbiamo già accennato sono 4: cluster Milano, cluster Valtellina, cluster Val di Fiemme e cluster di Cortina. Nel dossier vengono suddivisi e per ogni cluster vengono individuati gli sport praticati.

In base alle linee guida della candidatura, soltanto due strutture saranno realizzate ex novo, ossia il Villaggio Olimpico di Milano e il PalaItalia Santa Giulia. Per tutti gli altri campi di gara e infrastrutture connesse, si farà ricorso a impianti già esistenti oppure a strutture da sottoporre a interventi di manutenzione e adeguamento, sia di natura permanente che temporanea. Gli interventi di maggior rilievo riguarderanno lo Stadio Hockey Milano, lo Sliding Centre Eugenio Monti a Cortina, la pista di pattinaggio su ghiaccio di Baselga di Piné e i Villaggi Olimpici di Livigno e Cortina (questi ultimi concepiti come temporanei, pur prevedendo una componente permanente a Livigno). La forte preferenza per il riutilizzo e l'ammodernamento delle strutture già presenti, riducendo al minimo le nuove edificazioni, è stata fondamentale per rispettare gli obiettivi di sostenibilità ambientale posti al centro dell'intero progetto di candidatura.[82]

5.1.2 Governance dei Giochi

In base a quanto stabilito dalla Carta Olimpica e dai requisiti operativi dell'Host City Contract, l'ente incaricato della pianificazione e dell'esecuzione dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali 2026 è il Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici e Paralimpici, rappresentato dalla Fondazione Milano Cortina 2026. Accanto ad esso operano tuttavia ulteriori organismi chiave per la governance complessiva dell'evento. Il diagramma che segue mostra la struttura direttiva di alto livello complessivo e i principali organismi predisposti alla realizzazione dei Giochi.

[81] A.A. V.V. (2019), Dossier di Candidatura Milano-Cortina 2026
[82] Ibidem

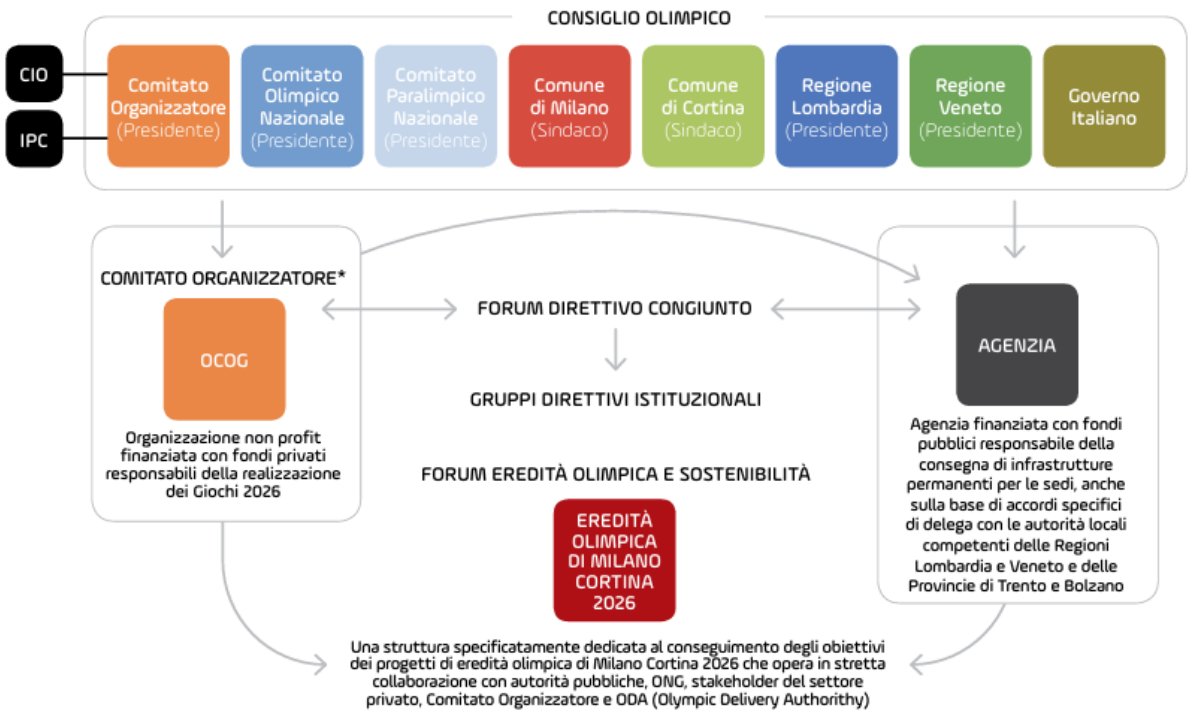


Grafico 17 – Struttura di governance dei Giochi di Milano Cortina 2026.

Fonte: A.A. V.V. (2019), *Dossier di Candidatura Milano-Cortina 2026*

Il consiglio Olimpico

Per garantire una pianificazione e un'esecuzione efficaci dei Giochi, è stata istituita la struttura direttiva del Consiglio Olimpico. Questo organo di alta sorveglianza e indirizzo generale riunisce i principali rappresentanti delle istituzioni coinvolte: il Governo italiano, i sindaci di Milano e Cortina, i presidenti delle Regioni Lombardia e Veneto, e i vertici del Comitato Organizzatore, del CONI e del CIP (per gli aspetti legati alle Paralimpiadi). L'organo ha inoltre il compito di garantire i più elevati standard di trasparenza e rendicontazione durante tutte le fasi di pianificazione ed esecuzione dei Giochi. Se da un lato il Comitato Organizzatore cura l'attuazione e la gestione operativa dell'evento, dall'altro le decisioni strategiche che richiedono la partecipazione e il supporto delle autorità nazionali, regionali e comunali restano di competenza del Consiglio Olimpico.

Agenzia di Progettazione Olimpica: Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 Spa

Nel ruolo di Agenzia di Progettazione Olimpica, nel novembre 2021 è stata istituita la Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. (SIMICO S.p.A.). Si tratta di una società pubblica soggetta alla vigilanza del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la cui compagine societaria è così ripartita: il 35% Ministero dell'Economia e delle Finanze, 35% Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, 10% Regione Lombardia, 10% Regione Veneto, 5% Provincia Autonoma di Trento, 5% Provincia Autonoma di Bolzano. La SIMICO S.p.A. è l'organismo preposto alla consegna di tutte le infrastrutture destinate ai Giochi. Operando come massima autorità nella progettazione e supervisione dei nuovi impianti olimpici permanenti e delle relative opere connesse, la società recepisce anche specifiche deleghe da parte degli enti territoriali interessati. Svolge pertanto tutte le funzioni di realizzazione, agendo in qualità di centrale di committenza e stazione appaltante per le opere necessarie allo svolgimento dell'evento.

Comitato Organizzatore: Fondazione Milano-Cortina 2026

Istituita a fine 2019 con il ruolo di Comitato Organizzatore (OCOG), la Fondazione Milano Cortina 2026 costituisce l'interlocutore primario del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) ed è direttamente responsabile della pianificazione e dell'esecuzione dei Giochi. Nello specifico, si occupa di tutte le attività di gestione, organizzazione, promozione e comunicazione degli eventi sportivi in programma. Al suo interno sono rappresentati i membri italiani del CIO, i vertici del CONI e del CIP, oltre ai rappresentanti delle città ospitanti e degli altri enti pubblici territoriali coinvolti, quali le Regioni.[83]

5.1.3 Sostenibilità e legacy

La creazione di un'eredità (legacy) olimpica sostenibile e duratura rappresenta uno degli impegni cardine del dossier di candidatura di Milano Cortina 2026. A questo scopo è prevista l'istituzione di un dipartimento dedicato alla sostenibilità e alla legacy, con il compito di garantire la corretta esecuzione del Piano generale dei Giochi. Le sue responsabilità spaziano dall'adozione di rigorosi standard sociali e ambientali all'attuazione di piani per mitigare o compensare gli impatti generati, passando per lo sviluppo di una strategia di comunicazione ambientale e la certificazione del sistema di gestione. Infine, il dipartimento promuoverà iniziative di sensibilizzazione rivolte alla comunità anche nella fase successiva alla conclusione dell'evento.

Per gestire in modo integrato l'impatto ambientale, sociale ed economico dell'evento è prevista l'adozione del Sistema di Gestione Sostenibile (SGS). Questo sistema viene progettato sin dalle fasi iniziali del Piano di Realizzazione dei Giochi, sottoposto a costanti revisioni e progressivamente adattato a ciascun stadio del ciclo di vita dell'evento, dalla progettazione e costruzione delle infrastrutture fino alla fase operativa e al ripristino finale. L'SGS adotterà inoltre le linee guida del Global Reporting Initiative (GRI) e sarà certificato da un ente terzo accreditato.

Il programma di Sostenibilità di Milano Cortina 2026 punta a integrare i benefici economici e sociali per la creazione di un valore condiviso. Avvalendosi di indicatori allineati agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite, il Comitato Organizzatore comunicherà periodicamente obiettivi, avanzamenti e risultati tramite un sistema di rendicontazione e un bilancio di sostenibilità redatti secondo le linee guida del Global Reporting Initiative (GRI). È inoltre prevista una dettagliata Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per stimare l'effetto complessivo dei Giochi sull'ecosistema e assicurare l'integrazione dei fattori ambientali nella definizione dei piani strategici, unitamente alla verifica della sussistenza dei presupposti per sottoporre le singole opere a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). Nel dossier si dichiara, inoltre, l'impegno ad implementare una strategia di controllo delle Emissioni CO_2, aspirando a un evento a emissioni zero.[84]

[83] A.A. V.V. (2019), *Dossier di candidatura Milano-Cortina 2026*
[84] Ibidem

5.2 Legacy degli impianti di Milano-Cortina 2026



Figura 22 – Masterplan Giochi Olimpici di Milano Cortina 2026

Fonte: A.A. V.V. (2019), *Dossier di Candidatura Milano-Cortina 2026*

Alle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina hanno partecipato 2.884 atleti (1.349 donne, 1.535 uomini) da 93 nazioni.

I Giochi Olimpici Milano-Cortina 2026 vedranno gli atleti sfidarsi in 16 discipline, l'unica variazione rispetto all'edizione di Torino 2006 è l'aggiunta dello Sci alpinismo tra le competizioni, che quindi saranno:

- Milano (Lombardia): hockey su ghiaccio, pattinaggio di velocità, pattinaggio di figura e short track
- Cortina d'Ampezzo (Veneto): curling, bob, slittino, skeleton e sci alpino
- Predazzo (Trentino-Alto Adige): combinata nordica e salto con gli sci
- Tesero (Trentino-Alto Adige): combinata nordica e sci di fondo
- Livigno (Lombardia): freestyle e snowboard
- Bormio (Lombardia): sci alpino e sci alpinismo
- Anterselva (Trentino-Alto Adige): biathlon

5.2.1 Cluster di Milano

All'interno del Cluster di Milano si trovano le strutture permanenti Milano Santagiulia Ice Hockey Arena nel quartiere di Santa Giulia e Milano Ice Skating Arena ad Assago, a cui si affiancano gli impianti temporanei Milano Rho Ice Hockey Arena e Milano Speed Skating Stadium allestiti all'interno del cosiddetto Milano Ice Park presso la Fiera di Rho.

NOME SEDE	STATUS SEDE	USO DURANTE I GIOCHI	USO DOPO I GIOCHI	PROPRIETARIO	GESTORE
Arena Santa Giulia	Nuova costruzione	Centro per hockey su ghiaccio	Impianto polivalente	CTS Eventim	CTS Eventim
Milano Ice Park	Esistente con lavori	Centro per hockey sul ghiaccio e pattinaggio di velocità	Impianto polivalente	Fiera Milano S.p.A.	Fiera Milano S.p.A.
Milano Ice Skating Arena (Mediolanum Forum)	Esistente	Centro per pattinaggio di figura e short track	Impianto polivalente	ForumNet	ForumNet
Stadio Giuseppe Meazza (Stadio San Siro)	Esistente	Cerimonia di apertura	Impianto polivalente	Stadio San Siro S.p.A.	M-I Stadio S.r.l.
Arena di Verona	Esistente	Cerimonia di chiusura	Impianto polivalente	Comune di Verona	Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio per le provincie di Verona, Rovigo e Vicenza

Arena Santa Giulia

L'arena è stata costruita nel quartiere Santa Giulia, nella zona sud-est di Milano, a pochi chilometri dal centro città e ben collegato alla rete ferroviaria ad alta velocità e all'autostrada. Questa struttura è destinata a ospitare eventi sportivi e culturali con una capienza fino a 16.000 spettatori, la più grande struttura al coperto d'Italia. Riprendendo la forma ellittica dell'antico anfiteatro romano, l'arena conferisce un'espressione contemporanea a un archetipo storico e crea uno spazio per l'intrattenimento collettivo. Ospita grandi concerti, eventi sportivi e festival. L'arena è frutto della collaborazione tra Arup e David Chipperfield Architects. Oltre alle misure per minimizzare il consumo di risorse e le emissioni di CO_2, il concetto di sostenibilità include impianti fotovoltaici sul tetto, che coprono in gran parte il fabbisogno energetico dell'edificio.[85]



Figura 23
Fonte: Petrillo E. (2026, gennaio 15), *Milano Santa Giulia Ice Hockey Arena, la sfida delle Olimpiadi*, The Plan, https://www.theplan.it/whats_on/milano-santa-giulia-ice-hockey-arena

Milano Ice Park

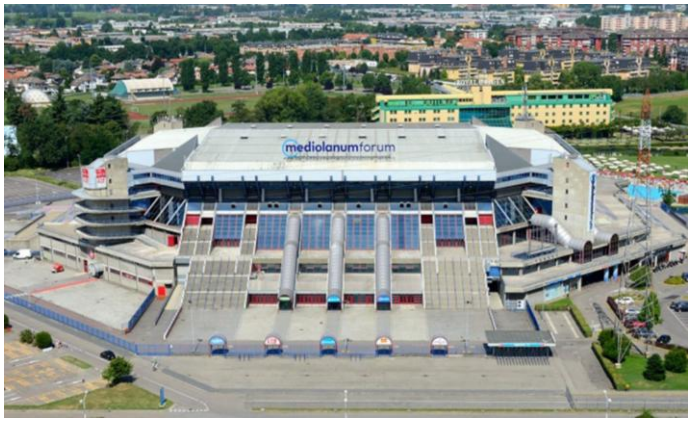
Il Milano Ice Park, situato a Rho nella città metropolitana di Milano, è un impianto temporaneo e sostenibile allestito per ospitare le gare durante i Giochi Olimpici. Inaugurato nel 2005, il centro ogni anno ospita fiere ed esposizioni di livello internazionale, che richiamano moltissimi turisti. Nel 2023 in una parte del complesso sono iniziati i lavori per costruire una pista di pattinaggio di velocità. L'anello di 400 metri costruito è contenuto all'interno di un edificio per il quale sono stati uniti i padiglioni 13 e 15. La struttura verrà usata per altri eventi sportivi, come tennis e padel, per concerti e congressi.





Figura 24 e 25
Fonte: Wikipedia, *Milano Ice Park*, https://it.wikipedia.org/wiki/Milano_Ice_Park

[85] David Chipperfield Architects, *Arena Milano*

Mediolanum Forum Il Forum di Assago, oggi Mediolanum Forum, nasce nel 1990. Nei primi anni l'impianto era dedicato principalmente all'hockey e al basket, per poi diventare un centro polisportivo, accogliendo il torneo tennistico internazionale indoor di Milano e competizioni di altre discipline. Il Mediolanum Forum è inoltre tappa obbligata per i tour mondiali dei grandi cantati e musicisti internazionali. Per le Olimpiadi invernali 2026, ha subito degli interventi di ampliamento.[86]	 Figura 26 Fonte: niiprogetti.it, *Il palazzo dello sport: Mediolanum Forum*, https://www.niiprogetti.it/il-palazzo-dello-sport-mediolanum-forum/
Stadio San Siro È l'impianto in cui si è svolta la cerimonia d'apertura dell'Olimpiade. Inaugurato nel 1926, ha subito varie ristrutturazioni nel corso degli anni, di cui l'ultima tra 2015 e 2016.[87]	 Figura 27 Fonte: CIO (2026, gennaio 27), *I numeri della Cerimonia di Apertura dei Giochi Olimpici Invernali di Milano Cortina 2026*, https://www.olympics.com/it/notizie/i-numeri-della-cerimonia-di-apertura-dei-giochi-olimpici-invernali-milano-cortina-2026

[86] Italia.it, *Mediolanum Forum*

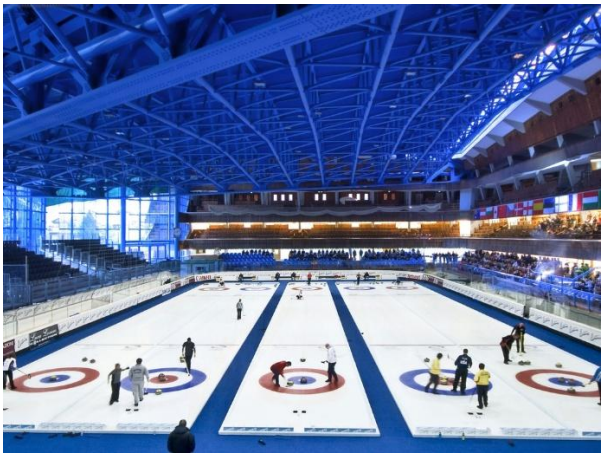
[87] CONI, *Milano San Siro Olympic Stadium*

Arena di Verona È la struttura in cui si svolgerà la cerimonia di chiusura dei Giochi. Costruita nel I secolo dai romani, nel corso della sua lunga storia, fu utilizzata come palcoscenico di combattimenti tra gladiatori e cacce ad animali. In funzione ancora oggi a distanza di 2.000 anni, al suo interno si tengono concerti e spettacoli di ogni genere. A livello sportivo è stata sede per cinque volte la sede di arrivo della tappa conclusiva del Giro d'Italia. È stata anche sede degli Europei di pallavolo femminile nel 2023.	 Figura 28 Fonte: CIO (2026, febbraio 22), *Cala il sipario sui Giochi Olimpici di Milano Cortina 2026: il racconto della Cerimonia di Chiusura a Verona*, https://www.olympics.com/it/notizie/cerimonia-chiusura-arena-verona-olimpiadi-milano-cortina-2026-come-andata-racconto

5.2.2 Cluster di Cortina

Cortina ha ospitato le venue competitive Cortina Curling Olympic Stadium, Tofane Alpine Skiing Centre e Cortina Sliding Centre. Nel Cluster di Cortina è inoltre compresa la venue competitiva Anterselva Biathlon Arena, situata nel comune di Rasun-Anterselva.

NOME SEDE	STATUS SEDE	USO DURANTE I GIOCHI	USO DOPO I GIOCHI	PROPRIETARIO	GESTORE
Cortina Sliding Centre	Esistente con lavori	Centro per bob, slittino e skeleton	Centro per bob, slittino e skeleton	Comune di Cortina	SEAM
Tofane Alpine Skiing Centre	Esistente	Complesso sciistico	Complesso turistico sciistico	Comune di Cortina	Tofana Srl e ISTA S.p.A.
Cortina Curling Olympic Stadium	Esistente	Centro per curling	Palaghiaccio	Comune di Cortina	SEAM
Anterselva Biathlon Arena	Esistente	Centro per il biathlon	Centro per il biathlon	Comune di Rasun Anterselva	Biathlon World Cup committee Antholz

Cortina Sliding Centre Il Cortina Sliding Centre, situato a Cortina d'Ampezzo, è un impianto nuovo e all'avanguardia dedicato a bob, skeleton e slittino. Il tracciato sorge nell'area che fin dal 1923 ospita gli sport di scivolamento. Nello stesso luogo era stata eretta la pista che nel 1956 ospitò le gare della VII Olimpiade invernale.[88]	 Figura 29 Fonte: SIMICO (2025, marzo 24), *Media Kit Pre-omologazione Sliding Centre Cortina*, https://www.simico.it/media-kit-pre-omologazione-sliding-centre-cortina/
Tofane Alpine Skiing Centre Situato a Cortina, è l'impianto in cui si sono svolte le gare di sci alpino femminile. Costruito nel cuore delle Dolomiti, il complesso è già stato sede olimpica nel 1956. Il pendio si snoda sulle pendici della Tofana di Mezzo ed è uno dei tracciati più iconici della Coppa del Mondo femminile.[89]	 Figura 30 Fonte: Italia.it, *Olympia delle Tofane*, https://www.italia.it/it/veneto/belluno/olympia-delle-tofane
Cortina Curling Olympic Stadium Il Cortina Curling Olympic Stadium è l'impianto in cui si sono svolti i tornei di curling. Inaugurato nel 1952, fu costruito per ospitare l'Olimpiade invernale del 1956 e al suo interno si celebrò la Cerimonia d'Apertura. Il design originale è utilizzato ancora oggi, anche perché il progetto fu pensato per durare nel tempo. Per i Giochi di Milano Cortina 2026 sono stati adeguati gli impianti elettrici, l'accessibilità e gli spogliatori.[90]	 Figura 31 Fonte: Cortina dolomiti, *Cortina Curling Club*, https://cortina.dolomiti.org/en/guide-e-scuole/cortina-curling-club-en/

[88] CONI, *Cortina Sliding Centre*
[89] CONI, *Tofane Alpine Skiing Centre*
[90] CONI, *Cortina Curling Olympic Stadium*

Anterselva Biathlon Arena È situata ad Anterselva di Sopra, a 1.600 metri di altitudine, nei pressi del lago di Anterselva. Eccellenza delle Dolomiti, è il più grande centro sportivo per il biathlon in Italia. Inaugurato nel 1971 e ristrutturato nel 2006, è stato ulteriormente ammodernato in vista dell'Olimpiade. Per l'occasione è stato costruito un nuovo tratto di pista sopra il poligono, per l'ultimo giro delle gare.[91]	 Figura 32 Fonte: Val-pusteria.net, *Biathlon ad Anterselva*, https://www.val-pusteria.net/it/sport-e-tempo-libero/sport-invernali/biathlon/biathlon-ad-anterselva/

5.2.3 Cluster della Valtellina

Le venue competitive sono localizzate nella ski area di Bormio (Stelvio Ski Centre) e di Livigno (Livigno Snow Park e Livigno Aerials & Moguls Park).

NOME SEDE	STATUS SEDE	USO DURANTE I GIOCHI	USO DOPO I GIOCHI	PROPRIETARIO	GESTORE
Stelvio Ski Centre	Esistente	Complesso sciistico	Complesso turistico sciistico	Comune di Bormio	S.I.F.A.S. S.p.A. (Società Impianti Funivari Allo Stelvio)
Predazzo Ski Jumping Stadium	Esistente	Centro per il salto con gli sci e combinata nordica	Centro per il salto con gli sci e combinata nordica	Comune di Predazzo	Comune di Predazzo
Livigno Snow Park	Esistente	Complesso sciistico	Complesso turistico sciistico	Mottolino S.p.A.	Mottolino S.p.A.
Livigno Aerials & Moguls Park	Esistente	Complesso sciistico	Complesso turistico sciistico	Carosello 3000 S.r.l.	Carosello 3000 S.r.l.

[91] CONI, *Anterselva Biathlon Arena*

Stelvio Ski Centre È il complesso in cui si sono disputate le gare di sci alpino maschile. Inaugurata nel 1982 per la prima edizione delle World Series, ha poi ospitato i Mondiali e altre gare. Il percorso si sviluppa su circa 3.250 metri con un dislivello di 1.010 m. La pendenza massima è del 63% e in alcuni punti gli atleti sfrecciano a oltre 140 km/h.[92]	 Figura 33 Fonte: Wikipedia, *Stelvio (pista sciistica)*, https://it.wikipedia.org/wiki/Stelvio_%28pista_sciistica%29
Predazzo Ski Jumping Stadium Il Predazzo Ski Jumping Stadium, situato a Predazzo in Val di Fiemme, ha ospitato le gare di salto con gli sci e combinata nordica. È stato inaugurato nel 1989. Nell'autunno del 2022 sono iniziati i lavori di adeguamento per l'Olimpiade. L'arena copre una superficie di 3.000 metri quadrati ed è composta da due trampolini principali. Entrambi sono stati ristrutturati e ingranditi.[93]	 Figura 34 Fonte: Wikipedia, Stadio del salto Giuseppe Dal Ben, https://it.wikipedia.org/wiki/Stadio_del_salto_Giuseppe_Dal_Ben

[92] CONI, *Stelvio Ski Centre*

[93] CONI, *Predazzo Ski Jumping Stadium*

Livigno Snow Park È il centro in cui si disputeranno le gare di halfpipe, slopestyle, big air, snowboard, cross, ski cross e gigante parallelo. È stato inaugurato nel 1994. L'impianto è collocato sull'altopiano livignasco a 1.816 metri di quota.[94]	 Figura 35 Fonte: livigno.eu, *Le Olimpiadi Invernali a Livigno*, https://www.livigno.eu/olimpiadi-milano-cortina
Livigno Aerials & Moguls Park È l'impianto in cui si sono disputate le gare di moguls, salti e ha fatto il debutto olimpico il dual moguls. Costruito nel 2024 presso il parco Carosello 3000, per i Giochi 2026, è una struttura all'avanguardia per la disciplina collocata a oltre 1.800 metri di quota.[95]	Figura 35 Fonte: livigno.eu, *Le Olimpiadi Invernali a Livigno*, https://www.livigno.eu/olimpiadi-milano-cortina

5.2.4 Cluster della Val di Fiemme

La venue competitiva della Val di Fiemme è localizzata nel comune di Predazzo.

NOME SEDE	STATUS SEDE	USO DURANTE I GIOCHI	USO DOPO I GIOCHI	PROPRIETARIO	GESTORE
Tesero Cross-Country Skiing Stadium	Esistente	Centro per lo sci di fondo	Centro per lo sci di fondo	Comune di Tesero	ITAP S.p.A.

[94] CONI, *Livigno Snow Park*
[95] CONI, *Livigno Aerials & Moguls Park*

Tesero Cross-Country Skiing Stadium Situato a Lago di Tesero in Val di Fiemme, è l'impianto in cui si sono svolte le gare di sci di fondo e combinata nordica. Il centro è situato a 830 metri di altitudine e offre 19 km di piste. Inaugurato nel 1990, il progetto nacque a metà degli anni Ottanta, per i Mondiali di sci nordico. Tra il 2010 e il 2012 il centro è stato ristrutturato, in vista di Milano Cortina 2026 il complesso è stato ulteriormente ammodernato. Sono stati disegnati nuovi anelli.[96]	 Figura 36 Fonte: Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento (2023, agosto 17), *Tesero Cross-country skiing stadium*, https://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/layout/set/print/Info-Olimpiadi-2026/Le-sedi-in-Trentino/Tesero-Cross-country-skiing-stadium

5.2.5 Villaggi Olimpici

Il Villaggio Olimpico e Paralimpico di Milano è situato nell'ambito dell'ex scalo ferroviario di Porta Romana, oggetto di un più complesso ed articolato programma di riqualificazione urbana.

Il Villaggio Olimpico e Paralimpico di Cortina ha avuto carattere temporaneo e realizzato presso l'ex aeroporto di Cortina d'Ampezzo-Fiames.

I Villaggi Olimpici di Bormio e Livigno sono stati realizzati tramite accordi per l'utilizzazione di alberghi esistenti della zona, rispettivamente da 3 e 4 hotel

NOME	**STATUS SEDE**	**USO DOPO I GIOCHI**	**PROPRIETÀ**
Villaggio Olimpico Milano	Nuova costruzione	Alloggi per studenti	In parte pubblica e in parte privata.
Vilaggio Olimpico Cortina	Temporaneo		Pubblica
Villaggio Olimpico Livigno	Esistente	Hotel	Pubblica
Villaggio Olimpico Bormio	Esistente	Hotel	Pubblica

[96] CONI, *Tesero Cross-Country Skiing Stadium*

Villaggio Olimpico Milano Il Villaggio Olimpico di Milano è l'elemento centrale della rigenerazione dello Scalo di Porta Romana. Oltre a dare ospitalità agli atleti nel corso dei Giochi invernali del 2026, diventerà un moderno studentato, restituendo alla collettività un ambiente dinamico e funzionale. L'opera testimonia la scommessa della città sull'architettura sostenibile e sull'innovazione, ponendo le basi per un'eredità di lungo termine destinata ad arricchire l'intero territorio. Sviluppandosi su un'area di 60.000 m², il Villaggio Olimpico abbina architettura d'avanguardia ed efficienza energetica per ridurre al minimo l'impatto sull'ambiente. Le scelte progettuali hanno previsto un terzo dell'energia richiesta sia generata da impianti fotovoltaici, mentre l'impiego di oltre la metà delle acque piovane consentirà di abbattere la domanda di risorse idriche. Questo approccio sostenibile garantirà inoltre un taglio del 40% delle emissioni di CO_2 per il condizionamento termico degli edifici, confermando un impegno tangibile per la tutela ambientale.[97]	 Figura 37 Fonte: Realtà MAPEI, *Villaggio Olimpico di Milano: da Scalo Romana a studentato sostenibile e innovativo*, https://www.mapei.com/it/it/realta-mapei/dettaglio/villaggio-olimpico-di-milano
Villaggio Olimpico Cortina Il piano di rilancio dell'aeroporto di Cortina, nella località di Fiames, include la creazione di un Villaggio Olimpico provvisorio steso su circa 9 ettari. Il complesso farà perno su moduli prefabbricati riutilizzabili e metterà a disposizione 60 stanze singole e 540 doppie (di cui 150 prive di barriere architettoniche). Posizionata ad appena 5 chilometri dalle sedi di gara principali, la struttura integrerà anche il Mountain Media Centre, hub strategico destinato a cronisti e operatori dell'informazione.[98]	 Figura 38 Fonte: SIMICO (2025, marzo 7), *Giochi 2026: Villaggio di Cortina, 377 casette per 1.400 atleti. A fine giugno consegne completate*, https://www.simico.it/giochi-2026-villaggio-di-cortina-377-casette-per-1-400-atleti-a-fine-giugno-consegne-completate/

[97] Scalo di Porta Romana, *Il Villaggio Olimpico*

[98] Sabatino M. (2026), *Come funziona il Villaggio Olimpico e Paralimpico di Cortina*, la "città temporanea" dei Giochi 2026, Geopop

Villaggio Olimpico Livigno Per perseguire gli obiettivi di sostenibilità, Livigno ha scelto di rinunciare alla costruzione di un Villaggio Olimpico ex novo. È stato organizzato come un villaggio diffuso, utilizzando diverse strutture ricettive locali per ospitare i membri delle delegazioni e gli atleti anziché un unico grande complesso centralizzato.	
Villaggio Olimpico Bormio Non è stato realizzato un unico grande complesso di nuova costruzione, ma è stato strutturato sfruttando una rete diffusa di alberghi e strutture ricettive già esistenti sul territorio.	

5.3 Valutazione dell'impatto dei Giochi di Milano-Cortina

Nel Rapporto di Sostenibilità, Impatto e Legacy 2025, quando si parla di misurare l'impatto, si specifica che il CIO ha deciso di utilizzare le guide pubblicate dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) come riferimento per monitorare, misurare e valutare gli effetti a lungo termine dei Giochi Olimpici e Paralimpici. L'obiettivo è quello di creare un approccio coerente per tutti i futuri Giochi Olimpici e Paralimpici, adottando un quadro affidabile, approvato da terzi, per valutare gli impatti sulle comunità e sulle regioni ospitanti. Non sono stati ancora resi noti però i KPI (gli indicatori) per misurare l'impatto dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali di Milano Cortina 2026.[99] Proprio per questo si è scelto di utilizzare come framework per analizzare gli impatti dei due casi studio l'OCSE.

Restando nell'ambito degli standard internazionali, è fondamentale sottolineare che la Fondazione Milano Cortina 2026 ha messo in atto la sua strategia di sostenibilità, impatto e legacy adottando un sistema di gestione integrato basato sulla norma ISO 20121.

5.3.1 Impatti economici

Il Centro Studi di Unimpresa ha stimato che i Giochi Olimpici invernali di Milano-Cortina 2026 porteranno un valore economico complessivo pari a 6,1 miliardi di euro, garantendo benefici duraturi sia a livello temporale che territoriale. Questo totale raccoglie diverse componenti: 1,1 miliardi derivanti dall'afflusso turistico immediato, 1,4 miliardi generati dai flussi turistici dei due anni successivi, 3,2 miliardi attribuiti al valore a lungo termine delle nuove infrastrutture e 400 milioni di ricadute economiche indirette nette.

L'impatto economico dell'evento si sviluppa in più fasi. Tra il 2020 e il 2025, la fase dei cantieri e dell'organizzazione assorbe 2,1 miliardi di euro (pari al 34% del totale). Il culmine si raggiunge nel febbraio 2026, quando l'afflusso turistico e lo svolgimento dei Giochi generano da soli 1,3 miliardi (21%).

L'effetto positivo proseguirà nei dodici mesi successivi con 1,1 miliardi (18%), frutto del turismo indotto. Infine, la legacy dei Giochi garantirà ulteriori ricadute: 900 milioni tra il 2028 e il 2030 (15%) e 700 milioni stimati nel ventennio 2031-2050 (12%), legati al valore duraturo delle infrastrutture. Va segnalato, infine, che i benefici economici non si distribuiranno in modo omogeneo sul territorio.[100]

[99] Fondazione Milano Cortina 2026 (2025), *Rapporto di Sostenibilità, Impatto e Legacy*
[100] Ufficio Unimpresa (2026, febbraio 4), *Olimpiadi Milano-Cortina: impatto economico da 6,1 miliardi, il 52% in Lombardia*, Unimpresa

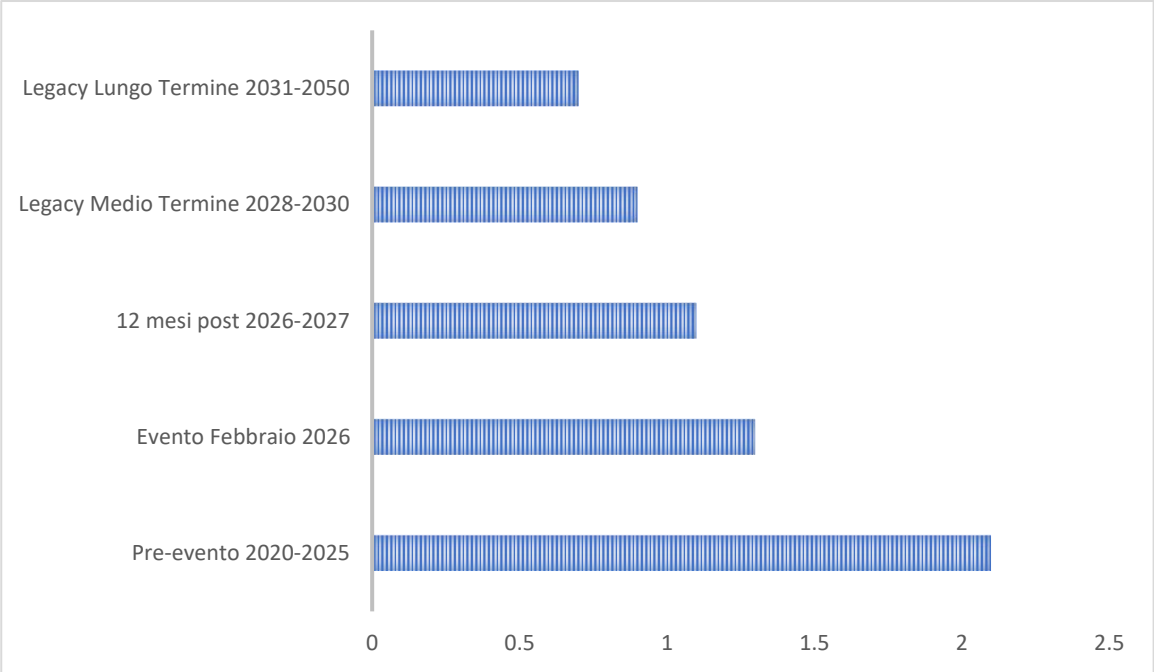


Grafico 18 – Impatto distribuito nel tempo (€ mld)

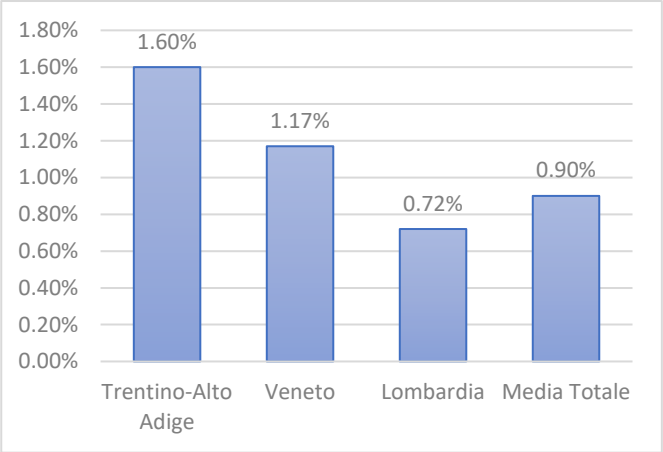
Fonte: Rielaborazione propria su dati: Unimpresa (2026), *Olimpiadi Milano-Cortina: impatto economico da 6,1 miliardi, il 52% in Lombardia*, https://www.unimpresa.it/olimpiadi-milano-cortina-impatto-economico/72403

Sul piano territoriale, la Lombardia assorbe 3,2 miliardi di euro (il 52% del totale), con un'incidenza dello 0,72% sul proprio PIL di 447 miliardi.

Tuttavia, il peso dell'evento si fa sentire maggiormente nelle economie più piccole: il Veneto raccoglie 2,1 miliardi (34% del totale), pari all'1,17% del proprio PIL di 180 miliardi, mentre il Trentino-Alto Adige registra l'impatto relativo più alto. Con 800 milioni di euro (14% del totale), i Giochi valgono bene l'1,60% della sua economia da 50 miliardi.

Nel complesso, sulle tre regioni coinvolte l'effetto combinato sfiora l'1% del PIL totale (0,90% su 677 miliardi), confermando l'importanza dell'evento per il territorio senza comprometterne la stabilità economica.[101]

[101] Ufficio Unimpresa (2026, febbraio 4), *Olimpiadi Milano-Cortina: impatto economico da 6,1 miliardi, il 52% in Lombardia*, Unimpresa



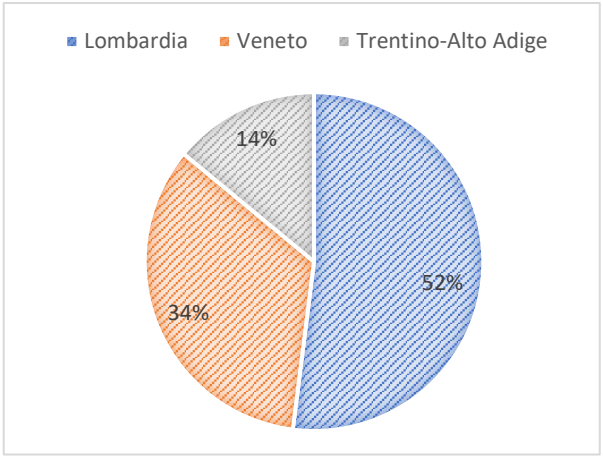


Grafico 19 e 20 – La spinta alle economie regionali e la distribuzione geografica dell'impatto

Fonte: Rielaborazione propria su dati: Unimpresa (2026), *Olimpiadi Milano-Cortina: impatto economico da 6,1 miliardi, il 52% in Lombardia*, https://www.unimpresa.it/olimpiadi-milano-cortina-impatto-economico/72403

Si prevedeva che i Giochi avrebbero creato 36.000 posti di lavoro e aumentato l'esperienza duratura negli eventi locali.

Un esempio concreto dell'approccio di Milano Cortina 2026 focalizzato sulle comunità ospitanti è Impact 2026. Si tratta di un programma di social procurement pensato per coinvolgere direttamente l'economia locale, dando priorità nelle forniture alle realtà sociali, alle microimprese e alle PMI del territorio. Sviluppata insieme agli organizzatori, allo Yunus Sports Hub e alla Fondazione Giacomo Brodolini, l'iniziativa supporta queste attività nell'aggiudicarsi appalti, rafforzare le proprie competenze e promuovere modelli di lavoro più inclusivi.

Fino a inizio febbraio, il programma ha generato oltre 1,77 milioni di euro commesse legate alle Olimpiadi, distribuite a realtà locali e al terzo settore attraverso 76 contratti, offrendo così a queste imprese un'occasione concreta per crescere e prepararsi a futuri eventi. Il percorso ha visto la partecipazione di più di 400 aziende a corsi di formazione su procurement sostenibile, networking e innovazione, supportati da una piattaforma di matchmaking ideata per connettere le attività del territorio con nuove opportunità di business.

Il Villaggio Olimpico di Milano è stato costruito su un ex sito ferroviario, ed è stato progettato con una chiara eredità post-Giochi; infatti, dovrebbe diventare un complesso residenziale studentesco.[102]

5.3.2 Impatti ambientali

In conformità con il Dossier di Candidatura, il programma per l'organizzazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali 2026 è stato soggetto a una Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Sebbene temporaneo, il programma coinvolge diversi ambiti territoriali e amministrativi, rendendo fondamentale la valutazione e la mitigazione degli impatti ambientali secondo le normative vigenti. Nel 2022 il Ministero dell'Ambiente ha confermato la necessità di una VAS completa per l'intero programma dei Giochi, ritenendola invece non necessaria per il piano degli interventi, poiché le singole opere sono già ricomprese in piani pubblici sottoposti a precedenti procedure di VAS.

[102] CIO (2026, febbraio 15), *Milano Cortina 2026: contribuire alla costruzione di economie locali forti e sostenibili*

L’85% delle sedi di gara era già esistente, o comunque di natura temporanea, per minimizzare il consumo di suolo. Il 100% dell’energia elettrica impiegata è stata attinta da fonti rinnovabili certificate.

Uno degli obiettivi era ottimizzare la gestione delle risorse nella conservazione dei rifiuti e dell’acqua: 70% dei rifiuti urbani avviati a riciclo e riciclo dell’80% dei rifiuti di imballaggio.

Le ultime stime relative alle emissioni totali ammontano a 1.005.000 tCO_2eq, suddivide in:

- Emissioni relative alle attività di pianificazione e realizzazione dei Giochi sotto la responsabilità della Fondazione Milano Cortina 2026 durante l’intero ciclo di vita dell’evento: 301.000 tCO_2eq (30%)
- Emissioni legate alla costruzione di infrastrutture permanenti: 290.000 tCO_2eq (29%)
- Emissioni relative alle attività correlate: 414.000 tCO_2eq (41%)

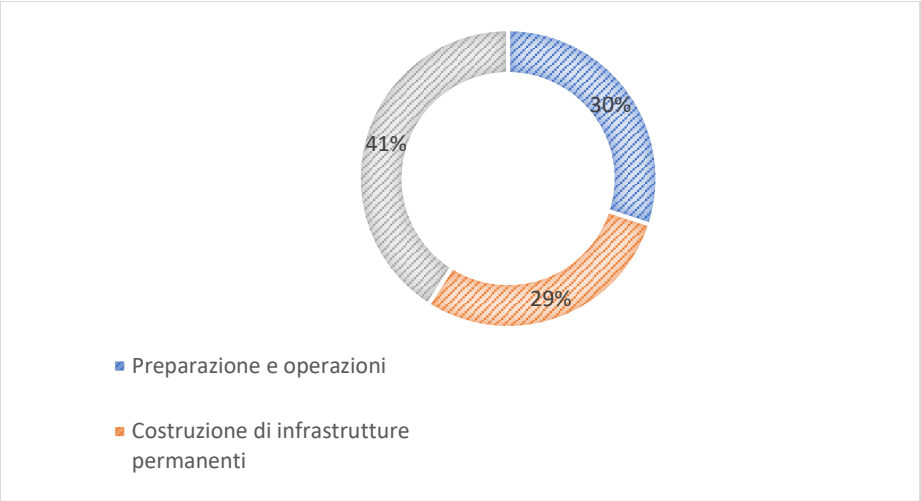


Grafico 21 – Percentuali delle emissioni.

Fonte: Rielaborazione propria su dati: Fondazione Milano Cortina 2026 (2025), *Rapporto di Sostenibilità, Impatto e Legacy*, https://gstatic.olympics.com/s3/mc2026/documents/Sustainability%20-%20Now26/Sustainability%20Report/Rapporto_Sostenibilita_Impatto_Legacy_2024.pdf

Sulla base dei dati storici relativi al consumo idrico per la produzione di neve tecnica, che dipende dalle nevicate naturali invernali, la Fondazione ha calcolato una stima preliminare del consumo idrico necessario per produrre e mantenere la neve tecnica supplementare per le competizioni durante i Giochi. Il calcolo è stato effettuato con un approccio conservativo e utilizzando i dati forniti dagli operatori delle piste turistiche. Il valore stimato totale di tutte le città per le Olimpiadi di Milano-Cortina è 948.000 m^3 di consumo idrico.[103]

Secondo la Fondazione, trattandosi di un evento temporaneo che si avvale soprattutto di strutture preesistenti o temporanee, il programma non comporterà modifiche permanenti all’uso del suolo o alla pianificazione del territorio. Gli impatti risulteranno pertanto transitori e limitati al breve termine.[104]

[103] Fondazione Milano Cortina 2026 (2025), *Rapporto di Sostenibilità, Impatto e Legacy*
[104] Ibidem

5.3.3 Impatti sociali

Il progetto Impact 2026 riguarda l'inclusione lavorativa: le imprese coinvolte sono infatti incentivate ad assumere e formare persone con difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro, come giovani in cerca di occupazione, persone con disabilità, migranti ed ex detenuti.

L'amministrazione comunale milanese e l'azienda dei trasporti locali hanno promosso un piano organico per abbattere le barriere architettoniche lungo la rete metropolitana. Un intervento fondamentale, considerando che prima dell'assegnazione olimpica le linee interamente accessibili erano appena due.[105]

Il programma Team26 coinvolge 18.000 volontari, incarna appieno lo spirito inclusivo delle Olimpiadi. È un gruppo intergenerazionale in cui i giovani under 35 rappresentano il 48%, affiancati da un'ampia partecipazione di fasce d'età più adulte, e dove si registra la piena parità di genere (51% donne). L'evento richiama un interesse globale: la squadra comprende infatti ben 94 nazionalità, con una forte presenza, oltre l'Italia, di volontari provenienti da Francia, Germania, Stati Uniti e Cina. A completare il profilo della squadra è l'alto livello di preparazione: ben il 58% dei componenti ha già maturato esperienze pregresse nel volontariato sportivo.

L'adesione al programma volontari ha superato ogni aspettativa. Con più di 130.000 domande arrivate da oltre 170 nazioni, le richieste hanno di gran lunga ecceduto i 18.000 posti operativi. Il bacino dei candidati si è rivelato prevalentemente giovane (64% under 35) e a maggioranza femminile (60%), attirando anche moltissimi esordienti: ben il 43% non aveva mai svolto attività di volontariato nello sport. Inoltre, è emerso un forte spirito di dedizione, con oltre il 46% dei richiedenti pronto a prestare servizio sia durante le Olimpiadi che per le Paralimpiadi.[106]

A Olimpiadi concluse, è stato svolto un sondaggio dell'Istituto Piepoli realizzato con WePlan, che riguarda il giudizio del Paese dopo i Giochi invernali del 2026. Quasi otto persone su dieci ritengono che l'Olimpiade abbia rafforzato l'orgoglio nazionale e dato all'Italia una spinta importante in termini di immagine internazionale. A convincere più di tutto è stata la formula scelta: competizioni distribuite tra diverse località e strutture già collaudate, evitando nuove costruzioni inutili. Oltre il 75% degli intervistati riconosce ricadute concrete su turismo, lavoro e crescita dei territori coinvolti.[107]

5.3.4 Risvolti negativi

Prima dei Giochi di Milano Cortina non erano mancate le polemiche sui ritardi delle opere infrastrutturali, sull'impatto ambientale legato a impianti di scarsa utilità futura, sui costi elevati dei biglietti e sull'opportunità di finanziare un modello turistico molto di nicchia. Tuttavia, il successo sportivo dell'Italia delle due settimane di gare ha in gran parte messo in secondo piano sia questi problemi sia le contraddizioni di un'Olimpiade invernale presentata come sostenibile, pur in presenza di evidenti limiti strutturali.

Nei territori montani che hanno ospitato i Giochi di Milano Cortina, il cambiamento climatico e il rialzo delle temperature rendono gli sport invernali sempre meno sostenibili. Per garantire il regolare svolgimento delle gare si è dovuta produrre una quantità massiccia di neve artificiale, 1,6 milioni di metri cubi, richiedendo un consistente consumo di energia e un elevato prelievo d'acqua dai fiumi, con possibili ripercussioni sulle riserve idriche locali.

[105] CIO (2026, febbraio 15), *Milano Cortina 2026: contribuire alla costruzione di economie locali forti e sostenibili*
[106] Milano Cortina 2026 (2025, dicembre 22), *Le curiosità sui 18.000 volontari e volontarie di Milano Cortina 2026*, OCI
[107] Del Boca I. (2026, maggio 18), *Milano-Cortina 2026, il sondaggio: otto italiani su dieci promuovono le Olimpiadi*, MilanoPavia news

Altra problematica è lo sforamento del budget, al momento della candidatura nel 2019, il comitato di Milano Cortina 2026 prometteva un budget contenuto attorno a 1,36 miliardi di euro e l'assenza totale di finanziamenti pubblici. Oggi considerando le opere infrastrutturali e i progetti collegati, il costo complessivo supera i 5,4 miliardi di euro.[108]

La fondazione Milano Cortina 2026 ha chiuso l'ultimo bilancio con una perdita di 39 milioni di euro. Il deficit patrimoniale complessivo sale così a 176,4 milioni di euro, segnando un netto peggioramento rispetto ai 150 milioni di saldo negativo del 2024.

Come riscontrato nei precedenti bilanci, i vertici della Fondazione, il presidente Giovanni Malagò e l'amministratore delegato Andrea Varnier, confermano la continuità aziendale e prevedono un rientro dal deficit con il bilancio 2026, da approvare nel 2027. Questo disallineamento viene spiegato come tipica dinamica dei Giochi Olimpici, caratterizzata da spese anticipate rispetto all'incasso dei ricavi. A garantire il pareggio saranno in particolare i 452 milioni di dollari previsti dagli accordi sui diritti televisivi con il CIO: risorse attualmente registrate come acconti che verranno contabilizzate a bilancio solo a conclusione dell'evento.[109]

Pista da bob di Cortina

È stato considerato opportuno inserire una sezione specifica dedicata alla valutazione dell'impatto della pista da bob, skeleton e slittino di Cortina, data la natura dibattuta dell'impianto e il suo ruolo di primo piano nel confronto delle Olimpiadi invernali 2026.

Nel dossier ufficiale con cui Milano-Cortina si è aggiudicata i Giochi, la pista "Eugenio Monti" di Cortina d'Ampezzo figurava come impianto prescelto per le gare di scivolamento. Questa struttura non è stata catalogata tra le opere da realizzare ex novo, bensì tra le sedi già presenti da sottoporre a un ripristino permanente. Nonostante questa classificazione, gli interventi hanno previsto la quasi completa demolizione del tracciato storico per far posto a una vera e propria ricostruzione.

A partire dal 2018, la vicenda dell'impianto è stata accompagnata dalla circolazione di notizie spesso discordanti tra loro.

Lo storico impianto "Eugenio Monti", risalente al 1923 e già teatro dei Giochi Olimpici del 1956, è stato dismesso nel 2008. La chiusura si è resa necessaria a causa delle spese di gestione insostenibili (circa 333 mila euro l'anno), del ridotto numero di atleti che vi si allenavano e di una serie di gravi incidenti. Nel dossier di candidatura iniziale, la spesa per la riqualificazione era stata stimata in 47 milioni di dollari (pari a 41,7 milioni di euro con il tasso di cambio del 2018 a 1,14). Nel tempo, tuttavia, il budget ha subito lievitazioni consistenti: è salito a 61 milioni nel 2021, poi a 85 milioni nel 2022, fino a toccare un totale di 128 milioni di euro con il decreto dell'8 settembre 2023. Di questi fondi, 5 milioni sono stati già impiegati per consulenze e per le prime demolizioni avviate nel 2023.

Nell'ottobre 2020, il CIO ha inviato una lettera alla Regione Veneto ricordando di aver giudicato inopportuna la realizzazione della pista da bob di Cortina già in fase di candidatura. Il Comitato ha sottolineato che fermare la costruzione di impianti così complessi è un principio cardine dell'Agenda Olimpica 2020, volto a promuovere Giochi autenticamente sostenibili.[110]

[108] Murgese E. (2026, gennaio 29), *Milano Cortina 2026: le cinque grandi contraddizioni dei Giochi Invernali*, Greenpeace
[109] Facchini D. (2026, agosto 4), *La Fondazione Milano Cortina 2026 ha un deficit patrimoniale di 176,4 milioni di euro*, Altra economia
[110] Menardi M. (2022, Febbraio 26), *Il CIO contrario fin dall'inizio alla costruzione di una nuova pista da bob per le Olimpiadi*, Voci di Cortina

Ciononostante, il 20 febbraio 2022 la Giunta regionale del Veneto ha approvato l'accordo di programma con la Provincia di Belluno e il Comune di Cortina d'Ampezzo. L'intesa, che prevede anche il cofinanziamento della riqualificazione della pista da bob, ha confermato la ferma intenzione degli enti locali di procedere con il progetto. Sin da subito, diverse associazioni ambientaliste hanno accolto con scetticismo la scelta della Giunta. Come alternativa, hanno proposto di spostare le gare di bob, slittino e skeleton sulla pista di Innsbruck, già sede di Coppa del Mondo e dei recenti Campionati Europei, così da ridurre costi e tempistiche di realizzazione, evitare lo spreco di risorse pubbliche e prevenire danni all'ambiente naturale del territorio.[111]

A febbraio 2023 sono iniziati i lavori di demolizione della vecchia pista. A seguito delle molteplici posizioni contrarie, nel corso della seconda giornata della sessione del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) a Mumbai, in India, il presidente Giovanni Malagò ha dichiarato: «Il governo ci ha informato che sta valutando l'opzione migliore e più sostenibile: non procedere con il centro per lo slittino e spostare le gare in una struttura già esistente e operativa. Di conseguenza, Milano Cortina 2026 dovrà individuare un'altra sede al di fuori dell'Italia». L'approccio è stato accolto da CIO: «Accogliamo con favore questa decisione, che si inserisce nel quadro dell'Agenda Olimpica 2020, secondo cui non si dovrebbe costruire alcuna struttura permanente se non esiste un piano concreto per la sua eredità. Siamo molto soddisfatti di questo esito estremamente positivo, non solo per i Giochi di Milano Cortina 2026, ma anche per i Giochi Olimpici Invernali in generale.»[112]

Molti sostenitori del progetto si sono detti contrariati dall'ipotesi estera, continuando a difendere la candidatura di Cortina attraverso un piano ridimensionato. Questa linea è diventata operativa il 29 dicembre 2023, quando è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il bando di gara per la realizzazione del Cortina Sliding Centre in versione light.[113]

Il 2 febbraio 2024 la Società Infrastrutture Milano Cortina 2026 ha firmato l'accordo con l'impresa Pizzarotti per la realizzazione dello Sliding Center. Il percorso realizzativo è stato una vera corsa contro il calendario olimpico.[114]

[111] Redazione Voci di Cortina (2022, aprile 9), *Bob, ambientalisti: «La sola soluzione possibile è spostare le gare a Innsbruck»*, Voci di Cortina
[112] CIO (2023, ottobre 17), *Milano Cortina 2026, LA28 e Brisbane 2032 forniscono aggiornamenti alla sessione del CIO sullo stato di avanzamento dei preparativi*
[113] SIMICO (2023, dicembre 29), *Milano Cortina 2026: pubblicato nuovo bando per il "Cortina Sliding Centre"*
[114] Petrillo E. (2026, gennaio 21), *Cortina Sliding Centre: dove bob, skeleton e slittino sono protagonisti*, The Plan

6. Analisi dei casi studio

6.1 I dossier di candidatura per Torino 2006 e per Milano-Cortina 2026 messi a confronto

Confrontando i dossier di candidatura di Torino 2006 e Milano-Cortina 2026 si possono notare dei cambiamenti avvenuti a distanza di vent'anni, queste differenze si possono raccogliere in macro-temi.

6.1.1 Governance e Modello Territoriale

Torino 2006 si è basata su un modello accentrato-bipolare (la città di Torino come polo del ghiaccio e le valli olimpiche dell'Alta Val di Susa e Chisone per la neve). La governance faceva capo a tre enti locali principali (Comune, Provincia, Regione) uniti nell'Associazione Torino 2006.

Mentre Milano-Cortina 2026 rappresenta una svolta epocale con un modello multiregionale diffuso (Lombardia, Veneto, e le provincie autonome di Trento e Bolzano).

Comitati Organizzatori

Torino 2006, l'organigramma descritto nel dossier prevede una netta separazione funzionale tra l'esecuzione delle opere e l'organizzazione dell'evento:

- **TOROC (Comitato Organizzatore):** ha una struttura di stampo privatistico controllata principalmente dalle istituzioni locali piemontesi e dal CONI, responsabile di marketing, immagine, accoglienza e gestione sportiva.
- **L'Agenzia Torino 2006:** un ente di diritto pubblico creato ad hoc per legge, con un proprio organigramma tecnico, responsabile esclusivo degli appalti, della costruzione e della consegna delle infrastrutture civili e sportive.

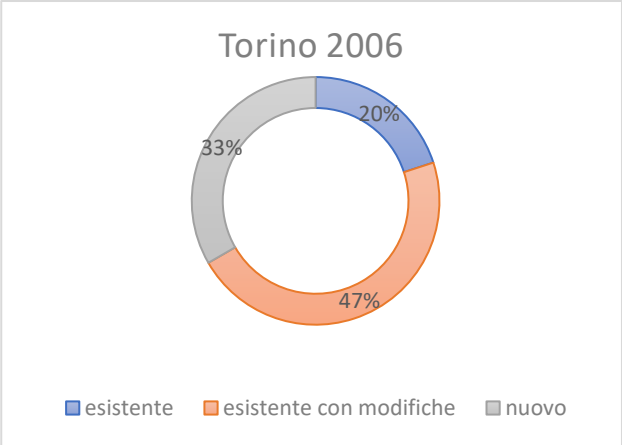
Milano-Cortina 2026, il dossier del 2026 riflette le moderne direttive CIO e la complessità geografica nell'architettura delle sue due entità:

- **La Fondazione Milano Cortina 2026:** presenta un organigramma del Consiglio di Amministrazione rigidamente diviso a metà per statuto: una componente sportiva (CONI e CIP) e una componente territoriale, dove siedono i governatori delle regioni e i sindaci delle città ospitanti con pari dignità e diritto di veto.
- **La Società Infrastrutturale Milano Cortina (SIMICO):** non è un'agenzia puramente locale, ma una società per azioni pubblica in cui i Ministeri statali detengono la maggioranza azionaria (70%) e i territori il restante 30%, riflettendo la necessità di una forte regia statale per mediare tra enti locali diversi.

6.1.2 Infrastrutture e siti di gara

Per Torino 2006 il dossier prevedeva un mix tra il riutilizzo di strutture esistenti (es. Palavela, Torino Esposizioni) e la costruzione di nuovi impianti strategici (es. lo stadio del biathlon a San Sicario).

Milano-Cortina 2026 segue le linee guida dell'Agenda Olimpica 2020 del CIO, che impongono il quasi totale azzeramento delle nuove costruzioni a favore di impianti già esistenti o temporanei.



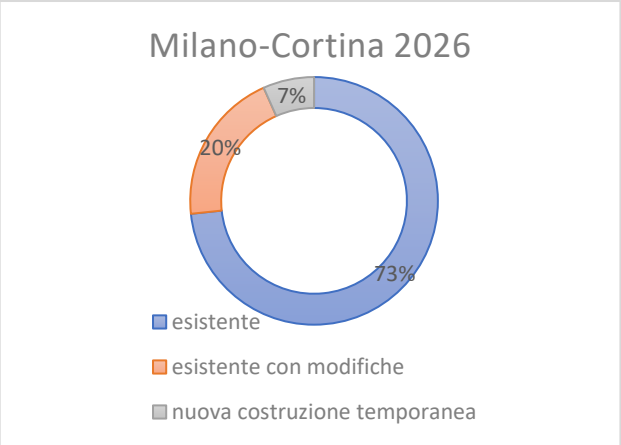


Grafico 22 e 23 – Percentuali delle strutture esistenti e nuove dei Giochi Olimpici di Torino 2006 e di Milano Cortina 2026

Fonte: Elaborazione propria.

6.1.3 Aspetti economici e budget

Torino 2006, il budget venne definito nel 1998 in Lire/Dollari (con la transizione all'euro in corso) e prevedeva un sostegno da parte del Governo italiano con contributo finanziario di 616 milioni di dollari destinato alla costruzione o alla ristrutturazione degli impianti sportivi, alla costruzione del Villaggio Olimpico e ad altri interventi che avrebbero permesso di accogliere atleti e pubblico nel migliore dei modi. Gli impianti e le infrastrutture, essendo in gran parte proprietà degli enti pubblici locali, sarebbero stati messi a disposizione del COGO (Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici) gratuitamente per tutta la durata dei Giochi. Al termine dell'evento Olimpico, la gestione e la manutenzione degli impianti di nuova realizzazione sarebbe stata a carico degli enti proprietari.

Milano-Cortina 2026 presenta un piano economico tarato su logiche di finanziamento differenti, con una forte enfasi sulla sostenibilità economica a lungo termine e una diversa ripartizione dei contributi del CIO. La Regione Lombardia, la Regione Veneto e le Provincie Autonome di Trento e Bolzano/Bozen sarebbero responsabili del finanziamento di tutti gli investimenti infrastrutturali relativi alle sedi ubicate nei rispettivi territori. Questo aspetto è stato centralizzato e supervisionato dall'Agenzia di Progettazione Olimpica, inoltre è intervenuta fornendo investimenti pari a 13,11 milioni di euro per il Villaggio Olimpico di Milano e a 455.000 euro per la Milano Hockey Arena, al fine di compensare gli investitori privati. Mentre l'organismo responsabile della gestione operativa durante gli eventi di prova e di uso esclusivo è il COGO.

6.1.4 Sostenibilità e aspetti ambientali

Torino 2006 introdusse concetti pionieristici per l'epoca come la "Carta Verde" e l'Agenda XX Olimpica, concentrandosi sul contenimento del consumo di suolo e sulla riforestazione (10 piante piantate per ogni albero abbattuto).

La "Carte Verde" chiedeva di valutare l'impatto della Candidatura di Torino a sede dei Giochi Olimpici sul sistema urbano e naturale della città e delle vallate interessate dalla proposta; e riportare indicazioni concrete sui criteri di localizzazione e progettazione degli impianti e delle strutture, sulla gestione dei sistemi ambientali (acqua, aria, energia, rifiuti, ecc.) e sull'uso post-Olimpico dei complessi realizzati per i Giochi, come un vero e proprio Piano di Azione Ambientale. Questo Piano avrebbe avuto come obiettivi prioritari il rispetto dell'ambiente montano, l'uso razionale e parsimonioso dell'energia, il trattamento appropriato dei rifiuti e la promozione di sistemi di trasporto pubblico.

Sempre nella “Carta Verde” venne proposto il processo di realizzazione della Agenda XX Olimpica di Torino 2006 che avrebbe contenuto gli indirizzi puntuali in materia di rifiuti, energia e risorse idriche; per ridurre l’impatto ambientale dei Giochi.

Per Milano-Cortina 2026, la sostenibilità non è più un allegato o uno studio preliminare, ma il fulcro attorno cui è costruito l’intero dossier, includendo la neutralità carbonica e la transizione ecologica digitale. Dal punto di vista organizzativo è prevista l’istituzione di un dipartimento dedicato alla sostenibilità e alla legacy olimpica che riferirà direttamente al Direttore Generale. Inoltre, adotterà un Sistema di Gestione Sostenibile (SGS).

Milano-Cortina 2026 è la prima edizione dei Giochi invernali interamente concepita, pianificata e conclusa/smantellata seguendo le raccomandazioni dell’Agenda 2020, la riforma “New Norm” del CIO e gli obiettivi posti dall’Agenda Globale 2030 per lo Sviluppo sostenibile.

6.1.5 Strategia di Marketing e Tecnologia

Per Torino 2006, nel 1998 il piano di marketing si basava su sponsor locali, licenziatari e veicoli promozionali cartacei o televisivi tradizionali. I veicoli promozionali erano: biglietti, lotteria olimpica, monete e medaglie commemorative e advertising.

Milano-Cortina 2026 invece sfrutta l’era digitale, il 5G, lo streaming globale, i social media e l’intelligenza artificiale per l’esperienza dei tifosi e la sicurezza.

6.2 Risultati e stime dei due casi studio

Per valutare gli impatti di Torino 2006 e Milano-Cortina 2026 utilizzeremo gli indicatori OCSE che si sono analizzati precedentemente. È stato scelto di utilizzare come framework l’OCSE, come già accennato in precedenza, per tre ragioni:

- Permette un confronto omogeneo: Torino 2006 è stata un’edizione concentrata, mentre Milano-Cortina 2026 è la prima edizione diffusa su più regioni e provincie autonome. L’OCSE adotta la prospettiva dello sviluppo territoriale e della governance multilivello, consentendo di analizzare come la legacy si distribuisce su scale geografiche diverse.
- Scinde gli output temporanei dagli outcome permanenti: Torino 2006 ha lasciato un’eredità mista, ottimi risultati sulla reputazione e sul turismo urbano, ma alcune “cattedrali nel deserto” nelle valli (es. la pista di bob di Cesana). Il framework OCSE è nato proprio per evitare questi sprechi, mettendo al centro la tenuta degli interventi a 10-20 anni di distanza.
- È perfettamente allineato all’evoluzione della Governance: Milano-Cortina 2026 nasce sotto le nuove direttive dell’Agenda Olimpica 2020 e dei principi OCSE (riuso delle strutture esistenti fino al 90%, partenariati pubblico-privati, sostenibilità finanziaria).

6.2.1 Torino 2006

Impatti delle Olimpiadi di Torino 2006 con dati sia ex-ante che ex-post, gli impatti sono divisi in: economico, sociale e ambientale.

	Principali/ Aggiuntivi	Indicatore	Stima ex-ante (1999-2002)	Stima ex-post (5 anni, 2011)	Stima ex-post (10 anni, 2016)	Stima ex-post (20 anni, 2026)
ECONOMICO	Principali	Impatto economico netto totale	2,5-2,7 miliardi di euro	3,5 miliardi di euro coperti per oltre il 70% da finanziamenti pubblici (Stato, Regione e Comune)	Studi indipendenti e analisi costi-benefici quantificarono il costo finale consolidato in 4,1 miliardi di euro	L'impatto economico netto sul PIL pro capite è statisticamente nullo o non rilevante rispetto al trend nazionale.
		Posti di lavoro creati	Stimati 54.000 in Piemonte, 57.000 in Italia	Impatto trascurabile essendo temporaneo	Impatto trascurabile essendo temporaneo	Impatto trascurabile essendo temporaneo
		% del valore pagati a fornitori locali, PMI e imprese locali	Non quantificato in una percentuale fissa, ma orientato alla massima ricaduta locale	43,6% è andato a imprese piemontesi, 40,5% ad aziende di altre regioni (soprattutto emiliane e lombarde), 15,9% ad imprese straniere	Pagamenti terminati	Pagamenti terminati
	Aggiuntivi	% di aumento dei visitatori dopo l'evento	Previsione turistica media +15%/+20%	3,3 milioni, + 37%	4,3 milioni	Superano il 100%
		m^2 di spazi inutilizzati riadattati per attività correlate all'evento	n.d.	Circa 90.000-100.000 m^2 per costruire negli ex Mercati Generali (MOI) il Villaggio Olimpico		
SOCIALE	Principali	% di gruppi che segnalano una maggiore partecipazione allo sport e alla cultura.	n.d.	L'incremento delle persone che praticano sport invernali è contenuto.	L'incremento delle persone che praticano sport invernali è contenuto.	2,4 milioni di persone praticano sport invernali/in montagna. Le persone che visitano i musei superano il milione di visitatori annui.
		% di partecipanti all'evento	n.d.	38,3% donne (960) hanno partecipato alle		

		provenienti da gruppi sottorappresentati		Olimpiadi, 486 persone hanno partecipato alle Paralimpiadi di cui il 20,8% donne (101)		
	Aggiuntivi	Variazione in % dei residenti della comunità che segnalano un senso di orgoglio locale	84% favorevole ai Giochi, 9% abbastanza favorevole	58% molto positivo sull'esito dei Giochi e il 41% positivo		
		Numero di volontari	20.000 volontari	25.000 volontari ma le candidature sono state 41.500	Consolidamento di associazioni come Volo2006 e Volontari DOC06, svolgendo dei raduni celebrativi	Torino e associazioni come Etica e Sport hanno organizzato degli incontri di richiamo per i volontari del 2006
		Biglietti venduti	Stima di circa 850.000 biglietti	Circa 900.000 biglietti venduti		
AMBIENTALE	Principali	Impronta totale di carbonio	100.000 tCO_2eq	103.500 tCO_2eq		
		% dei rifiuti deviati dalla discarica	68% dei rifiuti da avviare al riciclo	1.212 tonnellate di rifiuti differenziati		
	Aggiuntivi	Impronta idrica	3-4 milioni di m^3 d'acqua	4,2 milioni di m^3 d'acqua		

Come valutazione finale osservando i dati della tabella, per Torino si riscontra un impatto positivo sui flussi turistici; infatti, è diventata a tutti gli effetti una città con destinazione turistica. Positiva è stata anche la rigenerazione urbana con la costruzione della metro e la riqualificazione delle aree ex-industriali. Per quanto riguarda l'aspetto economico l'effetto sul PIL locale fu temporaneo, e nel cluster montano sono rimasti degli alti costi di gestione per gli impianti iper-specializzati mai riutilizzati, producendo un debito comunale a lungo termine. Anche i posti di lavoro creati sono stati temporanei, il picco massimo si è avuto solo durante l'evento, ma nel tempo si può dire che l'impatto è trascurabile.

Quindi si può dire che per quanto riguarda gli aspetti economici e occupazionali, le stime ex-ante si sono rivelate eccessivamente ottimistiche rispetto alla realtà ex-post. Mentre per quanto riguarda il turismo e la rigenerazione urbana, i dati reali ex-post hanno confermato o addirittura superato le aspettative iniziali, trasformando il volto fisico e l'immagine di Torino. Le Olimpiadi hanno lasciato un'eredità concreta anche per l'inclusione e il volontariato. Nei siti montani, l'impatto idrico (innevamento) e il consumo di suolo per

infrastrutture sportive iper-specializzate (es. la pista di bob a Cesana) hanno generato le maggiori criticità ecologiche post-evento.

6.2.2 Milano-Cortina 2026

	Principali/Aggiuntivi	Indicatore	Stima ex-ante	Stima ex-post
ECONOMICO	Principali	Impatto economico netto totale	1,3 miliardi di euro	Oltre 6 miliardi di euro
		Posti di lavoro creati	36.000 posti di lavoro	n.d.
		% del valore pagati a fornitori locali, PMI e imprese locali	n.d.	1,77 milioni di euro attraverso 76 contratti, coinvolgendo più di 400 aziende
	Aggiuntivi	% di aumento dei visitatori dopo l'evento	15%-60%, si prevedono oltre 2 milioni di visitatori	249 mila turisti stranieri per assistere alle Olimpiadi
		m^2 di spazi inutilizzati riadattati per attività correlate all'evento	n.d.	190.000 m^2 per costruire il Villaggio Olimpico riqualificando l'ex Scalo Porta Romana 150.000 m^2 per la nuova arena multifunzionale Palaitalia Santa Giulia su l'ex area industriale dismessa
SOCIALE	Principali	% di partecipanti all'evento provenienti da gruppi sottorappresentati	n.d.	47% (1362) di donne atlete, 612 atleti nelle paralimpiadi di cui 26% donne
	Aggiuntivi	% dei residenti della comunità che segnalano un senso di orgoglio locale	n.d.	Circa l'80%
		Numero di volontari	20.000 volontari	20.000 volontari con 130.000 candidature
		Biglietti venduti	1,5 milioni di biglietti	1,3 milioni di biglietti
AMBIENTALE	Principali	Impronta totale di carbonio	1.005.000 tCO_2eq	In fase di calcolo LCA finale
		% dei rifiuti deviati dalla discarica	70% di raccolta differenziata 80% riciclo degli imballaggi	n.d.
	Aggiuntivi	Impronta idrica	948.000 m^3	n.d.

Diversamente da Torino, per Milano Cortina si ha difficoltà ad avere già i dati ex-post, in quanto le Olimpiadi invernali sono finite da qualche mese e le valutazioni/misurazioni sono ancora in via di sviluppo.

Dalla tabella, possiamo però iniziare a fare delle valutazioni, come per i costi nonostante l'uso di strutture esistenti si è superato il budget iniziale. Come per Torino, Milano Cortina ha usato le Olimpiadi per la riqualificazione di aree abbandonate come l'ex Scalo Porta Romana. E anche in questo caso, le Olimpiadi hanno lasciato un'eredità concreta anche per l'inclusione e il volontariato.

Il resto dei dati, i risultati si vedranno solo nei mesi successivi, e sarà interessante scoprire quali indicatori oltre a quelli OCSE verranno usati per la valutazione.

6.2.3 Confronto dei casi studio

Dal confronto tra i due eventi emerge una profonda evoluzione nel modello di governance, nella sostenibilità e nella percezione dei Giochi Olimpici invernali in Italia.

Sul piano economico, Torino 2006 e Milano-Cortina 2026 hanno avuto lo stesso impatto, in quanto entrambe hanno superato i budget iniziali. Torino è stata caratterizzata da una marcata sottostima iniziale: l'impatto netto effettivo ha quasi triplicato le previsioni ex-ante, dimostrando una capacità di generare valore indiretto ben superiore alle attese. Milano-Cortina parte invece da stime ex-ante estremamente ambiziose di cui una quota importante è già stata rendicontata. Se da un lato Torino ha evidenziato il limite di un'occupazione prevalentemente temporanea e una ricaduta sulle imprese locali non esclusiva, Milano-Cortina mostra un coinvolgimento già tracciabile di oltre 400 aziende locali, anche se il dato sull'occupazione complessiva andrà ridimensionato e valutato a consuntivo.

La differenza nell'impatto urbanistico riflette l'evoluzione dei modelli di sviluppo territoriale. Torino ha adottato un modello monocentrico e concentrato, riqualificando tra i 90.000 e i 100.000 m² (come l'ex MOI) e innescando un permanente rilancio turistico per la città e la regione Piemonte (+37% di visitatori dal 2000 al 2006). Milano-Cortina scommette invece su un modello diffuso su vasta scala, rigenerando oltre 340.000 m² di aree industriali dismesse (tra l'ex Scalo Porta Romana per il Villaggio Olimpico e l'area di Santa Giulia per il Palaitalia). Questo approccio riduce il consumo di suolo.

Sotto l'aspetto sociale, il passo in avanti più evidente riguarda l'equità di genere e il coinvolgimento popolare. Torino 2006 registrò una partecipazione femminile al 38,3% nei Giochi tradizionali e a un modesto 20,8% nelle Paralimpiadi. Milano-Cortina sfiora la parità di genere quasi perfetta, raggiungendo il 47% di atlete donne e il 26% nel settore paralimpico, in piena sintonia con le nuove direttive del CIO. Parallelamente, l'attrattiva dell'evento ha registrato un vero e proprio boom: a fronte di 20.000 posti da volontario previsti per entrambe le edizioni, le candidature sono passate da 41.5000 di Torino a 130.000 per Milano-Cortina, segnalando una risposta civica straordinariamente più ampia.

6.2.4 Limiti del confronto

Il confronto tra la valutazione degli impatti (sia ex-ante che ex-post) di Torino 2006 e Milano Cortina 2026 presenta diversi limiti strutturali e distorsioni metodologiche.

Mentre per Torino 2006 esiste una letteratura ex-post consolidata che ha potuto analizzare l'impatto sul turismo e l'eredità urbanistica a distanza di 20 anni, per Milano Cortina 2026 i dati ex-post non sono ancora consolidabili. Esempio a Torino i costi finali e i debiti post-evento sono emersi chiaramente nel lungo periodo, mentre per Milano Cortina la frammentazione tra spese di gestione e investimenti infrastrutturali territoriali rende difficile definire un perimetro di costo unico e confrontabile. Anche l'impatto sociale a Torino fu valutato ex-post in termini di trasformazione dell'immagine della città, ma anche di "cattedrali nel deserto" per alcuni siti montani (esempio la pista da bob di Cesana). Per il 2026, la frammentazione

geografica disperde la legacy sociale, rendendo complesso misurare il beneficio netto per le comunità locali. Nonostante ciò, anche per Torino le valutazioni ex-post sono limitate.

Utilizzando per la valutazione dei Giochi di Torino 2006 indicatori OCSE, non si hanno i valori numerici di tutti gli indicatori, in quanto la guida OCSE è uscita ultimamente quindi, alcuni indicatori non erano stati calcolati, durante la misurazione degli impatti dei Giochi di Torino 2006. Inoltre, non tutti i dati ex-ante hanno un valore numerico, in quanto nel dossier o comunque nelle valutazioni iniziali molto spesso non si inserisce un dato quantitativo numerico ma si pone un obiettivo come nell'indicatore dei "% di gruppi che segnalano una maggiore partecipazione allo sport, alla cultura e nuove partnership" si richiedeva un aumento della pratica sportiva locale, della cultura e reti di partnership permanenti.

Anche per Milano Cortina molti dati ex-ante si hanno solo gli obiettivi ma non dati numerici, come per l'indicatore "% del valore pagati a fornitori locali, PMI e imprese locali" si era posto di coinvolgere massicciamente le micro, piccole e medie imprese del territorio e le imprese sociali, e la maggior parte dei dati ex-post sono ancora in fase di ricerca.

In conclusione, non riuscendo a trovare il dato numerico per ogni indicatore, il limite più grande è quello di non riuscire a confrontare il dato numerico dello stesso indicatore sia per Torino 2006 che per Milano Cortina 2026.

6.2.5 Analogie e differenze nei due casi studio

I Giochi Olimpici di Torino 2006 e Milano-Cortina 2026 sono sicuramente due edizioni differenti svoltesi a distanza di 20 anni l'una dall'altra, ma proprio per questo interessanti da analizzare e confrontare.

Sotto il profilo delle trasformazioni urbane, Torino ha attuato un intervento profondo, fondato su grandi opere e riqualificazioni:

- Infrastrutture e trasporti: realizzazione di nuovi impianti sportivi riconvertiti post-evento (come Oval Lingotto e Palasport) e potenziamento della mobilità (estensione della metropolitana e ristrutturazione della stazione di Porta Susa)
- Rigenerazione urbana ed eredità: recupero di ex aree industriali e valorizzazione del centro e delle periferie, grazie a cui la città ha cambiato volto, trasformandosi da polo industriale a destinazione turistica, culturale e sportiva di rilevanza globale (come confermato dal successo delle ATP Finals)

L'edizione di Milano Cortina si distingue per un approccio basato su interventi mirati e a ridotto consumo del suolo:

- Infrastrutture e trasporti: le nuove costruzioni sono ridotte al minimo (circa il 10% delle sedi totale), privilegiando il recupero degli impianti esistenti. Sul fronte della mobilità, i progetti puntano sul potenziamento delle linee ferroviarie strategiche e sulle opzioni di trasporto sostenibile e integrato.
- Sostenibilità ed eredità: l'evento mette al centro il contenimento dell'impatto ambientale e la compensazione delle emissioni. L'obiettivo di lungo termine è lasciare un'eredità fatta di infrastrutture leggere e digitali, rafforzando l'integrazione tra il polo metropolitano e le aree alpine.

Vi sono importanti punti che accomunano le due edizioni olimpiche:

- Rilancio dell'immagine: l'obiettivo condiviso di rafforzare il posizionamento dell'Italia come meta turistica e sportiva di primo piano.
- Riqualificazione urbana: l'attenzione al recupero e alla valorizzazione di aree urbane degradate o sottoutilizzate
- Legacy: la centralità attribuita all'eredità di lungo termine per la cittadinanza, un ambito in cui tuttavia non mancano criticità emerse a distanza di tempo.

Le differenze fondamentali tra le due edizioni si possono riassumere in tre ambiti chiave:

- Modello organizzativo: Torino 2006 si è basata su una struttura centralizzata, mentre Milano Cortina adotta un modello diffuso sul territorio.
- Sostenibilità: centrale e vincolante nel 2026, era una tematica solo marginale nei Giochi del 2006.
- Transizione digitale: l'interattività e i servizi digitali attuali sostituiscono le tecnologie primordiali di vent'anni fa.

Gli organizzatori devono affrontare sfide rilevanti che vanno ben oltre il termine della manifestazione, riassumibili in quattro punti chiave:

- Sostenibilità economico-finanziaria: il continuo rischio di extracosti e sforamento rispetto ai budget inizialmente previsti.
- Gestione della legacy: l'esigenza di garantire un riuso continuo delle strutture per evitarne il degrado o il sottoutilizzo.
- Impatto socioeconomico: la necessità di mitigare i disagi legati ai cantieri, al traffico e all'incremento dei costi abitativi e della vita.
- Sostenibilità ambientale: l'impegno concreto nell'applicare pratiche green per l'efficienza energetica, i trasporti e la gestione dei rifiuti.

6.3 Raccomandazioni per la pianificazione e organizzazione delle edizioni future

Attraverso l'analisi delle Olimpiadi di Torino 2006 e di Milano-Cortina 2026 si possono costruire delle raccomandazioni e proposte per la pianificazione e organizzazione delle edizioni future. Alcune sono già note e si trovano anche ad esempio nell'Agenda 2020+5 e la New Norm.

L'OCSE ha individuato una serie di azioni che gli organizzatori di eventi posso intraprendere per promuovere una misurazione efficace dell'impatto in tutte le fasi del ciclo di vita dell'evento. Queste includono:

- Progettare congiuntamente approcci di impatto a livello locale, nazionale e internazionale, coinvolgendo i residenti locali e i gruppi di interesse durante l'intero ciclo di vita dell'evento e il processo di valutazione, e integrando tali approcci in strategie nazionali e locali più ampie
- Definire una chiara teoria del cambiamento, che colleghi gli input dell'evento agli impatti previsti attraverso un modello logico, inclusi i fattori di rischio identificati. Questa teoria del cambiamento può anche fungere da strumento di gestione, favorendo l'allineamento degli output e degli outcome tra i partner e contribuendo a creare coerenza nel tempo
- Definire indicatori di impatto chiari fin dalle prime fasi del ciclo di vita dell'evento: ciò è particolarmente importante, ad esempio, quando sono necessari nuovi dati di indagine, in modo da poter stabilire dati di riferimento
- È opportuno valutare come gli indicatori di impatto possano essere disaggregati, anche attraverso la definizione esplicita di sottogruppi di popolazione al fine di garantire la coerenza dei dati nel tempo e tra i diversi enti di rendicontazione
- È importante includere sia dati qualitativi che quantitativi nella misurazione dell'impatto, al fine di offrire una comprensione più ampia dell'impatto stesso, delle sue origini e di facilitare l'individuazione di esiti indesiderati
- È fondamentale definire una chiara strategia per la gestione dei dati fin dalle prime fasi del ciclo di vita dell'evento, stabilendo accordi contrattuali con le parti interessate in merito alla responsabilità della raccolta dati, alla proprietà degli stessi, alle tempistiche di raccolta e agli standard di reporting,

nonché tenendo conto dei quadri normativi ed etici in materia di protezione dei dati e privacy. La creazione di un framework per la gestione dei dati, che colleghi gli indicatori alla teoria del cambiamento da un lato e alle fonti di dati e alle definizioni statistiche esplicite dell'altro, è utile per garantire la coerenza

- Promuovere la trasparenza nella rendicontazione, anche attraverso la verifica indipendente dei risultati da parte di terzi, un'attenta valutazione delle modalità di comunicazione delle valutazioni alle parti interessate e al pubblico, e la considerazione di come rendere disponibili i dati sottostanti degli studi di valutazione ai ricercatori e agli organizzatori di futuri eventi, pur rimanendo consapevoli delle problematiche relative alla protezione dei dati.[115]

Dalla tesi si possono però ricavare altre raccomandazioni utili per le edizioni future:

- Riutilizzo preferenziale: vietare la costruzione di nuovi impianti per discipline ad alto rischio di abbandono (es. bob, salto) se esistono strutture operative entro un raggio d'area continentale accessibile, anche valicando i confini nazionali.
- Pianificazione a ritroso della legacy: ogni opera deve avere un piano di riuso ed economico garantito per i 20 anni successivi ai Giochi prima dell'assegnazione del cantiere.
- Infrastrutture temporanee e flessibili: prediligere strutture modulari smontabili o riconvertibili in spazi civici, sociali o residenziali.
- Enti di gestione unificati della legacy: creare una struttura giuridica ed economica attiva fin dalla fase di candidatura, incaricata esclusivamente della gestione post-evento del patrimonio infrastrutturale e immateriale.
- Sostenibilità energetica e circolare: imporre l'uso esclusivo di energia da fonti rinnovabili certificate per la gestione degli eventi e favorire logisti e arredi basati su economia circolare e riuso inter-olimpico.
- Utilizzo del framework OCSE per tutte le Olimpiadi: il framework OCSE e le sue linee guida offrono una base solida per definire e misurare l'eredità degli eventi. L'adozione di questi indicatori comuni da parte dei comitati organizzatori faciliterà la comparazione tra contesti diversi e la diffusione delle migliori pratiche di gestione. Le raccomandazioni dell'OCSE possono così diventare il framework di riferimento per valutare l'impatto economico, sociale e ambientale dei grandi eventi, superando la storica mancanza di strumenti di misurazione condivisi a livello internazionale.
- Valutazione durante ogni fase delle Olimpiadi: valutazione e stima sia ex-ante, durante, ex-post, in modo da avere un confronto tra il prima e il dopo delle Olimpiadi e vedere se ha portato dei benefici.

[115] OCSE (2023, giugno 6), *Come misurare l'impatto degli eventi culturali, sportivi e commerciali: una guida, parte I*

7. Considerazioni finali

La presente tesi ha analizzato l'evoluzione, la gestione e l'impatto dei mega-eventi sportivi, focalizzando l'attenzione sui Giochi Olimpici invernali e, nello specifico, ponendo a confronto diretto i casi studio di Torino 2006 e Milano-Cortina 2026. Dall'analisi teorica ed empirica condotta nel corso del lavoro emergono diverse riflessioni fondamentali sul ruolo che le Olimpiadi invernali rivestono nella trasformazione socioeconomica, infrastrutturale e ambientale dei territori ospitanti.

L'esperienza di Torino 2006 ha rappresentato un fondamentale punto di svolta. Da un lato, il capoluogo piemontese ha dimostrato la capacità straordinaria dei mega-eventi di agire come catalizzatori di rigenerazione urbana e di riposizionamento d'immagine, accelerando la transizione della città da polo industriale mono produttivo a capitale culturale e turistica d'ampio respiro. Dall'altro lato, le criticità emerse nelle valli montane, sintetizzate dalla presenza di pesanti "white elephants" come la pista da bob di Cesana e i trampolini di Pragelato, hanno evidenziato i limiti strutturali di un modello basato sulla costruzione da zero di impianti iper-specializzati a fronte di una domanda post-evento insufficiente. Il modello Milano-Cortina 2026 nasce proprio come risposta a queste criticità, riflettendo le linee guida tracciate dall'Agenda Olimpica 2020 del CIO. L'adozione di un approccio policentrico e macroregionale, distribuito tra Lombardia, Veneto e le Provincie Autonome di Trento e Bolzano, punta a massimizzare l'impiego di infrastrutture già esistenti o temporanee, riducendo l'impronta ecologica e minimizzando il rischio di passività finanziarie future. Anche se dalle valutazioni emerse per il caso della pista da bob di Cortina, si possono iniziare a osservare già delle criticità come quelle dei costi, in quanto superano i budget segnati nel dossier, inoltre il pensiero di legacy legato a questo impianto non regge molto se pensiamo alla pista da bob di Cesana. Infatti la pista di Cortina dovrebbe continuare a essere usata per le discipline di bob, skeleton e slittino; ma se ci basiamo sui numeri di persone che in Italia praticano questo sport, le aspettative che la pista continuerà a svolgere questo ruolo sono basse, a meno che questa edizione non porti ad appassionare le persone a praticare queste discipline, o altra alternativa sarebbe che altri atleti provenienti da paesi fuori dall'Italia senza una pista per allenarsi o per poter svolgere le loro gare, utilizzino la nostra pista.

Uno dei contributi centrali di questo lavoro è stato evidenziare come il successo di un grande evento non possa più essere valutato unicamente sulla base dei ricavi a breve termine o del gradimento immediato dell'evento stesso. L'applicazione dei framework analitici più avanzati, in particolare le linee guida dell'OCSE, dimostra la necessità di separare nettamente gli output di breve periodo dagli outcome e dagli impatti di lungo termine.

Inoltre, dai risultati dei due casi studio è emersa l'evidenza che spesso le risorse a disposizione risultano insufficienti e che la maggior parte di valutazioni si concentrano sull'impatto economico. Se per Milano Cortina 2026 le ridotte informazioni sulle valutazioni e i risultati sono giustificate dal poco tempo trascorso dallo svolgimento delle Olimpiadi, per Torino invece è già più critico il fatto che ci siano poche o quasi nessuna valutazione completa svolta dopo i Giochi. Infatti, dopo lo svolgimento dei Giochi dovrebbe esserci un aggiornamento dell'evoluzione, dovuta all'evento, degli impatti ogni tot di anni, così da valutare se le Olimpiadi hanno avuto portato dei benefici o meno. Non solo è importante la stima ex-post degli impatti, ma anche quella ex-ante e purtroppo anche di questa, le valutazioni sono carenti; infatti, per Milano Cortina 2026 non si trovano stime ex-ante complete, e neanche gli indicatori scelti per la valutazione che dovrebbero poi essere utili per la stima ex-post in modo da confrontarle.

Bisogna dire che il confronto tra i due casi studio, nonostante tutti e due situati in Italia, ed entrambi al Nord, non è così semplice, in quanto si sono svolti in due periodi diversi, dove anche le normative e framework utilizzati erano diversi.

In conclusione, il confronto tra Torino 2006 e Milano Cortina 2026 offre delle possibili linee guida o raccomandazioni per l'organizzazione delle future edizioni dei Giochi Olimpici. Innanzitutto, emerge

l’esigenza di una pianificazione ex-ante della legacy, per cui la destinazione d’uso post-evento di ogni singola struttura deve essere definita e vincolata prima dell’avvio dei cantieri, privilegiando moduli temporanei o convertibili laddove la domanda futura sia incerta. Inoltre, si rende necessaria una governance integrata basata sul coinvolgimento attivo delle comunità, al fine di prevenire il dissenso locale e ottimizzare le ricadute territoriali tramite processi decisionali trasparenti e aperti all’ascolto degli stakeholder. Infine, risulta indispensabile garantire un monitoraggio continuo lungo tutte le fasi dell’evento per superare la cronica carenza di studi consulenziali e accademici sia ex-ante che ex-post, adottando sistemi di misurazione strutturali uguali per tutte le edizioni, da aver un confronto migliore.

Bibliografia

Documenti disponibili online

- Agenzia della Giunta Regionale (2007, maggio 30), *Flussi Turistici 2006: l'effetto olimpico è su tutto il Piemonte*, Piemonte Informa, https://www.visitpiemonte-dmo.org/wp-content/uploads/2020/10/2006rapporto2006.pdf
- Istat (2025, giugno 30), *La pratica sportiva in Italia*, https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/06/La-pratica-sportiva-in-Italia_2024.pdf

Siti web

- CIO, *Torino 2006: transforming the perception of a city*, https://www.olympics.com/ioc/legacy-torino-2006
- CONI, *Anterselva Biathlon Arena*, https://milanocortina2026.coni.it/it/gare/impianti/impianto/69:Anterselva_Biathlon_Arena.html
- CONI, *Cortina Curling Olympic Stadium*, https://milanocortina2026.coni.it/it/gare/impianti/impianto/72:Cortina_Curling_Olympic_Stadium.html
- CONI, *Cortina Sliding Centre*, https://milanocortina2026.coni.it/it/gare/impianti/impianto/85:Cortina_Sliding_Centre.html
- CONI, *Livigno Aerials & Moguls Park*, https://milanocortina2026.coni.it/it/gare/impianti/impianto/74:Livigno_Aerials_&_Moguls_Park.html
- CONI, *Livigno Snow Park*, https://milanocortina2026.coni.it/it/gare/impianti/impianto/73:Livigno_Snow_Park.html
- CONI, *Milano San Siro Olympic Stadium*, https://milanocortina2026.coni.it/it/gare/impianti/impianto/79:Milano_San_Siro_Olympic_Stadium.html
- CONI, *Predazzo Ski Jumping Stadium*, https://milanocortina2026.coni.it/it/gare/impianti/impianto/70:Predazzo_Ski_Jumping_Stadium.html
- CONI, *Stelvio Ski Centre*, https://milanocortina2026.coni.it/it/gare/impianti/impianto/80:Stelvio_Ski_Centre.html
- CONI, *Tesero Cross-Country Skiing Stadium*, https://milanocortina2026.coni.it/it/gare/impianti/impianto/71:Tesero_Cross-Country_Skiing_Stadium.html
- CONI, *Tofane Alpine Skiing Centre*, https://milanocortina2026.coni.it/it/gare/impianti/impianto/81:Tofane_Alpine_Skiing_Centre.html
- David Chipperfield Architects, *Arena Milano*, https://davidchipperfield.com/projects/arena-milano
- Italia.it, *Mediolanum Forum*, https://www.italia.it/it/lombardia/milano/forum-di-assago
- Museo Torino, *Palazzo a Vela*, https://www.museotorino.it/view/s/0849fea36c144c1ab4d705884585deff
- Museo Torino, *Palazzo della moda e Torino Esposizioni*, https://www.museotorino.it/view/s/9f3e93adabe8447e994c76c46ed3336a
- Museo Torino, *Villaggio Olimpico e Arco*, https://www.museotorino.it/view/s/8e80bedb431e41f98397ac1c89374b16
- Office Bit, *Grandi opere: l'Oval di Torino*, https://officebit.com/progetti/grandi-opere-loval-di-torino

- Scalo di Porta Romana*, Il Villaggio Olimpico*, https://scaloportaromana.com/il-progetto/il-villaggio-olimpico
- Studioa.s architetti associato, *Villaggio Olimpico Bardonecchia*, https://www.studioas.it/colonia-medail
- Torino FC, *Lo Stadio Olimpico grande Torino*, https://www.torinofc.it/stadio/lo-stadio-olimpico-grande-torino

Monografie, volumi e saggi

- Andreff W. (2012), *The Winner's Curse: Why is the Cost of Sports Mega-events So Often Understimated?*, in W. Maenning & A. Zimbalist, International Handbook on the Economics of Mega Sporting Events, Cheltenham: Edward Elgar Publishing, 37-69, https://www.researchgate.net/publication/254417935_The_winner's_curse_Why_is_the_cost_of_mega_sporting_events_so_often_underestimated
- Bondonio P., Dansero E., Guala C., Mela A., Scamuzzi S. (2007), *A Giochi Fatti, le eredità di Torino 2006*, Carocci Editore, https://www.omero-urban.it/wp-content/uploads/2020/12/LIBRO_A-giochi-fatti.pdf
- Guala C. (2006), *Olimpiadi oltre il 2006, Guardare avanti. Problemi, fiducia e attese nella popolazione di Torino*, Carocci Editore, https://www.omero-urban.it/wp-content/uploads/2020/12/LIBRO_Olimpiadi_oltre_il_2006.pdf
- Massiani J. (2018), *I promessi soldi. L'impatto economico dei mega eventi in Italia: da Torino 2006 a Milano 2015*, Edizione Ca' Foscari – Digital Publishing, https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-142-3/978-88-6969-142-3_RSOfN67.pdf

Report

- Arpa Piemonte (2006), *L'Arpa e i Giochi*, *Relazione finale sulle attività svolte dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte per i XX Giochi Olimpici invernali Torino 2006*, https://www.arpa.piemonte.it/sites/default/files/media/2024-06/pdf%20Arpa%20Giochi.pdf
- AA. VV. (2019), *Dossier di candidatura Milano-Cortina 2026*, https://candidatura2026.coni.it/en/files/dossier/30-dossier-italian-version/file.html
- AA. VV. (2007), *Rapporto di candidatura Torino 2006*, https://library.olympics.com/Default/doc/SYRACUSE/29828/xx-giochi-olimpici-invernali-torino-2006-xx-olympic-winter-games-torino-2006-comitato-per-l-organizz?_lg=en-GB
- AA. VV. (2007), *Relazione finale Torino 2006,* *https://library.olympics.com/Default/doc/SYRACUSE/29828/xx-giochi-olimpici-invernali-torino-2006-xx-olympic-winter-games-torino-2006-comitato-per-l-organizz?_lg=en-GB*
- CIO (2023), Olympic Charter, Losanna: International Olympic Committe
- CIO (2025, ottobre 23), *Over 125 years of Olympic venues: post-games use*, riepilogo esecutivo, https://stillmed.olympics.com/media/Documents/Olympic-Games/Olympic-legacy/Executive-summary-venues-post-games-use.pdf?displayAsWebViewdark=true%2F18-feb-2023
- CIO (2025, ottobre 23), *Over 125 years of Olympic venues: post-games use*, rapporto completo, https://stillmed.olympics.com/media/Documents/Olympic-Games/Olympic-legacy/Full-report-venues-post-games-use.pdf

- Fondazione Milano Cortina 2026 (2025), *Rapporto di Sostenibilità, Impatto e Legacy*, https://gstatic.olympics.com/s3/mc2026/documents/Sustainability%20-%20Now26/Sustainability%20Report/Rapporto_Sostenibilita_Impatto_Legacy_2024.pdf
- Mancini A. L., Papini G. (2021), Banca d'Italia, *All that glitters is not gold. The economic impact of the Turin Winter Olympics*, N. 1355, https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2021/2021-1355/en_tema_1355.pdf
- OCSE (2023, giugno 6), *Come misurare l'impatto degli eventi culturali, sportivi e commerciali: una guida, parte I*, https://www.oecd.org/en/publications/how-to-measure-the-impact-of-culture-sports-and-business-events_c7249496-en.html
- OCSE (2023, giugno 6), *Indicatori di impatto per eventi culturali, sportivi e commerciali: una guida, parte II*, https://www.oecd.org/en/publications/impact-indicators-for-culture-sports-and-business-events_e2062a5b-en.html
- OCSE (2024, giugno 9), *Sfruttare gli eventi culturali, sportivi e commerciali per lo sviluppo locale*, https://www.oecd.org/en/publications/leveraging-culture-sports-and-business-events-for-local-development_9080aeae-en/full-report.html
- Rota G. (2007), *Senza rete 2007: ottavo rapporto annuale su Torino* (N.2 I grandi eventi), https://www.rapporto-rota.it/images/rapporti/docs/2007/eventi.pdf

Riviste e quotidiani

- *Baade R., Matheson V. (2016),* Going for the Gold: The Economics of the Olympics*, Journal of Economic Perspectives, vol. 30* (2)*, 201-218, https://pubs.aeaweb.org/doi/pdfplus/10.1257/jep.30.2.201*
- Bianchi F. (2019), Olimpiadi, la sfida di Milano e Cortina a Stoccolma. Principi, sceicchi, milionari di ex campioni: ecco l'Olympic Family che sarà chiamata a decidere, *La Repubblica*, https://www.repubblica.it/rubriche/spycalcio/2019/06/22/news/olimpiadi_la_sfida_di_milano_e_cortina_a_stoccolma_principi_sceicchi_milionari_ed_ex_campioni_ecco_l_olympic_family_che-229397246/
- Cavallin Toscani A., Macchion L., Stoppato A., & Vinelli A. (2022), How to assess events' environmental impacts: a uniform life cycle approach, *Journal of Sustainable Tourism*, *vol.30* (1), 240-257, https://www.tandfonline.com/doi/epdf/10.1080/09669582.2021.1874397?needAccess=true
- Collins A., Jones C., & Munday M. (2009), Assessing the environmental impacts of mega sporting events: Two options?*, Tourism Management*, *vol.30* (6), 828-837, https://www.researchgate.net/publication/223667151_Assessing_the_environmental_impacts_of_mega_sporting_events_Two_options
- Collins A., & Cooper C. (2017), Measuring and managing the environmental impacts of festivals: the contribution of the Ecological Footprint, *Journal of Sustainable Tourism*, *vol.25* (1), 148-162, https://www.researchgate.net/publication/303598725_Measuring_and_managing_the_environmental_impact_of_festivals_the_contribution_of_the_Ecological_Footprint
- Della Sala V. (2023), The legacy of the Turin 2006 Olympic Games through a long-term development perspective. Reflection and opinion about the physical and social change in the post-Olympic period, *Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali*, *Vol. 13* (25), 229-247, https://cris.unibo.it/bitstream/11585/1017957/1/OP08758_229-247_15-14373-DellaSala.pdf
- Essex S., Chalkley B. (2004), Megasporting events in urban and regional policy: A history of the Winter Olympics, *Planning Perspectives*, *vol.19* (2), 201-232, https://www.tandfonline.com/doi/epdf/10.1080/0266543042000192475?needAccess=true

- Fredline E., & Faulkner B. (2000), Host community reactions: A cluster analysis*, Annals of Tourism Research*, *vol.27* (3), 763-784, https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0160738399001036
- Gratton C., Shibli S., (2006), The economic impact of major sports events: a review of ten events in the UK, *Sociological Review*, *vol.* 54 (2), 41-58, https://destinationresearch.net/wp-content/uploads/2015/03/gratton.pdf
- Gratton C., & Preuss H. (2008, novembre 11), Maximizing Olympic Impacts by Building Up Legacies, *The International Journal of the History of Sport*, *vol.25* (14), 1922-1938, https://www.researchgate.net/publication/238400935_Maximizing_Olympic_Impacts_by_Building_Up_Legacies
- Lee C., & Taylor T. (2005), Critical reflections on the economic impact assessment of a mega-event: The case of 2002 FIFA World Cup*, Tourism Management*, *vol.26* (4), 595-603, https://www.researchgate.net/publication/223934375_Critical_reflections_on_the_economic_impact_assessment_of_a_mega-event_The_case_of_2002_FIFA_World_Cup
- Mair J., Chien M. P., Kelly S. J., & Derrington S. (2021), Social impacts of mega-events: a systematic narrative review and research agenda, *Journal of Sustainable Tourism*, https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/09669582.2020.1870989
- Muller M. (2015), What makes an event a mega-event? Definitions and sizes*, Leisure Studies*, *vol.34* (6), 627-642, https://api.unil.ch/iris/server/api/core/bitstreams/7a33b914-6db1-4d72-917d-2210ca7b049a/content
- Muller, Martin, Wolfe S. D., Gogishvili D., Gaffney C., Hug M. (2022), and Leick A., The Mega-Events Database: Systematising the Evidence on Mega-Event Outcomes, *Leisure Studies*, vol.41 (3), 437-445, https://libra.unine.ch/server/api/core/bitstreams/cf7f8073-7937-4e80-b737-7f77a258d605/content
- Preuss H., Solberg H. A., (2006), Attracting Major Sporting Events: The Role of Local Residents, *European Sport Management Quarterly*, *vol.6* (4), 391-411, https://www.researchgate.net/publication/266003510_Attracting_Major_Sporting_Events_The_Role_of_Local_Residents
- Preuss H. (2007, novembre), The Conceptualisation of Measurement of Mega Sport Event Legacies, *Journal of Sport & Tourism*, *vol.12* (3-4), 207-228, https://www.researchgate.net/publication/240535313_The_Conceptualisation_and_Measurement_of_Mega_Sport_Event_Legacies
- Vanwynsberghe R. (2014), The Olympic Games Impact (OGI) study for the 2010 Winter Olympic Games: strategies for evaluating sport mega-events' contribution to sustainability*, International Journal of Sport Policy and Politics*, https://www.researchgate.net/publication/271673226_The_Olympic_Games_Impact_OGI_study_for_the_2010_Winter_Olympic_Games_strategies_for_evaluating_sport_mega-events'_contribution_to_sustainability

Articoli

- Archilovers (2013), *Villaggio Olimpico Sestriere*, https://www.archilovers.com/projects/86525/villaggio-olimpico-sestriere.html#info
- CIO (2023, ottobre 17), *Milano Cortina 2026, LA28 e Brisbane 2032 forniscono aggiornamenti alla sessione del CIO sullo stato di avanzamento dei preparativi*, https://www.olympics.com/ioc/news/milano-cortina-2026-la28-and-brisbane-2032-provide-updates-to-ioc-session-on-progress-of-preparations

- CIO (2026, febbraio 15), Milano Cortina 2026: contribuire alla costruzione di economie locali forti e sostenibili, https://www.olympics.com/ioc/news/milano-cortina-2026-helping-to-build-strong-and-sustainable-local-economies
- Clari V. (2024, marzo 28), *Cos'hanno lasciato le Olimpiadi a Torino e nelle sue valli,* Il Post, https://www.ilpost.it/2024/03/28/torino-2006-eredita-montagne-olimpiadi/
- Del Boca I. (2026, maggio 18), *Milano-Cortina 2026, il sondaggio: otto italiani su dieci promuovono le Olimpiadi*, MilanoPavia news, https://milanopavia.news/news-milano/milano-cortina-2026-il-sondaggio-otto-italiani-su-dieci-promuovono-le-olimpiadi/
- Economy magazine (2026), *Grandi eventi, Italia sul podio: 397 appuntamenti e Milano tra le capitali del meeting*, https://www.economymagazine.it/europa-dei-grandi-eventi-litalia-sul-podio-397-appuntamenti-e-milano-tra-le-capitali-del-meeting/
- Enrico Giulio Giuliani, *Il Palaolimpico di Torino*, Non solo turisti, https://nonsoloturisti.it/palaolimpico/
- Facchini D. (2026, agosto 4), *La Fondazione Milano Cortina 2026 ha un deficit patrimoniale di 176,4 milioni di euro*, Altra economia, https://altreconomia.it/la-fondazione-milano-cortina-2026-ha-un-deficit-patrimoniale-di-1764-milioni-di-euro/
- Fumero A. (2025 dicembre 12), *ISO 20121: cos'è e come può contribuire a una maggiore sostenibilità nel settore degli eventi*, Up2You, https://www.u2y.io/en/blog/iso-20121-sustainable-events-what-the-standard-provides-advantages
- Jonker A., *Cos'è la triple bottom line (TBL)?*, IBM, https://www.ibm.com/it-it/think/topics/triple-bottom-line
- Menardi M. (2022, Febbraio 26), *Il CIO contrario fin dall'inizio alla costruzione di una nuova pista da bob per le Olimpiadi*, Voci di Cortina, https://vocidicortina.it/a3879-Il-CIO-contrario-fin-dallinizio-alla-costruzione-di-una-nuova-pista-da-bob-per-le-Olimpiadi
- Milano Cortina 2026 (2025, dicembre 22), *Le curiosità sui 18.000 volontari e volontarie di Milano Cortina 2026*, OCI, https://www.olympics.com/it/notizie/le-curiosita-sui-18-000-volontari-e-volontarie-dei-giochi-di-milano-cortina-2026
- Murgese E. (2026, gennaio 29), *Milano Cortina 2026: le cinque grandi contraddizioni dei Giochi Invernali*, Greenpeace, https://www.greenpeace.org/italy/storia/30004/milano-cortina-2026-le-cinque-grandi-contraddizioni-dei-giochi-invernali/
- Pastorelli F. (2014, aprile 10), *Giochi Olimpici di Torino 2006*, CIPRA, https://www.cipra.org/it/dossiers/giochi-olimpici-invernali/rapporti-sulla-base-delle-esperienze-1/giochi-olimpici-di-torino-2006
- Petrillo E. (2026, gennaio 21), *Cortina Sliding Centre: dove bob, skeleton e slittino sono protagonisti*, The Plan, https://www.theplan.it/whats_on/cortina-sliding-centre-bob-skeleton-e-slittino-tornano-protagonisti
- Redazione Voci di Cortina (2022, aprile 9), *Bob, ambientalisti: «La sola soluzione possibile è spostare le gare a Innsbruck»*, Voci di Cortina, https://vocidicortina.it/a3921-BOB-ambientalisti-La-sola-soluzione-possibile-e-spostare-le-gare-a-Innsbruck
- Sabatino M. (2026), *Come funziona il Villaggio Olimpico e Paralimpico di Cortina*, la "città temporanea" dei Giochi 2026, Geopop, https://www.geopop.it/villaggio-olimpico-cortina-milano-2026-dove-si-trova-casette-fiames/
- Sabatino M. (2026, gennaio 26), *Conviene ospitare le Olimpiadi? Un'analisi tra costi, benefici, budget mai rispettati ed eredità*, Geopop, https://www.geopop.it/olimpiadi-2026-milano-cortina-conviene-analisi-studi-budget-benefici/
- SIMICO (2023, dicembre 29), *Milano Cortina 2026: pubblicato nuovo bando per il "Cortina Sliding Centre"*, https://www.simico.it/milano-cortina-2026-pubblicato-nuovo-bando-per-il-cortina-sliding-centre/

- Ufficio Unimpresa (2026, febbraio 4), *Olimpiadi Milano-Cortina: impatto economico da 6,1 miliardi, il 52% in Lombardia*, Unimpresa, https://www.unimpresa.it/olimpiadi-milano-cortina-impatto-economico/72403